QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 23 Luglio 1954
Anno X - Num. 174
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La convertibilità non è alle porte

La recente conferenza sulla convertibilità europea, che si tenne a Londra pochi giorni fa, e che riunì attorno a un tavolo i principali ministri economici d'Europa, sembra abbia dato scarsi risultati. In verità, coloro i quali si attendevano, a conclusione di quei colloqui, una svolta di importanza storica, hanno ragione di dirsi delusi. Tuttavia non conviene fermarsi alle apparenze. La conferenza londinese non generò alcun comunicato, è vero. Diede però occasione ai partecipanti, conclusa che fu, di far alcune dichiarazioni alla stampa. E sono codeste dichiarazioni per l'appunto che, lette fra le righe (specie da chi abbia una certa conoscenza dei soggetti trattati), permettono d'assicurare che, a Londra, alcuni grossi problemi monetari progrediranno verso la soluzione.

Ecco un primo esempio. La convertibilità monetaria cui tendono alcuni Stati europei, non è piena ed illimitata; come esisteva in Europa, innanzi al 1914, in regime di tallone aureo. Sarà invece, se mai, più o meno circoscritta da norme limitatrici; ma i progetti minuti di queste limitazioni erano fino a poco tempo fa ignorati. Fu merito della recente conferenza di Londra l'avere permesso ai ministri economici di conoscere reciprocamente le loro vere intenzioni: concedendo a ciascuno una migliore conoscenza della scacchiera monetaria sulla quale il suo Paese dovrà manovrare nei prossimi mesi o anni.

Ma a questo primo vantaggio se ne accompagna un secondo. In fatto di convertibilità europea vi è chi finge e chi si fa trascinare. Questo si sapeva. Il nuovo, tuttavia, che emerse alla conferenza di Londra, si esprime così: anche Germania e Gran Bretagna, che indubbiamente sono fra i Paesi più interessati a adottare celermente misure di convertibilità, anche questi Paesi, dicevamo, non hanno intenzione di approvare nuove leggi a precipizio in questo campo. Piuttosto desiderano attendere, per conoscere quale sia, ad esempio, l'aiuto che — in caso di emergenza — potrebbero ottenere dal Fondo Monetario Internazionale, oppure dalle banche della Riserva Federale. Poichè queste conoscenze per ora non si possiedono (ed i dubbi, a loro proposito, non sembrano prossimi a diradarsi), si conclude che la convertibilità monetaria, anche per le migliori valute europee, è meno vicina di quanto non si credesse settimane fa. Per l'Italia, questa non è una cattiva notizia.

Terzo apporto della conferenza londinese. Se Germania e Gran Bretagna (nonchè alcuni minori Paesi europei, come l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, eccetera) adotteranno la convertibilità, Francia e Italia dovranno rivedere attentamente la loro situazione monetaria e creditizia, che oggi s'impernia sull'Unione Pagamenti Europei. Destinata a scomparire (nel nuovo assetto monetario) questa stanza di compensazione, è da vedere quali possano essere gli aiuti che i Paesi monetariamente più deboli otterrebbero all'occorrenza dagli Stati più forti. A Londra si adottò il principio dell'esistenza dell'aiuto; non pare si sia raggiunto un accordo definitivo sulla misura dell'aiuto. Ma anche soltanto l'adozione del principio è conquista d'un certo peso; e dovuta in particolar modo alle argomentazioni dell'on. Vanoni.

Il principale risultato, tuttavia, del convegno londinese, l'elenchiamo per ultimo. Consiste nell'adozione del principio che la convertibilità monetaria è da realizzarsi, in Europa, in modo da non fomentare — a tutela dei membri — un bilateralismo economico, ma in modo, invece, da favorire il più alto livello di scambi commerciali in regime di libertà. Ne discende allora che la convertibilità non è soltanto un provvedimento unilaterale, cioè di stretta competenza per un certo Stato, ma è, per contro, una misura di interesse collettivo, a vasto raggio. Merita dunque di essere vagliata sotto ogni aspetto, in conferenze internazionali.

Non vogliamo insistere nel sottolineare come questa ultima conclusione sia in contrasto con la filosofia, sia politica che economica, allignante in Europa agli inizi di questo secolo. Si vuol soltanto aggiungere che, da questa ultima ammissione, discendono gli incarichi affidati ai « sostituti dei ministri », i quali, in preparazione della prossima riunione del Fondo Monetario Internazionale, dovranno continuare le conversazioni. Gli argomenti da trattare sono, innanzitutto, di carattere finanziario; connessi cioè alla costituzione del « fondo di garanzia » per le monete europee più deboli. In secondo luogo riguardano gli aspetti istituzionali del problema della convertibilità: cioè gli organi che sono da creare, per facilitare il funzionamento del sistema monetario mondiale ad innovazioni adottate. Infine toccano i rapporti commerciali fra i diversi Paesi; rapporti che si vuole ulteriormente liberalizzare. Riguardano così, ad esempio, la revisione del codice di liberazione O.E.C.E., al fine di estendere l'applicabilità ad un'area più vasta di quella europea; od ancora l'armonizzazione dei provvedimenti monetari e creditizi con quelli commerciali, sul piano mondiale; eccetera. Ma il soffermarsi su codeste questioni può sembrare per ora prematuro, anche se esse abbracciano soggetti più prossimi ai nostri operatori, come, ad esempio, i rapporti fra area del dollaro ed area monetaria europea. Ritorneremo, dunque, in tema fra qualche tempo. Quando i tempi, anche per la convertibilità europea, saranno più maturi.

Ferdinando di Fenizio

Accolto dagli applausi di tutta l'Assemblea

Mendès-France riferisce sui risultati di Ginevra

"Nessuno deve farsi illusioni sull'accordo; esso è crudele perchè sanziona fatti crudeli„ - Le primitive richieste degli avversari - L'ex-ministro Bidault assente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 luglio.

Un applauso caldo e insistente ha accolto oggi Pierre Mendès-France quando è salito alla tribuna dell'Assemblea nazionale, per esporre i risultati delle trattative di Ginevra. E' stata una manifestazione unanime, senza precedenti nelle cronache parlamentari europee di questo dopoguerra: tutti i settori vi hanno partecipato, dall'estrema destra all'estrema sinistra, ad eccezione d'una decina di deputati democristiani riuniti intorno al seggio di Georges Bidault, e una diecina di deputati cosiddetti indipendenti, riuniti intorno al seggio di Joseph Laniel.

Erano gli ultimi nostalgici dell'immobilismo, che, col loro silenzio, non hanno saputo fare a meno di esprimere il proprio disappunto per il grande successo del presidente del Consiglio. Neppure i loro compagni di partito li hanno però seguiti.

Lo stesso applauso ha salutato la fine del suo discorso, benchè Mendès-France l'abbia pronunciato con voce molto bassa e senza nessuna ricerca di effetti oratori. Una manifestazione unanime si era già avuta anche pochi minuti prima che Mendès-France prendesse la parola, quando il presidente dell'Assemblea nazionale, André Le Troquer, aveva reso omaggio ai combattenti dell'Estremo Oriente. Tutti i deputati, senza nessuna eccezione, si erano alzati in piedi e vi erano rimasti per tutta la durata della sua parola. Anche Edouard Herriot, che a causa dell'età non partecipa più alle sedute del Parlamento, ma aveva voluto esser presente oggi, si era unito a questa manifestazione, visibilmente affaticato di dover rimanere così a lungo in piedi.

« All'indomani della firma dell'accordo per l'armistizio in Indocina — aveva detto Le Troquer — permettete al vostro Presidente di esprimere la riconoscenza dell'Assemblea nazionale ai gloriosi combattenti del corpo di spedizione ».

Aveva poi ricordato l'opera di civiltà compiuta dalla Francia in Indocina, opera contro la quale nessuna critica onesta può essere rivolta. L'armistizio, aveva detto, non è stato ottenuto senza sacrifici, ma la Francia non abbandonerà quei popoli che da così lungo tempo sono suoi amici. L'oratore aveva voluto anche rendere omaggio a tutti coloro che hanno collaborato alla conclusione dell'accordo e, quando aveva fatto il nome di Anthony Eden, vivissimi applausi si erano levati da ogni banco.

Subito dopo ha preso la parola Pierre Mendès-France, in risposta ad una interpellanza del deputato radicale Valabregue, il quale ha dichiarato di averla presentata soltanto per dar modo al Presidente del Consiglio di far la sua esposizione al Parlamento.

Il discorso di Mendès-France è consistito in una esposizione di fatti precisi ed è stato seguito con grande attenzione da tutti. Egli si è associato all'omaggio reso ai combattenti « i cui sacrifici hanno permesso alla Francia di salvare quello che poteva ancora essere salvato », però ha subito aggiunto che nessuno deve farsi illusioni sull'accordo firmato a Ginevra: esso è crudele, perchè sanziona fatti crudeli.

Prima di andare a Ginevra, l'oratore si era fatta la convinzione che, se l'armistizio non veniva concluso rapidamente, l'invio di reparti dell'esercito regolare francese diventava necessario per salvare il corpo di spedizione. Questa è la spiegazione di ciò che in Francia e all'estero era stata chiamata « la scommessa di Mendès-France », cioè della scadenza d'un mese che si era fissata per concludere le trattative. Non si trattava d'una scommessa, ma d'un termine necessario per preparare in Francia l'eventuale invio di rinforzi militari. Se, nella peggiore delle ipotesi, le trattative fossero fallite, la Francia non sarebbe stata colta di sorpresa.

Il Presidente del Consiglio ha poi riassunto lo svolgimento delle trattative. La stampa internazionale lo ha già riferito a mano a mano che esse avvenivano.

Non è mai stato detto però quali erano le primitive richieste dell'avversario: i comunisti avrebbero voluto che anche il Laos e il Cambogia venissero sottoposti allo stesso sistema di spartizione che ha dovuto subire il Vietnam. Proponevano poi che la linea di spartizione fosse fissata al 13° parallelo, ciò che avrebbe sottratto all'influenza francese i due terzi dell'Indocina. Chiedevano infine il ritiro delle truppe francesi entro tre mesi, e che la data delle elezioni generali fosse fissata non oltre sei mesi dopo tale ritiro. In quanto al controllo, avrebbero preteso che la commissione internazionale si componesse di quattro membri, due dei quali rappresentanti di Paesi comunisti.

Da queste condizioni, a quelle ottenute nell'accordo finale, bisogna riconoscere che c'è stato un vero capovolgimento della situazione. Mendès-France ha illustrato minuziosamente la posizione della Francia, quale si presenta dopo la firma dell'armistizio, ha esposto le misure che il governo intende adottare a beneficio delle popolazioni locali nei due anni che dovranno passare prima delle elezioni, ed ha affermato che la Francia può attendere con fiducia tali elezioni perchè, se nuovi errori non si aggiungeranno a quelli del passato, la presenza francese verrà mantenuta in mezzo a popoli amici.

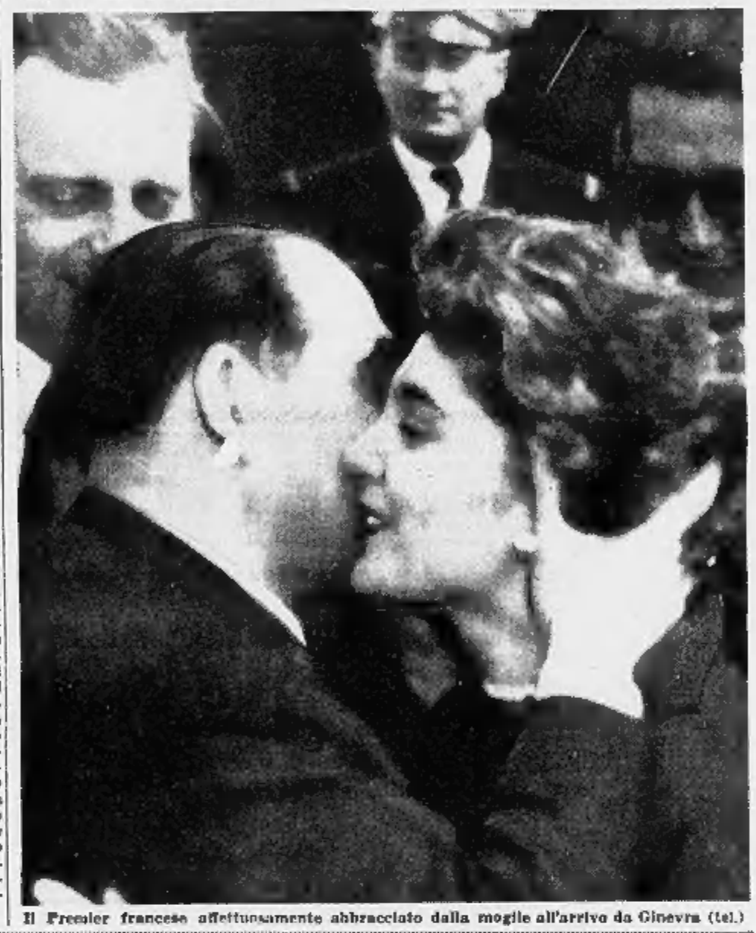
« La Francia — ha detto — deve ora seguire una politica generosa e realistica. Bisogna migliorare il tenore di vita delle popolazioni e vigilare per la loro sicurezza. La fine della guerra d'Indocina permetterà d'altronde alla Francia di rafforzare la propria posizione in Europa e in Africa ».

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, diversi deputati sono intervenuti nella discussione. Non è mancata, naturalmente, di farsi udire nemmeno la voce dei nostalgici, fra cui, principalmente, quella dell'ex-gollista Frederic Dupont, che fu ministro per le Relazioni con gli Stati associati dell'Indocina durante l'ultima settimana del governo Laniel. Fra le continue risate di quasi tutti i settori, egli ha sostenuto che, se fosse rimasto lui al potere, insieme a Georges Bidault, le condizioni di armistizio che avrebbero ottenuto loro, sarebbero state di sicuro più favorevoli.

Dopo una breve interruzione, la discussione è ripresa in seduta notturna, ed era stato convenuto che sarebbe proseguita sino a mezzanotte, perchè Mendès-France aveva fatto presente all'Assemblea nazionale che il governo intende che sia conclusa entro il pomeriggio di domani per poterai dedicare subito dopo ai nuovi gravissimi compiti che lo attendono. Benchè Georges Bidault, che era sempre stato presente in aula questo pomeriggio, si è dato assente stanotte, quando avrebbe dovuto parlare. La riunione è stata perciò rinviata al pomeriggio di domani, non senza proteste e commenti ironici all'indirizzo dell'ex-ministro degli Esteri democristiano. Il voto si avrà però ugualmente domani in serata.

Sandro Volta

IL BACIO DELLA MOGLIE



Il Premier francese affettuosamente abbracciato dalla moglie all'arrivo da Ginevra (tel.)

Raggiunto l'accordo fra Stati Uniti e Inghilterra

Progettata una conferenza per la difesa del Sud asiatico

La riunione internazionale indetta per la fine del mese prossimo forse a Baguio nelle Filippine - I commenti americani sui risultati di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 luglio.

In questo momento di grande amarezza per gli americani è di notevole consolazione annunciare che l'Inghilterra è pronta a partecipare alla conferenza internazionale per la creazione di un'alleanza difensiva del Pacifico. La conferenza potrà esser convocata già alla fine di agosto sebbene l'Inghilterra dubiti che per quell'epoca sia possibile concludere il delicato sondaggio diplomatico ora in corso presso i governi asiatici del mondo libero.

E' intenzione inglese infatti non limitare l'alleanza alle sole Potenze bianche come gli Stati Uniti sarebbero disposti a fare pur di concluderla rapidamente. Il fatto che l'India sembri modificare la sua precedente ostilità al patto e che dopo l'armistizio, non respinga più categoricamente l'idea di unirsi a Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda per garantire l'integrità territoriale dell'Asia sud-orientale, è considerato infatti a Washington l'unico, ma assai incoraggiante, risultato positivo della crudele « liquidazione » indocinese.

Le autorità diplomatiche americane sono ancora incerte sul numero di nazioni che sarà opportuno invitare alla conferenza cosa pure sulla località ove convocarla. Per il momento quella più favorita è Baguio, la capitale estiva delle Filippine, per dare alle nazioni asiatiche ulteriore motivo per convincersi che il futuro patto riguarda direttamente i loro destini. Alla conferenza verrebbe comunque presentato un patto già accettato nella sostanza e nelle principali disposizioni da tutti i governi che vi saranno invitati sicchè si tratterebbe solo di enunciare solennemente il principio che sta massimamente a cuore al Segretario di Stato Dulles: quello di una specie di «dottrina di Monroe» per l'Estremo Oriente in base al quale, cioè, le nazioni asiatiche, senza distinzione di razza e di colore, si assumono l'obbligo di opporsi congiuntamente a ogni interferenza straniera.

I risultati di Ginevra continuano intanto ad essere commentati nella stampa e negli ambienti politici americani. La neutralizzazione dell'Indocina è stata voluta e realizzata dalla Francia e dall'Inghilterra, a dispetto delle riserve americane, oltre che per i pressanti motivi di mettere fine ad un conflitto superiore alle risorse ed ai reali interessi francesi, anche per ridurre la possibilità di un conflitto fra Stati Uniti e Cina. Questa è la « vera » e non ufficiale conclusione alla quale sono giunti gli ambienti dirigenti americani. Conclusione amara per due motivi: perchè gli Stati Uniti si considerano praticamente in stato di guerra non dichiarata con la Cina fin dal dicembre 1950 quando Mac Arthur lanciò le truppe americane contro i confini della Cina sullo Yalu dove vennero battute dalle divisioni comuniste e quindi considerano con estremo disgusto ogni perdita di posizioni militari potenzialmente utili. E, secondo, perchè è la prima volta da quando gli Stati Uniti sono divenuti la potenza economica dell'Occidente, che i due suoi maggiori alleati prendono decisioni e atteggiamenti che gli Stati Uniti considerano contrari ai propri interessi strategici e politici.

Dopo che la Francia e l'Inghilterra hanno proclamato ciò fatti al mondo, e specie al mondo comunista, che la voce e le decisioni degli Stati Uniti non sono più dominanti nei consigli alleati, si osserva amaramente a Washington, Russia e Cina vorranno sfruttare la congiuntura favorevole anche nelle trattative per la pace coreana. Per ristabilire lo equilibrio è quindi urgente, dimostrare agli asiatici, e soprattutto ai comunisti, che l'Occidente, rimuovendo con la Indocina la maggiore causa di potenziare il conflitto fra Stati Uniti e Cina, non intende abdicare e consegnare senza difesa il resto dell'Asia ai cinesi ed ai russi.

Gino Tomajuoli

Bedell Smith a Londra s'incontra con Churchill

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 luglio.

Il sottosegretario di Stato americano Bedell Smith è giunto in volo a Londra oggi, proveniente da Ginevra, e si è recato questa sera al n. 10 di Downing Street dove è ospite a cena del primo ministro britannico sir Winston Churchill. Alle 22,15 Bedell Smith è ripartito in aereo alla volta di Washington.

Nel primo pomeriggio di oggi il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, accolto calorosamente tanto dai banchi del governo quanto da quelli dell'opposizione, ha riferito al Parlamento sulle conclusioni raggiunte dalla conferenza di Ginevra.

La sua dichiarazione non contiene elementi che non siano già stati resi noti nei giorni scorsi. Ad ogni modo il pranzo di questa sera al n. 10 di Downing Street segna la fine del periodo dell'« accordato disaccordo » fra Gran Bretagna e Stati Uniti sul problema asiatico e dovrebbe rappresentare l'inizio della seconda fase diplomatica: quella in cui verrà organizzato il patto di sicurezza dell'Asia sud-orientale.

Lo schema generale preparato dalla diplomazia occidentale per la sicurezza asiatica risulta, ora, secondo le linee seguenti. La situazione in Indonesia, risolta diplomaticamente attraverso trattative, viene garantita dalla firma dei Paesi che hanno partecipato alle discussioni. Una seconda garanzia alla sistemazione dell'Indocina viene offerta — almeno si spera a Londra — dai Paesi asiatici indipendenti, il cosidetto gruppo del « piano di Colombo » del quale fanno parte l'India, il Pakistan, Ceylon, la Birmania e l'Indonesia.

Per compensare però i patti che legano la Russia e la Cina e gli altri paesi comunisti, l'Occidente dovrebbe ora stabilire quel sistema di sicurezza per l'Asia sud-orientale che Dulles aveva proposto ad Eden fin dalle riunioni del 12 e 13 aprile a Londra.

Si tratterà però questa volta di una edizione del S.E.A.T.O. (South Eastern Asia Treaty Organization) riveduta e corretta. Poichè gli accordi di Ginevra assicurano la neutralizzazione dei paesi dell'Indocina, gli Stati fondatori del nuovo patto di sicurezza del Pacifico saranno gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine ed il Siam.

Riccardo Aragno

Aveva fatto arrestare i quindici medici del Cremlino

L'ex-ministro sovietico Riumin fucilato a Mosca per tradimento

Già collaboratore di Beria era stato a capo della "Sicurezza di Stato„ La sentenza emanata da una corte militare nella prima settimana di luglio

Mosca, 22 luglio.

L'Agenzia « Tass » annuncia che l'ex-vice ministro per la sicurezza di Stato dell'Unione Sovietica Riumin, considerato ufficialmente il responsabile dell'arresto di un gruppo di medici del Cremlino poco tempo prima della morte di Stalin, è stato giustiziato in base ad una sentenza emanata da una Corte marziale. Il processo è stato celebrato dal 2 al 7 luglio. Riumin è stato condannato a norma dell'articolo 58 n. 7 del Codice penale russo.

La « Tass » precisa che Riumin è stato riconosciuto colpevole di avere agito in qualità di nemico dello Stato e d'averne in particolare, arrestato ingiustamente il gruppo di medici sotto l'accusa di tradimento. Come si ricorderà, i medici imprigionati vennero poi liberati e riabilitati dopo la morte di Stalin.

Nel comunicato relativo alla esecuzione del Riumin è detto fra l'altro: « Come hanno dimostrato i testimoni interrogati dal Tribunale, Riumin si servì di mezzi non ammessi dalle leggi sovietiche per costringere gli arrestati a denunciare se stessi ed altre persone e ad accusarsi dei più gravi crimini che possono essere commessi contro lo Stato: tradimento, sabotaggio e spionaggio.

« La successiva inchiesta permise di stabilire che le accuse erano prive di qualsiasi fondamento e tutte le persone accusate vennero di conseguenza riabilitate. Dato il carattere particolare dell'attività sabotatrice di Riumin e considerata la gravità delle conseguenze dei suoi crimini, il Tribunale Militare della Corte Suprema di Giustizia dell'Unione Sovietica lo ha condannato alla pena massima, la morte per fucilazione. Il verdetto è stato eseguito ».

L'arresto di Riumin era stato annunciato il 9 aprile dell'anno scorso. In quella occasione la *Pravda* definiva l'ex-vice ministro « un nemico nell'ombra del popolo sovietico ». Il giornale affermava che l'ex-vice ministro per la Sicurezza dello Stato ed altri funzionari del suo ministero « si erano imbarcati in una avventura criminale ed avevano osato infrangere gli inviolabili diritti dei cittadini sovietici sanciti dalla costituzione dell'URSS ».

« Spregevoli avventurieri del tipo di Riumin — proseguiva la *Pravda* — hanno tentato con un caso da essi stessi « montato » di suscitare nel popolo sovietico, cementato dagli ideali dell'internazionalismo militante, un sentimento d'ostilità nazionale profondamente estraneo all'ideologia socialista. Per realizzare i loro provocatori intendimenti essi non hanno esitato a diffamare svergognatamente il popolo sovietico ».

Come si ricorderà il 12 gennaio 1953 nove noti medici erano stati arrestati, su delazione della dottoressa Timashuk, ed accusati di aver provocato, con false diagnosi ed adottando errati metodi di cura, la morte di Andrei Zdanov e di Scerbakov e di aver messo in pericolo deliberatamente la vita di cinque capi militari russi. Dei nove medici sei erano israeliti e si disse allora che il loro arresto equivaleva all'inizio ufficiale della campagna antisemita in Russia.

Poco dopo altri sei medici erano alla loro volta arrestati portando così il totale a 15.

Il 5 aprile dello scorso anno, improvvisamente la Radio sovietica diffuse il sensazionale comunicato della agenzia *Tass* con l'annuncio della immediata scarcerazione dei medici.

L'esecuzione di Riumin segue quella di Beria e di altre sei persone accusate di tradimento e crimini contro lo Stato che ebbe luogo il 23 dicembre dello scorso anno.

Le cause della sciagura nella miniera di Ribolla

La relazione alla Camera del ministro Vigorelli - Numerose deficienze riscontrate nelle misure di sicurezza

Roma, 22 luglio.

Quest'oggi alla Camera il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha letto la relazione sull'inchiesta compiuta dalla Commissione ministeriale riguardo alla sciagura della miniera di Ribolla (Grosseto) nella quale trovarono la morte, il 4 maggio scorso, 43 lavoratori. L'inchiesta, rigorosissima, si era proposta due obbiettivi: accertare se nella miniera di Ribolla erano state osservate le norme di sicurezza previste dalla legge; stabilire le cause del disastro.

Sul primo punto, i rilievi tecnici sono stati numerosi, e gravi le deficienze riscontrate: nei cantieri di lavoro della miniera non esistevano due uscite all'esterno, distinte ed accessibili entrambe in ogni tempo agli operai; non esistevano circuiti indipendenti di ventilazione nei vari cantieri.

Il circuito generale di ventilazione di tutta la sezione del « pozzo Camorra » era errato in quanto il giro d'aria era discendente con conseguente pericolo di ristagno di gas nei punti più alti; in alcuni tratti il riflusso dell'aria percorreva la stessa via d'ingresso dell'aria. Nei giorni 1, 2, 3 e 4 maggio fu ripetutamente invertito, o variato più o meno gravemente, il circuito di ventilazione.

Il 3 maggio, dopo 47 ore di sospensione della ventilazione generale forzata, furono fatti accedere gli operai ai posti di lavoro senza aver fatto funzionare l'ereggio per un periodo di tempo sufficiente all'eliminazione del grisou.

Date queste premesse, le cause del disastro, secondo il preciso rapporto della commissione, sono, per ipotesi attendibile (in alcune gallerie interessate dall'esplosione ancora oggi non è possibile entrare), le seguenti: lo scoppio fu dovuto ad una miscela di grisou e polveri di carbone; il grisou si accumulò nelle parti più elevate della zona ovest del « pozzo Camorra » per le ragioni sopraddette; la miscela aria-gas, per l'errata ventilazione, fu portata a proporzioni esplosive dagli spostamenti dovuti a variazioni nel sistema di ventilazione.

La causa dell'innesco e della conseguente deflagrazione può essere stata o il fuoco esistente nella galleria 31 o altra manifestazione di autocombustione, non esclusi gli accumulatori del locomotore. I lavoratori hanno trovato la morte per l'onda esplosiva di riflusso che è passata per la galleria d'immissione dell'aria; la mancanza della seconda uscita, prescritta dal regolamento di polizia mineraria, ha impedito che i lavoratori che si trovavano nei cantieri a fondo cieco, dove non sono giunti gli effetti dinamici dell'onda esplosiva, potessero mettersi in salvo: essi sono morti asfissiati.

Conclusa la lettura della relazione, il ministro Vigorelli ha comunicato alla Camera che le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse alla sezione istruttoria della Corte d'appello di Firenze, presso la quale è aperto il procedimento penale verso i responsabili. Per la sua parte, intanto, il Ministero dell'Industria ha esonerato dall'incarico l'ingegnere capo del distretto minerario di Grosseto.

A Castelgandolfo, nella casa dell'on. De Gasperi

La prima riunione del direttivo d. c.

Il sottosegretario Russo illustra la legge elettorale - Un deputato sospeso ed altri 14 deplorati

Roma, 22 luglio.

A Castelgandolfo, nella villa dove De Gasperi dimora ormai stabilmente, la nuova direzione democristiana ha tenuto oggi la sua prima riunione effettiva (una, di carattere formale, fu tenuta subito dopo l'elezione). S'è occupata, a quanto risulta, soltanto di questioni di politica interna lasciando da parte quelle di politica estera, nei confronti delle quali gli ambienti della maggioranza dimostrano in questi giorni una certa cautela, se non addirittura dalla perplessità.

Fanfani avrebbe dovuto fare una relazione introduttiva sui contatti che ha avuto in questi giorni con gli esponenti dei partiti alleati. Ma si è preferito passare subito all'esame dei singoli problemi all'ordine del giorno, tanto più che sono quelli su cui presto la maggioranza governativa dovrà saggiare la propria compattezza.

Sulla legge elettorale che dovrà sostituire l'abrogata «maggioritaria», ad esempio, i pareri sono tuttora discordi e sembra ormai certo che il rinvio deciso di recente dal Consiglio dei ministri sia stato determinato essenzialmente dalle difficoltà emerse nel corso degli studi preparatori.

Sono difficoltà non insormontabili, ma spinose: ogni partito, ogni deputato, cerca di strappare gli accorgimenti più favorevoli o meno sfavorevoli. Le direzioni cercano di svolgere un'azione conciliante, ma non possono evidentemente rischiare di presentare un progetto non bene accetto al loro parlamentari.

I dirigenti democristiani, ad ogni modo, non hanno assunte quest'oggi posizioni rigide. Hanno ascoltato l'illustrazione del progetto predisposto dal sottosegretario Russo e delle difficoltà che ha incontrato, hanno espresso alcune direttive di massima convenendo, però, che l'elaborazione della legge è compito del governo e che deve perciò rimanere nell'ambito della Commissione interministeriale appositamente nominata.

Si è preso, invece, una decisione sullo « sganciamento » dell'I.R.I. dalla Confindustria proposto con due diverse mozioni dai sindacalisti democristiani e dai socialisti del P.S.I. (La questione doveva essere discussa alla Camera domani, ma, essendo il ministro dell'Industria ancora impegnato al Senato col suo bilancio, è stata rinviata al 28). Il governo si è già detto disposto a rimettersi al giudizio dell'assemblea e così ha fatto anche la direzione democristiana.

Ciò dovrebbe costituire un altro punto a vantaggio dei fautori dello « sganciamento ». Poichè, tuttavia, i parlamentari della maggioranza non sono stati impegnati al voto favorevole si può ritenere che non siano state completamente superate le perplessità che la proposta ha destato. Può darsi che, con i voti delle sinistre, le mozioni verranno approvate anche se la maggioranza si dividerà. E' certo, però, che anche in questo caso, prima di diventare esecutivo, lo « sganciamento » dovrà ancora percorrere una strada lunga e difficile: esso presuppone l'elaborazione di una « linea economica » per molti versi nuova che i dirigenti della D. C. ed il governo stesso hanno appena iniziato.

Una larga parte della seduta è stata infine dedicata ai problemi organizzativi. E' nominato l'esecutivo del partito (composto da Fanfani, Rumor, Step, Dal Falco, Gui e Salizzoni), s'è decisa l'istituzione di un « fondo di solidarietà » per lo sviluppo del partito del Mezzogiorno, è è sospeso da ogni attività politica sino al 20 novembre l'on. Priore che aveva votato contro il bilancio dei Lavori Pubblici, si sono deplorati 14 deputati che ieri erano assenti ingiustificati durante la votazione per la conversione della pensione ai ciechi. Vale la pena di ricordare che l'on. Priore è uno degli esponenti dei gruppi dell'opposizione interna: il provvedimento preso nei suoi riguardi acquista un sapore di monito generale.

Non si conoscono ancora ufficialmente le decisioni degli esponenti della sinistra liberale che si sono dimessi dalla direzione. Pare, però, che essi abbiano intenzione di mantenerle e che in questo senso abbiano scritto, stasera, al segretario Malagodi. « Un segretario eletto con i voti del centro-destra — ragionano i dimissionari — guida una direzione che, almeno formalmente, è sempre di centro-sinistra. Questo è un equivoco che va sanato con un'ampia discussione sugli indirizzi politici che si intendono dare al partito liberale ».

Per completare il quadro dei movimenti e fermenti di partito non va taciuta la curiosità con cui si sta seguendo il viaggio di Nenni a Londra. Alcuni esponenti socialdemocratici lo hanno commentato sapramente, avvertendo che gli inglesi non ricaveranno nulla dal leader del P.S.I., come del resto questi non ricaverà nulla dagli inglesi.

e. f.

Le entrate in giugno del bilancio dello Stato

Roma, 22 luglio.

Nel mese di giugno le entrate principali del bilancio hanno dato un gettito di 153 miliardi 331 milioni, al quale vanno aggiunti gli introiti transitori di 5 miliardi 334 milioni del contributo straordinario temporaneo sulle retribuzioni, e di un miliardo 657 milioni dell'addizionale prevista dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, per le provvidenze in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

In confronto al mese di maggio (159 miliardi 233 milioni), si è, quindi, avuto un maggiore gettito di un miliardo 319 milioni risultante dagli incrementi di milioni 815 nelle entrate ordinarie e di milioni 504 nelle entrate straordinarie.

CRONACA CITTADINA

La riunione del Consiglio della Provincia

Un nuovo istituto per periti chimici

Sorgerà in via Urbino - Costa 80 milioni - Sgravi fiscali per 160 mila abitanti dei Comuni della montagna

Il Consiglio provinciale ha tenuto ieri una delle più lunghe sedute degli ultimi anni: dalle 15 alle 21. Nelle sei ore di quasi ininterrotta discussione sono stati varati alcuni provvedimenti importanti.

Il primo si riferisce alla costruzione di un edificio destinato a ospitare la sede dell'Istituto Industriale per periti chimici. Si tratta di una esigenza particolarmente sentita nel mondo scolastico cittadino. Il nuovo istituto per periti chimici (che farà parte dei corsi specializzazione tecnica dell'Istituto «Avogadro») sorgerà in un'area compresa fra via Urbino e via Pesaro.

Su questo appezzamento di terreno, donato dall'Istituto del cuoio, l'Amministrazione provinciale costruirà l'edificio con una spesa di circa 80 milioni di lire. I progetti della nuova scuola sono stati studiati dall'Unione Industriale che li ha poi offerti gratuitamente alla provincia. Al primo corpo di fabbricati (di più urgente necessità) si aggiungeranno negli anni futuri due successivi ampliamenti.

Un dibattito nutrito si è avuto sui problemi fiscali degli agricoltori che risiedano nelle aree depresse della montagna e della collina. In provincia di Torino — ha spiegato l'assessore Oberto (d. c.) — i Comuni montani e collinari sono 199 con una popolazione di circa 160 mila anime. Per questi la Giunta provinciale ha proposto (e il Consiglio ha approvato all'unanimità) l'abolizione della sovrimposta provinciale sul reddito agrario «in considerazione del reddito estremamente depresso della grandissima maggioranza dei proprietari terrieri montani — ai pari di quello di molti proprietari terrieri delle zone collinari — tale da non sopportare oneri tributari». La richiesta di soppressione di queste tasse è stata rivolta agli organi governativi. Sono stati anche approvati altri due ordini del giorno presentati dal sen. Marconcini (d. c.) per un aumento degli stanziamenti statali a favore della montagna e per ulteriori alleggerimenti fiscali. E' stata invece respinta dalla maggioranza una proposta del consigliere Corti (p.c.i.) il quale chiedeva che la Provincia rimborsasse senz'altro agli agricoltori delle aree depresse montane i 60 milioni di tributi riscossi quest'anno. L'assessore Oberto (d. c.) ha spiegato che la proposta era irrealizzabile perchè non sarebbe stata approvata dall'autorità tutoria.

All'inizio della seduta stati commemorati il segretario della C.I.S.L. on. Morelli tragicamente perito in un incidente automobilistico ed i 18 alpini precipitati nel canalone di Ponte di Legno. Sul problema dei 658 sospesi dell'Azienda il presidente prof. Grosso — rispondendo a due interrogazioni presentate rispettivamente dai consiglieri Alasia e Donat-Cattin (d.c.) e da Guidi (p.c.i.), Tosi (p.s.i.) e Ruffa (p.c.i.) — ha assicurato che farà quanto possibile.

Demolito un paese per produrre elettricità

In Valgrisanche, a circa 1700 metri d'altezza, un paesino, Fornet, sta scomparendo per cedere il posto ad un immenso lago artificiale ideato dai tecnici della Sip per alimentare il nuovo impianto idroelettrico di Avise. Nel suo complesso, l'opera sarà terminata fra due anni, ma la centrale di Avise è già in funzione e produce un milione e mezzo di kw. al giorno. Quando ai due generatori attualmente installati si sarà affiancato il terzo, com'è in progetto, la potenza salirà a tre milioni e mezzo. Le due linee dirette verso Torino forniranno alla città 160 mila Kw. in più di quelli ora disponibili.

L'impianto della nuova centrale ha richiesto la soluzione di difficili problemi, poichè buona parte delle condotte d'acqua sono state costruite in galleria, nella roccia. La stessa centrale è in caverna, sulla riva destra della Dora Baltea, e vi si accede attraverso un tunnel lungo circa 900 metri. Il «salto» dell'acqua è di 1040 metri e il grandioso complesso ha fino ad oggi assorbito 13 milioni di ore lavorative; altri 6 milioni sono previsti per la conclusione dei lavori. Superato per importanza soltanto da quello costruito dalla Sip a Santa Massenza, nel Trentino — e superiore per potenza a quelli in attività nella regione piemontese —, l'impianto idroelettrico di Avise è costato alla Società una trentina di miliardi.

Improvviso incendio su un merci proveniente dalla Francia

Il treno lanciato in piena velocità trascinava un vagone in fiamme

L'allarme dato dal capo-stazione di Avigliana che non riesce però a far fermare il convoglio - A Rosta: disco rosso, ma il treno deve continuare fino ad Alpignano - Profumi, sete e spezie; danni per molti milioni

Un violento incendio s'è sviluppato ieri pomeriggio in un carro-merci francese proveniente da Modane: il carro trasportava materiale pregiato per il valore di parecchi milioni, materiale che è andato quasi completamente distrutto o comunque danneggiato o guastato in modo irreparabile.

L'incidente è avvenuto subito dopo le 16. Alle 16 il merci (il merci diretto n. 5209) transitava a velocità piuttosto elevata dalla stazione di Condove. Il capostazione, uscito come di consueto dal suo ufficio per controllare il passaggio del convoglio, constatava che tutto era regolare. Alcuni minuti più tardi il diretto arrivava ad Avigliana e anche qui proseguiva a 80-90 orari senza fermarsi. Ma ad Avigliana il personale della stazione notava che dal treno stesso posto al centro della lunga fila (i vagoni erano ventidue o ventitrè) uscivano vorticose spirali di fumo: da sotto il carro pareva addirittura che si sprigionassero fiamme. Evidentemente fra Condove e Avigliana — per ragioni e in circostanze sconosciute — era scoppiato un incendio a bordo del vagone.

Ormai il capostazione di Avigliana non poteva più fermare il convoglio che, trascinato a tutta forza dal potente locomotore, viaggiava verso Torino per giungere in perfetto orario. Non restava che avvertire del fatto la stazione successiva, cioè quella di Rosta: il «capo» di Rosta, ricevuto l'annuncio per telefono, impartiva rapidissimi ordini e in luogo dei segnali «verdi», di via libera, scattavano i segnali «rossi», via bloccata. Era tempo. Già sui binari si propagava il caratteristico fremito del treno che si avvicina. E vicino infatti era il veloce 5209: in fondo al rettilineo era comparso il muso del locomotore che si ingrandiva sempre più.

Il macchinista, nello scorgere il «rosso» all'imbocco della stazione di Rosta aveva un attimo di stupore: s'aspettava il «verde» sino a Torino. Ma immediatamente stringeva i freni e il lungo convoglio, cigolando, s'arrestava in poche decine di metri. «Avete un incendio nel treno!», comunicava il capostazione di Rosta e accorreva, con i suoi collaboratori, verso il vagone. Era quasi un carro merci francese, pieno di profumi, biancheria di seta e spezie. Effettivamente c'era fuoco a bordo e l'incendio, benchè represso e circoscritto dalle solide pareti del vagone, tendeva ad ingrossare. Il fumo e le fiamme uscivano dalle feritoie e c'era pericolo che il sinistro si estendesse anche ad altri carri.

Misura urgente e necessaria: sganciare e isolare il vagone. Ma come fare? Il piccolo scalo di Rosta non si prestava a manovre del genere. Dopo una fulminea consultazione fra i presenti si decideva di far proseguire il treno sino ad Alpignano ove c'era maggior possibilità di manovra. Così il 5209 ripartiva e ad alta velocità piombava nella stazione di Alpignano ove, nel giro di pochi minuti il carro in fiamme veniva staccato dal resto del convoglio e avviato su di un binario morto. Frattanto erano stati avvisati i vigili del fuoco di Torino i quali giungevano con la massima celerità ad Alpignano e in tre quarti d'ora spegnevano l'incendio. Ma, come abbiamo detto, la merce era già andata distrutta. E' stata aperta un'inchiesta sulle cause dell'incidente: per ora non si sa nulla di preciso.

— Un autotreno con un grosso carico di carta da imballaggio si è incendiato ieri mentre percorreva la strada che unisce Trana a Giaveno. Il fatto è accaduto verso le 14 a pochi chilometri da Giaveno. Il guidatore dell'autotreno, Ettore Domenicone, da Cairo Montenotte, ha visto ad un tratto una vivida fiammata levarsi dal motore. Con alcuni stracci egli ha subito cercato di domare il principio d'incendio, provocato presumibilmente da un corto circuito. Ma ogni sforzo è stato inutile: in un attimo le fiamme si sono propagate alla cabina ed hanno cominciato ad attaccare il carico del peso di 180 quintali, destinato alla cartiera di Giaveno.

Fermato l'automezzo, con l'aiuto di alcuni passanti il Domenicone, per evitare danni più ingenti, ha staccato il rimorchio. Quindi è salito sulla motrice assieme ad un gruppo di volenterosi e aiutando le fiamme (che trovando facile esca nel carico aramavano a vista d'occhio) ha cominciato a buttare sulla strada le balle di carta che il fuoco non aveva ancora raggiunto. Sul luogo del sinistro sono poi arrivati i vigili del fuoco della caserma del Lingotto, i quali, con potenti getti d'acqua, hanno avuto ben presto ragione dell'incendio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,5
MINIMA +15,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 21,6; umidità 60 %; pressione 733,4. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Offerte per la famiglia dell'operaio fulminato

Continuano a pervenire offerte per il bambino e la vedova del giovane operaio Giuseppe Marmieri, fulminato mentre lavorava con una levigatrice in una casa in costruzione a Sassi. Il tragico caso di quest'uomo, crudelmente ucciso da una sciagura, a pochi ore dalla occupazione fissa, il «posto sicuro» (nel pomeriggio doveva essere assunto da una grande industria), ha commosso molti nostri lettori; ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri:

L. D. L. L. 1000; in ricordo di Maria 5000; ricordando il mio Angelo, un pensionato di Pinerolo 2000; per il piccolo Marco Marmieri, Mario Delle Piane 500; ing. A. M. 1000; Rita e Mario Bertola in memoria di Giovanni Zorzoli 2000; Paolo e Rosa 2000; per la famiglia Marmieri con sentimento di cristiana pietà Ortensia Gatta 2500; ufficio Conti Correnti della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Parma 1000; N. N. 500; M. G. A. 1000; Italo Forno 1000; Rosina 1000; E. R. 1000; F. M. 1000; A. N. 1000; Bertola 1700; N. N. 500; Lia e Ferruccio C. 2000; Carlina B. 1000; Mogliotto 500; Luigi, Bice e Filippo Franchi 2000; Cristina Maria 1000; M. M. 500; in onore della Consolata 1000; B. L. in onore di S. Antonio 1000; N. G. 2000; Eugenio e Olga in memoria dei loro cari defunti 1000; Ca. Te. 400; C. A. in memoria dei suoi cari 1000; Masnari Giuseppe 1000; anv. Mollard 6000; Fiat 50.000. Totale L. 96.300. Somme precedenti lire 486.720. Totale L. 583.020.

Si impicca nell'orto

Con una sottile cordicella appesa ad un albero del proprio orto, si è impiccato ieri pomeriggio, in via Matera 22, il pensionato della Previdenza Sociale Giuseppe Calcagno di 83 anni. La macabra scoperta è stata fatta verso le 17 da alcuni passanti che dalla strada avevano notato il corpo penzolare nel vuoto.

Gli rubano le scarpe mentre dorme in treno

Il treno per Bra parte alle ore 12,44; ma ieri Giovanni Bordone, di 35 anni, muratore, alle 11 era già adriatico al suo posto, profondamente addormentato: non tanto però da non accorgersi di una strana sensazione di freschezza alle estremità inferiori. Si sveglia di scatto, si frega gli occhi: mentre russava, qualcuno dalla mano lesta gli aveva sfilato le scarpe nuove, comprate proprio quel pomeriggio. Senza dare l'allarme, il Bordone comincia a ispezionare gli scompartimenti, fino a quando trova un tale che si pavoneggia in un magnifico paio di scarpe: sono proprio le sue. Il ladruncolo — Antonio Bisenchio, di 29 anni — deve sfilarsele a sua volta ed andarsene scalzo, fra due agenti della polizia ferroviaria.

Al terzo tentativo di suicidio: ancora una volta è salvato

Un giovane si avvelena in un bar poi scrive disperato alla madre

Il padrone del caffè si avvicina al tavolo, sbircia il foglio e legge: "Ho deciso di uccidermi,, Tocca allarmato il cliente per scuoterlo e quello si accascia svenuto - Una vita scioperata

Alle 13 e pochi minuti un taxi giunge veloce all'ospedale San Giovanni. Ne scendono due persone, che portano di peso un giovane magro, livido, dai capelli bruni assai lunghi che gli arrivano alle spalle. «Dottore!» — gridano al dott. Brocca, che è di guardia. — Lo salvi: si è avvelenato! » I sanitari si mettono all'opera. Gli altri due attendono fuori, porgendo l'orecchio a quanto avviene nella bianca sala del pronto soccorso. Non passa mezz'ora che il dott. Brocca esce: «Anche questa volta è salvo... ». Così, per la terza volta la morte ha respinto i tentativi di Alfredo Lupi, diciannovenne, già panettiere ma ora senza lavoro e senza dimora.

Una penosa storia, la sua. Un anno fa di questi giorni era stato licenziato: per colpa sua, perchè ha un carattaccio, è litigioso e lunatico tanto da passare talvolta per matto. Comunque, il trovarsi d'un tratto senza lavoro era stata per lui un'umiliazione tale, da indurlo a cercare di uccidersi. Su una panchina del Valentino si era avvelenato, ingerendo una forte quantità di pastiglie di barbiturici. Per sua fortuna un passante l'aveva scorto mentre si afflosciava al suolo e l'aveva portato al San Giovanni. Con una lavatura gastrica ed una settimana di degenza, era stato messo fuori pericolo.

Ma ormai il ragazzo non ragionava più. Era tornato a casa — la famiglia sta in via Borgo Dora — solo per condurre una vita da scapestrato. Il 28 dicembre era riuscito a convincere il fratello minore a fuggire con lui. Prelevate da un cassetto trecentomila lire e l'orologio d'oro che il babbo aveva regalato alla mamma per Natale, i due avevano vandalicamente devastato l'alloggio e se ne erano andati. La scappata era durata una settimana.

Poi s'era rientrare a casa, mangiato i fondi, ora stato il fratello; poi anche Alfredo Lupi, a Milano, si era presentato ai carabinieri di Porta Vittoria. Era stato trattenuto qualche giorno, casomai stato trovato in tasca un grosso coltello, poi spedito in famiglia: ma il padre non aveva neppure voluto vederlo.

A metà febbraio, secondo tentativo di suicidio. Non sapendo come vivere, il giovane si era tagliato le vene dei polsi, in corso Regina Margherita. Anche questa volta era stato soccorso in tempo, all'astanteria Martini: di quell'episodio non gli è rimasta che una rossa cicatrice, ricordo delle ferite.

Da febbraio ad ora, non si sa come sia vissuto. Il padrone di un bar di via Palazzo di Città lo vedeva entrare di quando in quando nel suo locale: per pietà, gli regalava un caffè e qualche panino e così aveva cominciato a conoscerlo. Ieri, verso le 12, il giovane era entrato appunto in quel locale, aveva scroccato un bicchiere di vino, poi si era seduto ad un tavolo a scrivere. La lettera doveva essere lunghissima, perchè quasi un'ora dopo il padrone notava che egli era ancora seduto, immobile, la testa appoggiata al palmo della mano.

Si avvicinava per scambiare due parole: il Lupi non rispondeva. Il barista gettava l'occhio sul foglio di carta, leggeva qualche frase: una lettera straziante, che il giovane scriveva alla madre: «Mamma carissima, so di darti un grande dolore, ma non posso continuare così, in una vita inutile, in quest'abisso di disperazione in cui sono caduto... Ho deciso di uccidermi... ». Il padrone provava a scuoterlo: il giovane si abbatteva sul tavolo, svenuto. Anche questa volta ai era avvelenato con qualche pastiglia ed anche questa volta — in terza — è stato salvato in extremis al San Giovanni.

Commemorati i partigiani uccisi in corso Vinzaglio

Ignazio Vian, Battista Bona, Felice Bricarello e Francesco Valentino, i quattro partigiani impiccati dai nazifascisti in corso Vinzaglio angolo via Cernaia sono stati commemorati ieri mattina nel decimo anniversario della loro scomparsa.

La cerimonia si è svolta dinanzi al cippo sorto nel luogo dell'eccidio. Erano presenti il Sindaco, l'assessore Chignoli, il professor Antonicelli e numerosi partigiani.

Il Sindaco ha rievocato in un breve discorso le figure dei quattro scomparsi, vittime della tirannide.

I due ladri d'automobili sono sfuggiti alla morte

Alberto Chiarlo e Fernando Guida, i due giovani arrestati per furto di auto dai carabinieri della squadra investigativa, sono stati sottoposti a nuovi interrogatori. Si ritiene che debbano rispondere anche di altri reati.

La loro avventura è iniziata la sera del 18 scorso a Mondovì con il furto di una 500 B ed è finita due notti dopo, presso Cortemilia, mentre si dirigevano ad Alba con un'altra auto rubata a Savona. Nella loro ultima corsa essi hanno sfidato, nello spazio di pochi chilometri, ben tre blocchi stradali della polizia. Al primo trovando i militi impreparati riuscirono facilmente a passare. Al secondo, fu un po' più difficile. I carabinieri spararono il fuoco e spararono alcune raffiche di intimidazione. Nonostante ciò, i due poterono farla ancora franca. A questo punto la loro situazione diveune critica, perchè si lanciò all'inseguimento una «1400» con cinque militi.

Dopo alcuni chilometri, l'auto inseguitrice raggiunse la loro macchina, una «giardinetta», la sorpassò di un centinaio di metri, poi si fermò sbarrando la strada. Balzati a terra, i carabinieri imbracciarono i mitra e poichè la vettura non accennava a fermarsi spararono. I colpi andarono a segno: uno sfondò il radiatore, due andarono a conficcarsi nel motore. Allora i due si buttarono per la campagna, abbandonando il veicolo.

Gli rubano le scarpe mentre dorme in treno

Il treno per Bra parte alle ore 12,44; ma ieri Giovanni Bordone, di 35 anni, muratore, alle 11 era già adriatico al suo posto, profondamente addormentato: non tanto però da non accorgersi di una strana sensazione di freschezza alle estremità inferiori. Si sveglia di scatto, si frega gli occhi: mentre russava, qualcuno dalla mano lesta gli aveva sfilato le scarpe nuove, comprate proprio quel pomeriggio. Senza dare l'allarme, il Bordone comincia a ispezionare gli scompartimenti, fino a quando trova un tale che si pavoneggia in un magnifico paio di scarpe: sono proprio le sue. Il ladruncolo — Antonio Bisenchio, di 29 anni — deve sfilarsele a sua volta ed andarsene scalzo, fra due agenti della polizia ferroviaria.

Investito da un'esplosione è orrendamente sfigurato

L'episodio in una fornace di gesso: il poveretto, soccorso dai compagni, è in condizioni disperate - Un contadino schiacciato dal carro

In una corsia delle Molinette, un uomo dal corpo martoriato da orribili bruciature lotta da qualche giorno contro la morte. L'incidente che l'ha ridotto in condizioni disperate è avvenuto mentre egli stava lavorando nella sua fabbrica di gesso, a Moncucco. Lavoro difficile ed irto di pericoli, dai quali finora Carlo Musso, di 47 anni, abitante a Moncucco in vicolo Casalegno, era sempre uscito incolume, grazie alla grande esperienza ed alle cautele impiegate. Il giorno 7, invece, per una fatalità non ha potuto sottrarsi ad un terribile scoppio.

Si trattava di preparare certe cariche di polvere esplosiva, che, immesse nei grandi blocchi di gesso ed incendiate, servivano a sgretolarlo. Il Musso riservava sempre a sè tale compito pericoloso. Stava appunto intasando un certo quantitativo di polvere, quando questa, probabilmente per un fenomeno di combustione spontanea, prendeva fuoco fulmineamente. Una vampata enorme, accecante: l'uomo ne era investito in pieno sulla parte sinistra e si accasciava al suolo con gli abiti in fiamme.

Per fortuna il rombo dell'esplosione e la massa di fumo che se ne era sviluppata facevano accorrere altri dipendenti della fornace: il povero Musso, che si contorceva tra le fiamme, veniva avvolto con tele di sacco in modo da soffocarle e trascinato all'aperto. Il medico che lo visitò poco dopo accertò bruciature di terzo grado, che sono le più gravi, su una buona parte del corpo fra la gamba e la spalla sinistra. Si sperava di poterlo curare in casa, invece il suo stato è andato peggiorando, tanto da rendere necessario il ricovero alle Molinette. Le sue condizioni sono ora disperate, essendo sopravvenuta una generale intossicazione del sangue.

— Nel pomeriggio di ieri è deceduto nella clinica di via Bidone 32 il contadino Carlo Omedè, di 39 anni, abitante in via Lucerna 17. L'Omedè percorreva la strada del Campagnino, presso Moncalieri, sul suo carro trainato da un cavallo quando un tratto di terreno cedeva ed il carro si rovesciava in un fosso. Bastava questo per far imbizzarire il cavallo, che si dava a pazza fuga, trascinando il veicolo ed il contadino che vi era rimasto impigliato.

La corsa terminava solo dopo una cinquantina di metri, quando l'animale andava a sbattere contro un albero. L'Omedè aveva riportato gravissime ferite su tutto il corpo. A nulla sono valse le cure prodigategli: è deceduto ieri pomeriggio per collasso cardiaco.

Carlo Omedè, 35 anni

— Verso l'una, in corso IV Novembre all'altezza del n. 156, sulla banchina erbosa del controviale è stata trovata una ragazza avvenuta. La poverina, Graziella Lusso, non meglio identificata, dall'apparente età di 25 anni, aveva tentato di uccidersi recidendosi le vene di un polso. E' stata ricoverata al Mauriziano.

Un maestro di musica denunciato dalle famiglie

Ieri una signora che abita in zona Madonna di Campagna ed ha un bimbo di otto anni (non ne facciamo il nome per comprensibili ragioni) ha atteso l'arrivo del professore di musica, che viene ad insegnare fisarmonica al figlio, e gli ha scaraventato in testa una grossa scarpa chiodata. Risultato: medicazione all'astanteria Martini e denuncia al Commissariato del rione. Ma a sua volta la signora ha presentato una controdenuncia spiegando i motivi del suo gesto. Questi sembra più che motivato, perchè il professore — a quanto aveva confessato il bimbo — non si limitava affatto ad insegnargli musica. Denunce, per gli stessi motivi, sono state presentate anche da altre famiglie, sempre di Madonna di Campagna.

Gioielli nascosti in un buco nel muro

La Squadra Mobile, proseguendo nella vasta ed energica operazione intesa a stroncare l'attività dei ladri e dei ricettatori di oggetti d'oro, ha compiuto ieri mattina all'alba un'irruzione nella casa di un pregiudicato. Nascosti in un buco del muro gli agenti hanno rinvenuto molti preziosi, per un valore ingentissimo. Il pregiudicato, che è stato tratto in arresto, non ha voluto rivelare la provenienza della refurtiva. Per cui una piccola gioielleria attende in questura il proprietario o i proprietari: chi ritiene d'essere stato derubato di oggetti consimili, si presenti alla Mobile.

Treno speciale per Alassio

Per favorire domenica l'afflusso dei viaggiatori alla Riviera di Ponente, verrà effettuato un treno straordinario: Torino 6,04, Fossano part. 7,05, Ceva part. 7,53, Savona arr. 8,57, Alassio arr. 10,23 con fermata a Spotorno, Noli, Finalmarina, Pietra, Loano ed Albenga.

Alassio 18,30, Savona 19,16 (con fermate intermedie ad Albenga e Finalmarina), Ceva arr. 20,18, Fossano arr. 21, Torino 22,04.

Salvata da due animosi una donna che sta annegando

Portata all'ospedale in stato di incoscienza, balbettava frasi incomprensibili - Forse il suo gesto cela un pietoso retroscena

Verso le 22 alcuni passanti che transitavano sul Lungo Po Machiavelli all'altezza di via Riccardo Sinzo, scorgevano una donna sulla quarantina, modestamente vestita che sostava sull'orlo della banchina, fissando le nere acque del fiume. Ad un tratto, la donna spiccava un balzo e si lasciava cadere nel Po. Non emetteva un grido, non un gemito. Il tonfo richiamava l'attenzione di parecchia gente. Molti accorrevano sulla banchina. La donna era già andata sotto, poi era riemersa ma non faceva alcun tentativo per tenersi a galla. Già in corrente se ne stava impadronendo e la portava via. Per altre due volte l'infelice scompariva sott'acqua. Quando si pensava che ormai la sventurata non dovesse più rismergere, si vedeva ancora la sua testa non lontano dalla banchina. Alcuni animosi si erano calati in acqua e riuscivano così dopo non pochi sforzi ad afferrare la donna e a trascinarla sulla sponda.

Erano stati intanto avvertiti i vigili del fuoco che accorrevano sollecitamente sul posto. La disgraziata cui era stata praticata la respirazione artificiale appariva in condizioni assai preoccupanti. Era cerea in volto e non aveva ripreso i sensi. Gli stessi vigili del fuoco la trasportavano all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari di turno le praticavano le cure del caso e la ricoveravano in osservazione. In tasca non le si rinvenivano documenti di sorta, per cui l'identificazione sicura era impossibile. Mezz'ora più tardi il suo ricovero in donna balbettava alcune frasi incomprensibili e un nome.

Infatti poco dopo la P. S. Vanchiglia la identificava nella signora Teresa Barcetto di 45 anni, abitante in via Roero di Cortanze 4, al terzo piano. Qui la signora viveva con la figlia Rosy di 17 anni. Già un'altra volta, colta da una crisi di depressione, aveva tentato di uccidersi con il gas ed era stata salvata «in extremis». Ieri sera era uscita di casa verso le 20 e alle 22 aveva passeggiato in riva al Po: infine si era gettata nel fiume.

Pazza per gelosia

La sventurata, che non aveva nessun motivo per sospettare della fedeltà del marito, ha assalito una vicina di casa

Scenataccia in via Guastalla: rosa dalla gelosia una donna è impazzita e si è scagliata sulla presunta rivale. Solo la Celere è riuscita a calmarla, ma la poveretta è finita all'ospedale di Collegno. Un dramma veramente imprevisto, perchè Anita Mina, di 28 anni, finora era stata una moglie assennata, piena di premure per il marito nè mai s'era data a pensare che costui avesse un modello; un tipo, come si dice, tutto casa ed ufficio.

Invece il fuoco covava sotto la cenere: la Mina si era messo in testa di essere tradita. La rivale, secondo quanto ella si era immaginato, era un'inquilina del loro stesso stabile: Maria Bianco Lollo, trentaseienne sarta, che è sposata, ha due bimbi e non pensava affatto al marito della Mina.

Questa, vittima delle sue fisime, ha pensato e sofferto in silenzio (in casa le è stato trovato un foglio dove scrive: «Passo sopra a tutto per amore di Lui... »), ma ieri pomeriggio è esplosa. Incontrata la creduta amante del marito per le scale, si è lanciata su di lei coprendola di volgari insulti, l'ha afferrata per i capelli, coperta di schiaffi e di graffi, finchè tutte e due, allacciate l'una all'altra, sono ruzzolate fino al pianerottolo.

La Mina era talmente inferocita che nessuno qui ha tentato la presa. Le clamorose risse, nella quale la sarta si difendeva come poteva, è durata tanto da dar tempo alla Celere di giungere sul posto e fermare la povera pazza. In Questura le sue condizioni mentali sono risultate tanto alterate, da consigliarne l'immediato ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno.

21 milioni per lavori alle casermette Venaria

Verrà data finalmente alle famiglie alloggiate nelle ex-caserme di Venaria e Altessano un'abitazione più accogliente e sicura almeno dal lato igienico. Il problema è stato esaminato, su iniziativa della Prefettura del Ministero dell'Interno e dal Provveditorato delle Opere pubbliche per il Piemonte. La soluzione proposta non risolve la situazione in modo radicale, ma verrà ad eliminare almeno i più gravi inconvenienti che si verificano in queste abitazioni collettive, dove vivono circa 2500 persone.

Il Ministero dell'Interno ha disposto uno stanziamento di 12 milioni di lire per i lavori di riattamento delle caserme, da eseguire dall'Amministrazione della Provincia in accordo con l'E.C.A. A questa somma vanno aggiunti nove milioni stanziati dal provveditorato per il Piemonte per lavori da eseguire a cura del Genio Civile.

Il programma dei lavori comprende la costruzione di padiglioni ausiliari nell'interno dei cortili, la sopraelevazione di alcuni edifici, la costruzione di nuovi impianti igienici e la riparazione di quelli preesistenti e in stato di totale abbandono.

ECHI DI CRONACA

GIARDINO CITTADELLA
AFFRETTATEVI!
ULTIMI 3 GIORNI
di esposizione della BALENA GIGANTE
GOLIA

ALEXANDRA
OGGI
Un magnifico Technicolor
Ancora e sempre
con
Jane Wyman - Ray Milland
Columbia

AUGUSTUS
N.N. Vigilata speciale
LIZABETH SCOTT
JANE GREER
Regia di J. Cromwell

CAPITOL
OGGI un grande Technicolor
ALLARME A SUD!
con
G. M. Canale - J. C. Pascal
Erich Von Stroheim
Cei - Incom

FARO
OGGI
Un capolavoro
IO TI SALVERO'!
con
Ingrid Bergman - G. Peck
SUCCESSO!

Cinema LA PERLA
OGGI
Duello al Rio d'Argento
in Technicolor
AUDIE MURPHY
STEPHEN MC NALLY
FAITH DOMERGUE

Cine IDEAL Teatro
RIAPERTURA
Domani 24 corrente, ore 15
Ho sposato un pilota
in Technicolor
con Coleen Gray - R. Black
Un grande schermo

ALLA PAGODA DANZE
«MISS TORINO 1954»
Questa sera nel suggestivo locale del Valentino un trattenimento di eccezione per l'elezione di Miss Torino 1954 che parteciperà alla selezione di Miss Italia (unica valida e riconosciuta). Ripresa televisiva Incom e intervento cantanti RAI e Artisti del Cine. Presenta Carlo Mareni. Grande Orchestra Nini Rosso. Dir. M° Gallo. Ricchi premi in dotazione. In caso di pioggia locale coperto.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Ecolitux, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 583-167

STATO CIVILE

Del Gaizo Teresio fu Angelo, a. 4, elettricista, v. M. Polo 7; **Piacentino** Giovanni fu Pietro, a. 63, pens., Strada Vicina 156; **Bono** Giuseppe fu Giuseppe, a. 27, meccanico, Str. Vicina 84; **Giachetti** Giovanni fu Giorgio, a. 72, pens., v. delle Alpi 9; **Sacca** Luigi fu Pio, a. 77, pens., c. Brunelleschi 33; **Manavella** Giuseppe fu Matteo, a. 55, operaio, via Sesia 6; **Desio** Francesco fu Domenico, a. 64, autista, v. Forlì 45; **Ribetti** Teresa ved. Domiglia, a. 88, casal., corso Casale 291.

Deceduti in ospedali: **Cuppi** Virginia ved. Guerrino, a. 72, casal.; **Priarone** Filippo fu Giuseppe, a. 85, pens.; **Gambino** Margherita ved. Castellalfio, a. 83, giardiniere; **Peretti** Enrico fu Ambrogio, a. 61, pens.; **Aburra** Pietro fu Enrico, a. 71, professore; **Genti** Stanislao fu Nicola, a. 61, pens.; **Popoli** Giovanni fu Antonio, a. 75, pens.; **Chiarelli** Angelo fu Vito, a. 47, farmacista; **Giordano** Serafino fu Rocco, a. 54, invalido; **Calegna** Maddalena ved. Maffiodo, a. 85, casal.; **Rapetti Vesin** Giuseppe di Bernardo, giorni 4; **Quirico** Riccardo di Giovanni, a. 31, muratore; **Rabaria** Cesare, fu Paolo, a. 84, [illegible].

Residenti in Torino e deceduti altrove: **Trucchio** Mario fu Gius. Battista, a. 56, deced. Asmara; **Turolla-Turati** Maria di Eugenio, a. 60, Ginevra (Svizzera); **Battaglino** Luigi di Cesare, a. 50, Genova; **Guiotti** Giuseppina fu Alfredo, a. 46, Parigi (Francia); **Aly Bey Adel** Giovanni fu Vittorio, a. 63, Piacenza; **Camuso** Giuseppina fu Pietro, a. 78, Mottalciata; **Negro** Giuseppina fu Antonio, a. 51, Fraiupp; **Cosa** Albino fu Paolino, a. 77, Cirie; **Terzaghi** Rodolfo fu Carlo, a. 71, Alassio; **Prioli** Giuseppe fu Cesare, a. 74, Castelnuovo Belbo.

Morti 21 - Nati 33 - Matrimoni 19.

Se aveste a trovare in qualche astuccio di KOPlip MIRAL MIRALS una figurina, conservatela!

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

CHIOMONTE — La Frata del Rododendri a 60 km. da Torino. Vi attendono. Chiomonte-Frais m. 1500. Frais-Pian Maudi m. 2310. L'alta montagna a domicilio. Comodità treni.

CLAVIERE — (Valle di Susa) Soggiorno estivo ideale. Un incanto di pinete. Numerose escurs. Golf 9 buche. Tennis. Alb.: Bes, Claviere, Miramonti, Roma, Torino, Pens. Grandchaval.

FENESTRELLE — Nuovo Albergo Ristorante Tre Re anticamera del Scatriere. Pensioni, pranzi, comitive, garage e pineta. Grande terrazzo panor. (Solarium)

MONTI della LUNA — da Cesana con le Seggiovie a Colle Bercia, Lago Folron. Corse: feriali ore 10-12-14-18, fest. 8 alle 18. Sconti comit.

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman tempr. salita segg.) L. 1300 Italsard, via Roma 360, telefon. 47-061

VAL d'AOSTA — Vacanze alpine a Cervinia, Courmayeur, St. Vincent. Gite del Monte Bianco, week-end a Ginevra. Progr. a Marianitor, St. Vincent (Aosta)

AGENTI DI VENDITA IMPORTANTE INDUSTRIA
prodotti largo consumo sostenuti forte pubblicità
CERCA
elementi giovani, attivissimi, attimi venditori. Possibilità sistemazione sicura con buona retribuzione. Inviare curriculum vitae a casella 3071 - SPI - TORINO

TELAI DA COTONE INTERESSANO a
IMPORTANTE STABILIMENTO ESTERO
AVENTI LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:
luce pettine circa 46 pollici, movimento automatico di uscita, nessun movimento elettrico di arresto, cambiamento della bobina senza cambiamento di navetta, ratiera per un minimo di 12 lame, due subbi ogni telaio e contacolpi per tre turni, velocità non inferiore a 175 giri/1'. Il telaio dovrebbe essere del tipo medio pesante adatto per tessere stoffe di cotone aventi fino a 3600 capi di filato titolo 20 inglese nell'ordito e fino a 140 fili per pollice titolo 10 inglese nella trama. Sarà data la preferenza a quelle ditte che saranno in grado di offrire telai di qualità superiore a quella richiesta. Essendo breve la permanenza in Europa dei titolare si prega di voler far pervenire offerte o cataloghi illustrativi con la massima urgenza a Pubblimar casella 171 M - MILANO

SARDINE all'olio Portoghesi finissima
Giannina
... pesce sano nutriente gustoso ...

GRANDE CONCORSO dado STAR IL DOPPIO BRODO
Concorso aut. Minist. n. 18343 del 20-4-1954

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

AL CINEMA LUX
LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
23 LUGLIO RIO BRAVO
24 LUGLIO OMBRE ROSSE
GIRARO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

CINEMA TORINO
OGGI
IL FILM DEL BRIVIDO!
SPARATE SENZA PIETA'
con
ALEXIS SMITH
SCOTT BRANDY

OGGI - CORSO - OGGI

La frontiera dei secoli

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, luglio.

Un mattino mi ne andai alla porta di Mandelbaum volendo passare la frontiera e trasferirmi dalla Gerusalemme ebraica a quella araba. Le guardie israeliane stavano in una baracchetta di legno in mezzo a case distrutte o disabitate. Il giorno prima c'era stata una sparatoria e sulle pareti della baracchetta si vedevano i fori delle fucilate e con la matita rossa vi avevano disegnato intorno un cerchietto come ricordo.

Da questa baracchetta la strada asfaltata proseguiva in mezzo ad altre case distrutte o deserte, ma la visuale era breve perchè interrotta da una curva. Da dove eravamo a quella curva ci saranno stati cento metri; e dietro a quella curva c'era la baracchetta che segna la frontiera giordanese. Lasciai le guardie israeliane vestite con una divisa di tipo inglese, i calzoni kaki ben stirati, la camicia di bucato, il berretto dalla corta visiera in testa e dopo cento metri ero davanti ai militi della Giordania. Subito mi colpì il loro copricapo. Era una specie di casco coloniale, ma con due aggiunte: la prima, un fazzoletto che ricadeva sulla nuca, come portavano gli esploratori ottocenteschi; e la seconda, un chiodo, proprio una specie di puntale, come lo portavano con alterigia i soldati prussiani.

Simili piccole cose dicevano subito che ero passato da una milizia moderna e senza retorica ad una milizia ancora legata a vanità esteriori ed un poco ingenue. Ma ero soltanto all'inizio delle mie meraviglie. Poco dopo, superando la porta di Damasco, entravo nella vecchia Gerusalemme abitata dagli arabi. La strada era in discesa e di colpo mi ritrovai in mezzo ad una folla d'aspetto e anche d'odore orientale, in mezzo ad asinelli nervosi affaticati sotto pesi enormi e ad un tratto sentii rintronare nelle orecchie un richiamo monotono. Era il venditore ambulante d'acqua. Era un uomo con pochi stracci addosso, un bariletto gli ballonzolava sul ventre e stringeva nella mano un bicchiere che offriva ai passanti.

In quei cento metri di strada per andare dalla baracchetta di legno delle guardie israeliane a quella delle guardie giordanesi avevo compiuto uno strano viaggio nel tempo. Nella Gerusalemme ebraica avevo lasciato una vita «occidentale», che si svolge con un ritmo che è quello stesso nostro, con gente che ragiona su problemi economici o sociali come facciamo noi; e di colpo, dopo cinque minuti di strada, mi ritrovavo in mezzo ad una vita «orientale», che si adagia in un ritmo di pigrizia, in mezzo a gente che considera tutti gli avvenimenti con un giro mentale diverso dal nostro. Uno dei miei ultimi incontri nella Gerusalemme israeliana lo avevo avuto con un deputato che si occupa di problemi idrici. Mi aveva mostrato una carta ed avevo visto come su tutto lo Stato di Israele, dalla Galilea al Negev, che è la parte meridionale, le condutture si diramino più o meno fitte come le vene nel corpo umano. «Oggi — mi aveva detto il deputato — consumiamo un miliardo di metri cubi d'acqua ogni anno per l'agricoltura; ma fra due anni potremo disporre di quattro miliardi di metri cubi». Queste parole le avevo ascoltate cento metri più in là e adesso vedevo, nella Gerusalemme araba, il venditore ambulante di acqua (e poi, girando il Paese avrei visto terre che aspettano una goccia da secoli).

Per valutare che cosa sia lo Stato d'Israele nel Medio Oriente bisogna partire da simili piccole cose, che conducono ad altre ben maggiori. In una società di carattere ancora feudale, che vive nella calda polvere di Damasco o di Amman, e che vede da una parte pochi potenti difesi da privilegi anacronistici e dall'altra una massa di diseredati, ancora addormentati per ignoranza, si è presentato di colpo, con la rapidità del fulmine, un piccolo nucleo di uomini cresciuti in Europa, imbevuti di idee tecniche e di idee sociali europee, abili, intelligenti, con la vigoria di chi comincia un lavoro e di chi ritrova una casa. Questo nucleo, che fortunosamente si è stabilito sulla terra d'Israele, è naturale che appaia agli occhi dei politici, dei potenti e dei privilegiati arabi come un guastafeste, un elemento di rottura, un indesiderabile rivoluzionario.

Il piccolo Stato d'Israele, molto più piccolo del Piemonte, da tutte le parti è circondato da nemici arabi, che sei anni fa pensavano di sbarazzarsene con una settimana di guerra. Dicò, anche se si tratta di scandalizzare qualcuno, che l'inimicizia non proviene da intolleranze religiose e tanto meno da intolleranze patriottarde o razziali. Queste cose sono simboli ed armi buone nelle mani di chi ha interesse ad usarle sia per accendere la fantasia di chi deve combattere, sia per proteggersi di fronte a nuovi pericoli, che teme però personalmente. L'inimicizia è, meglio, la controversia nasce dall'urto di due diverse mentalità, quella occidentale e quella orientale, sul terreno pratico della vita quotidiana. E c'è la riprova di quel che dico in maniera rapida. Gli inglesi, nel manovrare in Medio Oriente, avevano creduto in una coesione araba, d'origine religiosa e nazionalistica, contro lo Stato d'Israele, ma a quest'ora dovrebbero aver capito che essa non esiste; che anzi, quando sei anni fa venne messa alla prova del fuoco fece una magra figura.

Viaggiando tra Tel Aviv e Caifa e la Gerusalemme degli israeliani più di una volta il succo dei discorsi era questo: «Se fosse possibile trattare direttamente con gli arabi, potremmo trovare una soluzione e metterci d'accordo per fare la pace». Non so se la situazione reale sia questa o se l'ottimismo di molti israeliani sia senza base, un poco assurdo e da relegarsi nel mondo dei sogni. Dico questo non perché, passata la frontiera e viaggiando nella Giordania, sentivo altri discorsi, che posso riassumere con una frase: «Dovrà pur venire il giorno della rivincita e buttare in mare gli ebrei». Queste sono varianti fuori posto, risultano oramai un poco assurde e da relegarsi nel mondo dei sogni. Bisogna concludere che l'ottimismo israeliano e le intemperanze giordanesi sono cose senza peso perchè condizionate dalla presenza degli interessi inglesi ed americani e dall'azione sovietica.

Ma ritorno allo Stato d'Israele ed alla sua presenza nel Medio Oriente. Qua gli Stati arabi, Libano Siria Giordania Egitto, sono di struttura politica interna precaria, sono di finanze incerte, sono divisi tra di loro da gelosie, da rivalità, da miseri sospetti. In questi giorni la stampa giordanese pubblicava grossi titoli: «Gli ebrei hanno per dare l'assalto a Gerusalemme», oppure: «La battaglia per Gerusalemme è già cominciata». Dovevano servire per scuotere gli altri amici arabi, ma essi fingevano di non sentire o, peggio, fingevano di interessarsi alla faccenda, ma ipocritamente. Il vero problema è un altro, non certo quello di un probabile assalto degli ebrei alla parte vecchia di Gerusalemme. Non credo a tale pericolo, anche se il re di Giordania, proprio pochi giorni fa, è andato a Roma e si è fatto ricevere dal Sommo Pontefice forse per raccontargli simili fantasie.

Il pericolo che gli Stati arabi vedono vicino è di un diverso genere. Essi vedono, stabilito nelle loro zone di confine, proprio nel cuore del Medio Oriente, uno Stato moderno, non come tutore e mandatario, non come brutale padrone o violento colonizzatore di popolazioni arretrate, povere e pigre: un fatto come questo non li preoccuperebbe. Essi vedono, e non si può dar loro torto, questo nuovo Stato sovrano come elemento profondamente perturbatore di un antico sistema sociale. Le voci corrono, passano i deboli confini spesse volte segnati da un pezzo di filo di ferro marcio; e queste voci dicono che un contadino, un operaio, un artigiano nello Stato di Israele gode di un salario, di una previdenza o di una legislazione che per i loro colleghi arabi sono tutte cose inesistenti, forse nemmeno pensabili.

L'apparizione dello Stato di Israele nel Medio Oriente, al di fuori delle adesioni che un sionista può accordargli ed un antisionista negargli, rappresenta un fatto che trascina con sè vivaci conseguenze: uno sono sociali per gli arabi che vivono al di là delle sue frontiere, e sono economiche per tutti coloro che considerano il Medio Oriente come un loro mercato. Ragionando ingenuamente molti arabi pensano che i germi modernistici portati dallo Stato di Israele nelle loro antiche terre saranno spazzati via dalle difficoltà economiche e dalla gelosia commerciale ed industriale degli inglesi e degli americani. Gli arabi qualche volta dicono: «Gli ebrei non lo sospettano, ma si sono intrappolati in un vicolo cieco». Guardano con maligna soddisfazione la bilancia commerciale israeliana e vedono che si esporta (questo è il rapporto) per una lira e si importa per sette lire. E' vero; ma quelli di Tel Aviv ribattono pronti: «Siamo in una fase iniziale di impianto e non è possibile fare nessun conto. Ne riparleremo fra qualche anno». E qui l'ottimismo israeliano, sostenuto anche dagli aiuti che vengono dagli ebrei di tutto il mondo, non è fuori posto.

Tale la situazione d'oggi. Concluderò ripetendo ancora l'unico punto che per gli osservatori non legati a simpatie teoriche od a polemiche antisioniste è di grande interesse: nel Medio Oriente è comparsa in maniera inedita, una paternalistica e non colonizzatrice, la vita occidentale. Gli italiani hanno scarsa passione per l'esame di questi contrasti o contatti e spesso non li percepiscono in modo immediato; ma vorrei che l'attenzione si posasse per un attimo su tale avvenimento moderno, senz'altro il più carico di conseguenze che ci sia oggi nel bacino del Mediterraneo.

Enrico Emanuelli

Lollobrigida tra una scena e l'altra

Gina Lollobrigida, «la bersagliera» e l'attore Risso, il carabiniere, durante una pausa delle riprese del film «Pane amore e gelosia», in corso di lavorazione a Roma (Tel.)

MINORENNI ITALIANI NELLA LEGIONE STRANIERA

Come uno studente punito è andato a morire in Indocina

Il "sette in condotta„ e il rinvio a ottobre - La fuga a Marsiglia, l'arruolamento e i disperati pentimenti tardivi - Il dramma d'un padre - Gli inutili appelli alle autorità francesi - Una legge da rivedere

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 22 luglio.

Il rag. Luigi Cocco, alto funzionario d'una banca veneziana, ha letto con amara tristezza i giornali, che annunciavano il «*cessate il fuoco*» in Indocina. «Per me è troppo tardi. Ma vorrei ugualmente che la storia di mio figlio potesse mettere in guardia i giovani, i genitori, gli insegnanti e il governo stesso. Bisogna far qualcosa per impedire l'iniqua *tratta dei minorenni* che si compie sotto la crudele bandiera della *Legione*».

Papà Cocco sapeva il debole di suo figlio Antonio: cresciuto nell'inquieta atmosfera d'un mondo in crisi, il ragazzo non sopportava d'essere trattato con imperiosa autorità. La scuola gli sembrava troppo pesante; forse lo infastidiva l'austero cipiglio di certi professori, e la lentezza dell'anno trascorso tra i banchi, la lontananza della mèta, il fardello dei programmi. Antonio Cocco frequentava il terzo anno di ragioneria: non era svogliato, nè più tardo dei coetanei. Era impaziente di arrivare alla fine, ecco tutto, e ogni insuccesso pareva inceppargli irreparabilmente quella sua faticosa marcia verso il diploma. «Papà, mettimi a lavorare, fammi fare qualcosa; sono stufo di ascoltare lezioni che non mi interessano», ripeteva. Suo padre conosceva l'arte di persuaderlo: con il ragionamento lo convinceva a portar pazienza. «Ancora un paio d'anni, figlio mio: poi, sceglierai la tua strada e camminerai da solo».

Un giorno — papà Cocco ricorda con esattezza la data, il 24 maggio del 1952 — il ragazzo si rinchiude nel suo studio e si prepara all'interrogazione finale d'italiano. Tragedia del «ripasso generale»: l'anno scolastico sta per finire, i professori tirano le somme, gli studenti chiamano a raccolta le forze, che però spesso non rispondono più alle sollecitazioni della volontà. L'indomani, interrogato, Antonio Cocco rivela lacune, amnesie, preparazione scadente e frettolosa. «Devo bocciarti», gli dice il professore. Il ragazzo, che aveva vegliato sui libri, ritorna pallido al suo banco; non dice parola. Raduna le sue cose nella cartella e s'allontana scontrosamente dall'aula.

Il gesto vien risaputo in direzione: il preside si dichiara sdegnato per l'oltraggio fatto alla dignità della Scuola e stabilisce di dare un solenne esempio. Antonio Cocco sarà punito con la sospensione per cinque giorni dalle lezioni, con il sette in condotta e con il conseguente rinvio ad ottobre in tutte le materie.

Quando il ragazzo apprende l'inappellabile provvedimento, non batte ciglio. Sale nella sua stanzuccia, mette in cartella un po' di biancheria e — senza dir nulla ai familiari — corre alla stazione. Il primo treno che va verso la Francia è suo: Antonio Cocco scende a Bardonecchia, pattuisce con i soliti contrabbandieri un «passaggio» clandestino in Francia.

Ed eccolo, il mattino seguente, in terra francese. Non ci vuole l'occhio di Sherlock Holmes per capire che si tratta di un clandestino. In meno di un'ora, Antonio Cocco è tratto davanti ai gendarmi. Documenti non ne ha, soldi pochi. «La tua posizione è grave, ragazzo mio. Se torni in Italia, chissà se te la caverai con sei mesi di carcere. E poi, sei proprio sicuro che tuo padre ti riaccoglierebbe dopo quello che hai fatto?»; il discorso si conclude con un'offerta che ha tutta l'apparenza d'essere conveniente. «Oppure, se vuoi, puoi scegliere la Legione Straniera. Tra cinque anni ritorni a casa tua con dei bei soldi: rispettato, uomo fatto, e fronte alta, senza bisogno di chieder perdono a nessuno».

Antonio Cocco per un po' resiste: lo trasferiscono da una città all'altra, da una guardina ad un'altra, e dovunque il discorsetto è il medesimo: o il rimpatrio d'autorità, con tutte le conseguenze già accennate, o la firma sul «contratto» della Legione. Il ragazzo, alla fine, cede. Si apre davanti a lui l'itinerario squallido dei «cheppi bianchi»: Marsiglia, Sidi bel Abbès, il deserto.

Un giorno, con un amico olandese, Antonio Cocco getta il fucile e tenta la fuga. Lo riprendono dopo tre ore: l'olandese viene spedito ai lavori forzati, lui in Indocina col terzo reggimento della «Legione».

Ma intanto, a Venezia, suo padre ha ricevuto notizie del suo ragazzo: dalle lettere, via via sempre più angosciate, ha compreso che Antonio s'è già mille volte pentito della sciagurata decisione. In tutti i modi bisogna rincattarlo.

Tenta tutte le vie: consoli, ambasciatori, autorità politiche italiane, parlamentari francesi, sacerdoti, colonnelli, uomini di legge. Ma dal Comando della Legione arriva una gelida risposta: «Ho avuto l'onore d'interessarmi al caso che Vostra Eccellenza mi segnala. Debbo peraltro informarvi — scrive il comandante del deposito legionario di Sidi Bel Abbès al Presidente del Consiglio della Repubblica francese — che il giovane Antonio Cocco aveva 18 anni, 6 mesi e 22 giorni all'atto del suo ingaggio volontario. Perciò il contratto è perfettamente valido ai sensi di legge».

Quale legge invoca la Legione per negare a un padre la restituzione d'un figlio non ancora giunto — a norma del nuovo diritto italiano — alla piena capacità di decidere sulla propria sorte? E' una legge che risale a Napoleone: preoccupato di arruolare quanti più giovani poteva per la «Grande Armée», Napoleone decretò che chiunque accorresse a militare sotto le sue bandiere non aveva bisogno di assensi paterni nè materni, bastava avesse compiuto i diciott'anni.

Era, evidentemente, una legge stilata «sul tamburo», che finiva per incoraggiare le evasioni dall'autorità paterna e per scalzare uno dei cardini del diritto. La Francia se ne liberò presto. Abrogata la legge «napoleonica» per i cittadini francesi, questa non cessò d'avere effetto per i giovani d'altre nazionalità: tale è il punto di vista della «Legione» che si fa scudo d'una così evidente anomalia per tenere gelosamente con sè i minorenni che cercano l'avventura sotto le sue insegne.

Il papà di Antonio Cocco per due anni s'è tormentato a risolvere il drammatico equivoco. Dopo i ripetuti dinieghi della Legione, visti inutili gli appelli al buon senso e all'umanità, si rivolse alla magistratura italiana, chiedendo la nomina d'un giudice tutelare. Il giudice, su istanza del padre, emise una sentenza che ordinava «a chiunque spetti» di restituire al padre lo sventurato ragazzo. Ma la sentenza italiana per divenire esecutiva in Francia doveva ottenere l'exequatur di quella magistratura.

Le pratiche, lentamente, passarono da una cancelleria all'altra. Il Tribunale della Senna ordinò un'istruttoria: dall'Italia i documenti furono inviati con estrema sollecitudine. Più lenta a rispondere fu la «Legione». Intanto il cannone tuonava su Dien Bien Phu.

«Quattrocento mortai sparano dalla collina sulle nostre posizioni. Siamo accerchiati. Nella giungla i vietminh si nascondono insidiosi. Chissà come andrà a finire», scriveva Antonio Cocco. «Caro papà, mi hanno proposto di andare ad Hanoi per frequentare il corso da caporale. I miei amici italiani che sono qui con me mi hanno guardato con ansietà. Non ho avuto il coraggio di lasciarli, dopo tante volte che ci siamo l'un l'altro salvati la vita. Quando ho deciso di rimanere con loro, mi hanno abbracciato».

La battaglia si stringeva intorno al forte Isabella. «Qui i morti aumentano ogni giorno. Ci facciamo coraggio, sperando che tutto finisca presto».

Papà Cocco, da Venezia, scriveva disperati messaggi ai giudici della Senna per sollecitare l'exequatur.

Un giorno cessò di ricevere dalla lontana Indocina le lettere con cui il figlio gli confessava la sua pena e il suo coraggio, con un'angoscia ogni giorno più consapevole e più virile. Preso nell'ingranaggio dell'avventura militare, Antonio Cocco aveva affrontato il destino a fronte alta.

«Era un eccellente soldato. Il suo ricordo e l'esempio della sua morte resteranno incancellabili nel ricordo dei suoi compagni», così ha scritto qualche giorno fa la «Legione» al rag. Luigi Cocco. La morte è arrivata prima della legge, prima della giusta sentenza che le avrebbe restituito alla famiglia.

L'altro ieri, rispondendo ad un'interrogazione scritta, il nostro sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri preciserà che il governo «non intende e non ha possibilità di prevenire o di reprimere la libera volontà individuale di reclutarsi nella Legione Straniera».

La bella storia di questo ragazzo veneziano dovrebbe invece suggerire l'iniziativa per un accordo, simile a quello che il Belgio ha concluso con la Francia per la tutela dei propri minorenni dalla spietata interpretazione «legionaria» della legge napoleonica.

Gigi Ghirotti

LUOGHI DI CURA DELLA VECCHIA GERMANIA

Il generale e la governante

Alberghi del tempo di Cosima Wagner - Lampadari a grappoli di globi, balaustre di ferro battuto - L'albergatrice chiusa fin sotto la mascella da un vestito nero - La regione dei bagni all'aperto - Foreste di abeti, dolci declivi, in basso le splendenti piscine - Personaggi come statue

(Dal nostro inviato speciale)

Baden-Baden, luglio.

Andavo nel pomeriggio da Böblingen verso Stoccarda e vedevo di continuo indicazioni su tavolette azzurre verso un bagno all'aperto. La mia curiosità aumentava nell'avvicinarmi, quando d'improvviso a un lato della strada, sullo sfondo di un paesaggio incantevole, apparve una moltitudine di gente formicolante semivuota tra l'azzurro di alcune piscine e il verde dei declivi.

Era il bagno all'aperto preannunciato. L'orizzonte si limitava a una fitta foresta di abeti, dai lati scendevano vasti e dolci declivi con qualche gruppo isolato di altri alberi e in basso splendevano le piscine, come occhi di gatto. Il sole dava calore e luce: alberi, erba, fiori ed esseri umani, tutti insieme godevano di una suprema felicità raggiunta. Risultavano tanto presi, come di un beneficio riservato, esclusivo, che non osai scendere e intromettermi tra loro. Preferii invece il cannocchiale e dall'alto della strada incominciai a osservare più attentamente.

Da prima vidi sole carni pallide in movimento e dissi a me stesso, carni nevose che volevano sciogliersi nel calore del sole. Poi individuai madri e padri con i loro bambini portati a guazzare nell'acqua. Ragazzini spavaldi si tuffavano da un trampolino, giovani perfetti correvano, uomini camminavano assorti. Non mi era un obeso, uno di quegli obesi bevitori di birra, tanto convenzionali tra il popolo germanico di una volta. Quegli uomini che visti per le strade delle città, coperti di abiti da fabbrica o da ufficio, risultavano duri e angolosi, forse per il camminare affrettato, spingendo sempre avanti le ginocchia, ora invece, scalzi e seminudi, in armonia con la natura apparivano ben altrimenti. Facevano pensare di avere parentela soltanto con la statua. Per la predominante proporzione delle forme nella monocroma bianchezza non erano corpi da ispirare pittura, ma statuaria. Le donne non potevano avere altra parentela che con le ninfe danzanti. Ma osservando più attento mi accorsi ancora, prima in uno spiazzo dove si giuocava a palla, che a uno di quegli uomini perfetti, mancava un braccio e un mostruoso lembo di carne senza osso gli sventagliava sul petto ad ogni salto.

Ricercando ancora, scoprivo altri senza una gamba e senza un braccio interposti a giovanetti rinascenti come, nelle foreste, vedute negli altri giorni, gli alberi anelli che elevavano le loro fronde verso il cielo tra i ceppi di quelli abbattuti. Ogni stabilimento ha il suo bagno all'aperto, le città maggiori ne hanno parecchi, oltre alle piscine coperte per l'inverno. Ma anche altrove, pur che vi sia un lago anche piccolissimo o un fiume con bel paesaggio, si può essere certi di trovare uno di questi bagni. Dopo la foresta, i bagni all'aperto, nella cornice del paesaggio, sono una seconda forma di culto della natura; una terza è quella delle vette panoramiche. E non si può errare se il ritiene che la scelta dei luoghi, dove situare questi bagni, sia stata determinata dal gusto attento di un pittore o di qualcuno che se ne intende di scenografia.

Acqua di Colonia

Parlavo con un signore, nel bagno all'aperto di Stoccarda, il quale si era subito accorto che era italiano dal colore della mia pelle, e mi diceva che noi abbiamo la fortuna di avere il mare che bagna quasi tutte le nostre regioni e quelle che non lo hanno, sono invece favorite dai laghi. Per la Germania è diverso, il mare risulta lontano e troppo nordico. Una domenica mi ero proposto di passarla tutta intera a uno di questi bagni, ma al mattino vedendo la pioggia battere insistente sulle foglie degli alberi, non fui tanto rattristato per me o per quel contrattempo, ma per tutti i bambini, i ragazzi, gli uomini e le donne che in quel giorno di riposo dal lavoro venivano privati di quella suprema felicità di essere spogli accanto alle acque delle loro piscine.

Se tutte le acque dei fiumi e dei laghi sono salutari nel periodo estivo per il popolo germanico, ve ne sono innumerevoli altre specificatamente salutari per la loro composizione chimica, trasformando città e villaggi in luoghi di cura. Non vi è paesello che non aspiri a essere classificato così, e alcuni di vecchia data portano nel loro nome l'aggiunta finale della parola che significa bagno. Anche in Italia abbiamo: Bagnoregio, Bagnacavallo, Bagnoli, Bagnara e altri, ma ne vi si chiede dove siano i bagni si mettono a ridere, non essendovi neanche la possibilità di fare una doccia.

Questi vecchi luoghi di cura, in Germania, sono monumenti retrospettivi perfetti che riportano al tempo dei piccoli regni e granducati. Gli alberghi non sono mutati in nulla. I lampadari a grappoli di globi, la lampadina accanto al letto ha il paralume di perline, lo stile liberty accompagna i decori delle sale e dei tappeti, i mobili ricordano colle alte specchiere, quando le signore si stringevano la vita col busto e dovevano guardarsi fino all'estremo lembo della lunga sottana. Il padrone di uno di questi alberghi mi disse il suo imbarazzo, quando qualcosa di tale arredamento va distrutto e deve sostituirlo. E' costretto a mettere degli avvisi sui giornali o ricercarlo dai rigattieri invece che nei negozi.

Abitare in uno di questi alberghi è un trasportarsi mezzo secolo addietro e attendere di un momento all'altro di veder salire la grande scala con balaustre e fogliame in ferro battuto: Bertha Krupp e Cosima Wagner, Riccardo Strauss o il barone di Eulenburg. Sono alberghi dove per essere in accordo coi vecchi decori bisogna subito andare a provvederci della centenaria acqua di Colonia di Johann Maria Farina, riapparsa nei negozi e impregnarne il fazzoletto del taschino.

Quelle di Lenbach

Nella sera andai a cena in un ristorante che era come quegli alberghi, ma più che altro non per i decori, ma per i tipi che vi erano, incominciando dalla padrona. Nera di occhi e di capelli lisci, disposti ritondi sulla fronte e alla nuca, sostenuta dal busto, chiuso fino sotto la mascella da un vestito nero trasparente con lucchetti d'argento, si vedeva in essa la donna autoritaria, avara, tenace sebbene mi venisse a parlare con dolcezza. E la cameriera non era come di consueto giovane e bionda, ma nera essa pure di capelli e pettinata come la padrona, dura nel profilo tagliente. Aleggiava un'aria equivoca, quelle donne avrebbero potuto l'una dirigere e l'altra servire in un bar altro locale, riservatissimo a soli principi o ad alte personalità, come si usava al principio del secolo, con donne altissime, come le ritraeva Lenbach, convenute in nascosto appuntamento.

La padrona, con un tono di seduzione viperina, mi volle consigliare in zuppa di coda di bue come molto energetica, illudendosi fossi un ammalato di cuore venuto in quel luogo di acque salutari. Mentre stavo guardando, vidi entrare un uomo imponente, ritto il capo scoperto e cesto nei capelli bianchi, che avanzando in parte si appoggiava al bastone e in parte se lo trascinava dietro come una spada. Era di certo un vecchio generale del tempo in cui portavano la spada. Dietro a lui veniva una specie di governante o di vecchia amante fedele che gli portava una busta di cuoio, la sola che doveva credere nelle sue glorie passate, la sola che fosse rimasta a obbedirgli, come il suo attendente, come il suo ufficiale d'ordinanza, come il suo esercito. Ma la padrona gli andò subito incontro ossequiandolo quasi sull'attenti. E allora nello sguardo velato di quel vecchio generale che era venuto a restaurarsi dagli acciacchi delle sue guerre lontane, parve brillare una luce, come se avesse intesa ritornare il cannone.

Giovanni Comisso

Allegra crociera della "malavita„

Sul panfilo «Flamenco», King Soho ha vagabondato pel Mediterraneo, con i suoi uomini, costeggiando Portogallo, Spagna e Italia - Colossali bevute, scandalo tra i nudisti, gran finale con incendio della cabina del comandante, e rissa generale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 luglio.

Colui che si presenta come il «re della malavita londinese» — King Soho, come lo chiamerebbero nella capitale britannica, William Hill, secondo lo Stato civile — a trascorrere le ferie estive (anche la malavita, quando è ben organizzata, ha i suoi giorni di lavoro e quelli festivi) navigando da un porto all'altro del Mediterraneo sul suo panfilo «Flamenco», ha perso a Tolone il suo capitano in una avventura che lo ha riempito di giubilo.

Per divertirsi bene durante le ferie, il «re della malavita» aveva arruolato un equipaggio la cui composizione, è il meno che si possa dire, appare quanto mai originale ed atta allo scopo: il marinaio dilenne William Beamish, un ubriacone che da anni non riusciva più ad imbarcarsi perchè nessuno lo voleva a causa del suo caratteraccio e forse per qualche altro motivo, diventò capitano del «Flamenco», carne marinai vennero scelti il «bookmaker» londinese John Daniels, lieto di allontanarsi per alcuni mesi dagli ippodromi e dai giocatori ai quali dovrebbe una certa somma, e l'autista George Ball, che per ragioni ignote desiderava mutar mestiere. L'organizzazione della crociera fu affidata ad un tale Eddie Chapman, ex-specialista della frode, che aveva già avuto a che fare con la giustizia britannica e durante la guerra diresse in Francia un gruppo clandestino di resistenza all'occupante, mentre gli ex-pugilatori George Walker e Freddie Turner dovevano assicurare le funzioni di «bravi» per proteggere in ogni circostanza la preziosa persona di William Hill. Il belga Richard Xantoin faceva l'interprete.

Quando a Londra la cronaca dei giornali rivelò che King Soho si preparava a partire con un simile equipaggio per una crociera in Mediterraneo, il giornalista Ken Smith domandò di parteciparvi per scrivere la storia del viaggio, e King Soho accettò. Il «Flamenco», che navigava sotto bandiera di Portorico, prese il mare tre mesi or sono, toccò il Portogallo e la Spagna, poi si fermò a Tangeri, capitale del contrabbando, provocando ad ogni scalo incidenti più o meno gravi, che si concludevano con una visita della polizia a bordo. Il giornalista Ken Smith scriveva tutto, inviando poi le corrispondenze al suo giornale.

Da Tangeri il «Flamenco» si diresse verso l'Italia, ed allo scalo di Savona si verificò un incidente a bordo. L'equipaggio, seccato da tutto ciò che il giornalista Ken Smith scriveva sulla loro avventura, gli dette una scarica di ingiurie, tanto da costringerlo a sbarcare definitivamente. Poi, mentre il giornalista prendeva il treno per l'Inghilterra, il «Flamenco» continuava la sua crociera, costeggiando la riviera, fermandosi in varie città liguri e dirigendosi alla fine sulla Corsica.

A Bastia la polizia salì a bordo, verificò i documenti di ognuno e domandò a Eddie Chapman di seguirla, informandolo che sarebbe stato consegnato immediatamente alle autorità britanniche, le quali desideravano avere certi chiarimenti su alcune frodi in cui egli era implicato.

Il «Flamenco» aveva perso così il suo redattore ed il suo organizzatore ma la vita a bordo continuava a svolgersi allegra, fra canti e giochi, finchè non giunse a Cannes, dove William Hill, raggiunto dalla bella moglie, sbarcò per alloggiare in un lussuoso albergo. L'equipaggio, dal canto suo, chiedeva l'autorizzazione — ottenendola — di passare una settimana sulla terraferma, bevve e strabevve in tutte le osterie della costa, fece scandalo fra i nudisti delle isole del Levante, cui andò a far visita, e si accorse, al momento di riprendere il mare, che il motore del panfilo richiedeva una riparazione. A Cannes mancavano gli specialisti, e fu necessario portare il «Flamenco» a Tolone.

Qui l'equipaggio sbarcò di nuovo e cominciò il tradizionale giro dei bar nelle vicinanze del porto e sporche che dal porto si diramano a ventaglio verso il centro. A notte inoltrata, quando ritornarono a bordo, i marinai barcollavano, ed il loro capitano, volendo accendere una sigaretta, appiccò fuoco alla sua cabina. I compagni dapprima non si accorsero di nulla, ma alla fine videro le fiamme e, sebbene ubriachi, l'istinto li condusse in quella direzione. Il loro comandante, imperterrito, fumava tranquillamente seduto sul letto, e non si mosse quando lo invitarono a mettersi in salvo. Allora i marinai lo afferrarono per le braccia e lo vollero far uscire di forza, ma il capitano, testardo come lo sono alle volte gli ubriachi, si ribellò, cominciando a distribuire pugni tremendi a destra e a manca. Scoppiò così una violentissima rissa, ed il capitano urlava: «Andatevene, voglio star solo, e morire, se mi piace, affumicato come una aringa». Intanto le fiamme erano state segnalate. Dal porto i pompieri ed i vigili del fuoco arrivavano per spegnere l'incendio.

Naturalmente la polizia si occupò della faccenda. L'indomani la sbronza era passata, ma il panfilo venne visitato da cima a fondo. Non vi fu trovato nulla di straordinario: sigarette in abbondanza, whisky e bevande alcooliche per gli uomini, ma, tutto sommato, nulla che potesse giustificare l'arresto di chicchessia poichè una rissa non costituisce reato.

Il «re della malavita», quando l'hanno informato dell'accaduto, è scoppiato in una risata: è soddisfattissimo, perchè queste ferie, così movimentate, sono proprio quelle che egli desiderava.

L. m.

IL LIBRO DEL GIORNO

"Bonjour tristesse„

Una volta, le ragazzine bocciate agli esami passavano l'estate in collegio a studiare per la riparazione autunnale, in mezzo al biasimo di tutta la parentela. Quasi a vendicare la lunga teoria di adolescenti aggiogate ai libri e costrette a comprimere l'ardore dei diciott'anni sotto il peso dei testi di fisica e di filosofia, Françoise Sagan, che è precisamente una diciottenne bocciata all'esame di licenza liceale, ha voluto dimostrare che si può saltare sulla ribalta della celebrità letteraria a dispetto delle più solenni bocciature; e nei due mesi di vacanza ha scritto d'un fiato, invece di sgobbare sui libri come sarebbe stato suo stretto dovere scolastico, un delizioso racconto a cui ha dato il non meno delizioso titolo — ricavato da una poesia di Eluard *Bonjour tristesse* (Julliard). Il racconto ha avuto un successo enorme e ha persino vinto un premio letterario. La licenza liceale, non so se l'allieva Sagan sia poi riuscita a guadagnarsela nella sessione successiva: ma intanto il suo libro sta in tutte le vetrine.

Non si tratta tuttavia di un libro da *bibliothèque rose*: anzi, è impastato di una amoralità così scoperta e di una sottile perversità a fior di pelle — perchè, beninteso, non si scende mai sotto l'epidermide dei personaggi — che farebbe giustamente inorridire i bravi professori che ne boccerano l'autrice all'esame di maturità. E ci si può chiedere dove mai questa ragazzina abbia potuto raccogliere così acre esperienza di vita: non dalla cerchia familiare, parrebbe, perchè ella dichiara che di autobiografico in questo suo racconto non c'è nulla, assolutamente nulla.

E' tuttavia una dichiarazione falsa almeno in un punto: anche la protagonista, la diciassettenne Cécile, è stata bocciata e dovrebbe trascorrere le scintillanti ore di una estate al mare curva sulle pagine di Bergson. Ma Cécile ha un giovane padre, vedovo e simpatico, proprietario di un lanificio nonchè di un parrafoglio adeguato: è un compagno di giochi, per Cécile, più che un padre, e di giochi non esattamente infantili. Insomma, se si riene in casa una bella e stupida amica, Elsa, non impedisce alla figlia di sillabare con un simpatico ragazzo, Cyril, le prime parole d'amore. La loro vita nella sontuosa villa sul Mediterraneo si svolge così, quasi in un paradiso terrestre, nel quale è da lamentare soltanto l'eccessiva invadenza del serpente. A mettere ordine arriva Anne, una bella amica della defunta madre; fine, delicata, intellettuale, costanea del padre, sbarraglia e fuga la povera Elsa e allontana l'ardente Cyril, per incatenare Cécile ai suoi doveri di scolara. E' naturale che la vivace ragazzina paventi l'incombente pericolo di vedersela diventare matrigna, e cerchi di sventarlo: ma lo fa in un modo assai singolare, con una spregiudicatezza ed una conoscenza del mondo amaro, o piuttosto della vanità maschile, che le permette di vincere splendidamente la partita. Anne parte e lascia padre e figlia liberi ai loro giochi d'amore: però — e qui nella commediola para affacciarsi il dramma — muore per un incidente d'automobile. Suicidio? Chissà! Comunque, Cécile non troverà più la spensieratezza di prima: un'ombra nera si è insinuata nel passaggio assolato della sua adolescenza, che non conoscerà più la gioia senza incrinature, la bella vita animale senza complicazioni d'intelletto e di cuore delle prime settimane della fatidica estate: *Bonjour tristesse!*, dunque, e si spalanchi la porta della malinconia.

Di fresca grazia, di vena sbarazzina, è tutto fremente il piccolo libro così poco edificante. Naturalmente, i personaggi sono costruiti dal di fuori e poco probabili; i contrasti e le passioni, immaginari e sostanzialmente assurdi. Di vero, di persuasivo, non c'è che Cécile pazzerella e scatenata, con le sue ingenuità e le sue finzioni, il suo sentimentalismo frivolo e la sua cattiveria innocente: fa pensare al suo Claudine un po' diluita o a un Radiguet meno stilizzato. Non so se vi si specchi il volto dell'autrice: certo, vi si riflette — e non è constatazione lieta — quello di molte giovinette di oggi. A quell'età le nonne sospiravano sul ricamo; ora, se ascoltiamo Cécile, si fuma molto, ci si trova decadenti, e ciò è molto piacevole. Ma sotto quelle pose, si nasconde, autentica ed eguale nelle generazioni che si susseguono, la inquieta, perenne aspirazione delle adolescenti alla sognata e quasi sempre irraggiungibile felicità.

a. gr.

«Ho ucciso mia moglie»

Ma la moglie era solo ferita

Varese, 22 luglio.

Il quarantaquattrenne Silvio Raimondi, operaio, abitante a Olgiate Olona, si è presentato ai carabinieri di Castellanza dichiarando di avere ucciso la propria moglie Celestina Monfrini, colpendola con martellate alla testa nel corso di un litigio.

Immediati accertamenti svolti dai carabinieri hanno permesso di conoscere che, per fortuna, la moglie del Raimondi era rimasta solo ferita in modo non grave e che nel frattempo era stata ricoverata in ospedale a Busto Arsizio.

Il Raimondi è stato dichiarato in arresto e verso sera passato

CRONACHE DELLO SPORT

Bobet attacca Bauvin in crisi e conquista la maglia gialla

La tappa Tolosa-Millau vinta dallo svizzero Kubler - Bauvin è giunto al traguardo con quasi otto minuti di ritardo - Lo spagnolo Bahamontes ancora primo sui colli

(Nostro servizio particolare)

Millau, 22 luglio.

Anche la tappa odierna del Tour è passata attraverso fasi drammatiche ed ha avuto il suo colpo di scena: la maglia gialla ha cambiato ancora una volta proprietario.

Gilbert Bauvin, che no era il detentore, è infatti incappato oggi in una di quelle terribili «cotte» che tagliano le gambe e lasciano il corridore senza forze in balia degli avversari e del destino. La disgrazia di Bauvin fu oggi quella di forare una gomma sul colle di Sié e di perdere il contatto col plotone ove si trovavano, controllandosi reciprocamente, tutti gli assi, tra compreso Bobet, suo avversario numero uno. L'appiedamento della «Maglia gialla» provocò un'energica azione offensiva lanciata da Louison e dai suoi gregari, ai quali si uni immediatamente anche lo svizzero Kubler. Bauvin non li rivide che a Millau, ove egli arrivò con quasi 8' di ritardo su Bobet, che già aveva rivestito la gialla casacca del leader.

Da Tolosa il plotone degli 82 superstiti è partito alle dieci. Si giungeva senza fughe importanti alle porte di Castres (km. 70), quando il regionale Gilles operava uno scatto improvviso e si staccava dal gruppo seguito da Forlini e da Lucien Lazaridès. Dopo un po' scappavano anche Croci-Torti, Quentin e Close.

La prima difficoltà della giornata, il Col de Lafontasse, veniva affrontata dai fuggitivi che transitavano in vetta nell'ordine seguente: 1. Lucien Lazaridès; 2. Gilles, a una macchina; 3. Close, a 35"; 4. Quentin, a 1'38". Forlini, fermo per un guasto al cambio, veniva staccato e riassorbito dal plotone, e così pure Croci-Torti. Il grosso passava sul colle a 2 minuti dal primo. La corsa era entrata sul terreno prediletto di Bahamontes, il grimpeur spagnolo, ed egli subito ne approfittava per prendere il largo sulle prime rampe del susseguente Col de la Bassine. Lo spagnolo raggiungeva Gilles, che nel frattempo era stato staccato dagli altri due, e verso la metà del colle riagguantava pure Lucien Lazaridès e Quentin, battendoli entrambi in una vera e propria volata sulla linea di traguardo del valico.

Nella scalata del susseguente colle di Sié le posizioni rimanevano press'a poco invariate, e cioè un gruppo di tre uomini — Lucien Lazaridès, Bahamontes e Close, che aveva ripreso contatto superando Quentin staccato — era al comando; dietro di loro, a 1'25", Bernardo Ruiz, evaso dal plotone; a 2'15" Gilles e a 3'15" un plotone di corridori, comprendente tutte le vedette che, preoccupate del vantaggio preso dai fuggitivi, stavano iniziando una vigorosa controffensiva.

Il dramma di Bauvin scoppiava a questo punto: la Maglia gialla veniva appiedata da una bucatura; immediatamente i suoi avversari, Bobet in prima fila, attaccavano e aumentavano sensibilmente la cadenza: alle falde del colle di Tiergue, penultima fatica della giornata, il plotone aveva infatti guadagnato sui fuggitivi quasi 4 minuti. Bauvin intanto, dopo avere cambiato la ruota col gregario Stablinski, e tirato da Ciclista, tentava vanamente, spremendosi a fondo, di riprendere contatto. Egli doveva pagar cari questi sforzi, crollando nella scalata dell'ultimo colle, il Montjaux.

Il gruppo dei venticinque intanto, sotto l'impulso dei francesi e di Kubler, filava sui fuggitivi con la rapidità di un espresso. Sul valico del colle, sul quale passava ancora una volta prima Bahamontes, seguito a 1'40" dal belga Close, il gruppo di Bobet più non era che a 1'50". Il ricongiungimento avveniva nella discesa che porta a Millau. Kubler e Bobet piombavano sullo spagnolo e sul suo compagno di fuga e li staccavano. Il gruppo entrava compatto sul circuito ove era situato l'arrivo e dove Pinomabile Ferdy Kubler batteva nettamente in volata Bobet, Ockers, Geminiani e tutta la compagnia.

m. b.

Bahamontes (a sinistra) autore di una fuga sfortunata, osserva Kubler, Bobet e Dotto che guidano il gruppo dopo il raggiungimento del corridore spagnolo. (Telefoto)

Ordine di arrivo della Tolosa-Millau, km. 225: 1. Kubler (Sviz.) 6 ore 32'34" (col bonus di abbuono 6.31'34"); 2. Bobet (Fr.) (con 30" di abb. 6.32'04"); 3. Ockers (Bel.); 4. Geminiani (Fr.); 5. Van Est (Ol.); 6. Schaer (Sviz.); 7. Rolland (Fr.); 8. Brankart (Bel.);

La maglia gialla Bauvin (Nord-Est-Centro) si è classificata al 37° posto col tempo di 6 ore 40'29".

Classifica generale: 1) Bobet (Fr.), 82.35'25"; 2) Bauvin (Nord Est Centro) a 4'33"; 3) Schaer (Svis.) a 10'18"; 4) Kubler (Svizz.) a 10'30"; 5) Wagtmans (Ol.) a 15'58"; 6) Malinjac (Ovest) a 16' e 54"; 7. Nolten (Ol.) a 18'57"; 8) Ockers (Bel.) a 22'25"; 9) Dotto (Sud-Est) a 25'12"; 10). Bergaude (Sud-Ovest) a 26'31".

Classifica per squadre: 1) Svizzera, 249 ore 45'44"; 2) Olanda, 248 ore 58'59".

Classifica per le G. P. della Montagna: 1° Bahamontes (Sp.).

Coppi espone il suo programma in una lunga sosta fatta ieri a Torino

Fausto sogna di correre a Solingen - Rinuncia alle selezioni di Pontedecimo e Varese - Oggi il campione sarà ad Acqui - Questione sentimentale: "Spero ancora nell'annullamento di matrimonio. Mia madre mi capisce,,

«La mia sfortuna — dice Coppi — è di non essere andato al Tour. Forse mi avessi saputo...».

«Saputo che cosa?...».

Coppi non accenna alle sue vicende attuali: cambia discorso. Ieri, a Torino, il campione del mondo è stato a lungo in un albergo del centro, un po' per riposarsi, molto per aspettare la signora Locatelli, che aveva un colloquio assai importante in relazione alla nota vicenda sentimentale.

«E lei, Coppi, è pure qui per motivi legali?».

«No. Io sono qui come automobilista. Avevo da far compiere un lavoro sulla mia macchina. Sono arrivato, l'ho mandata in officina e mi sono nascosto qui.

Per un giorno il campione del pedale ha rinunciato all'allenamento ed alle cure di Acqui. La sua prima era arrivato a Novi da Milano alla una di notte, ed a compilarne la situazione non aveva più trovato la chiave del garage. Ieri, pertanto, non ha compiuto la consueta scorpatata di preparazione. Riprenderà oggi la sua attività: sessanta-ottanta chilometri di bicicletta, con la salita di Cremolino nell'itinerario. Traguardo di arrivo ad Acqui; sarà termali, massaggio, riposo e ritorno in auto. Per sei giorni il programma non subirà varianti salvo le parentesi da dedicare agli avvocati. E' prevista anche una nuova scappata a Torino per motivi che con la bicicletta nulla hanno a che fare. Sport e codici, corse e cause matrimoniali. Nella balì deserta del «Patria» il discorso fa il pendolo tra le due questioni.

Capitolo sportivo. Coppi conferma che la sua mela è Solingen. Capisce che il suo comportamento nella corsa valevole per il campionato mondiale può avere un effetto decisivo. La sconfitta avrebbe il significato di uno «stop» brusco alla carriera; la vittoria gli porterebbe un trionfo. Al momento attuale non sa ancora, però, se sarà in grado di allinearsi al via. Ha sempre un fastidioso ronzio nell'orecchio sinistro, la caviglia destra gli fa male ed anche le articolazioni del ginocchio si fanno «sentire» pur non causando dolori gravissimi. Fausto continuerà a collaudare le forze allungando gradatamente la lunghezza dei percorsi di prova, ma ha fin d'ora rinunciato a presentarsi in gara o nei circuiti prima di una ventina di giorni. Non sarà quindi a Pontedecimo il primo agosto e nemmeno a Varese sette giorni dopo. Binda del resto gli ha praticamente dato facoltà di non presentarsi alle gare di selezione. Anche nel circuito di Novi in programma il primo agosto, il campionissimo non si allineerà. Per ora di sicuro vi è soltanto la gara di Ballegarde, il confine franco-svizzero verso la metà di agosto. Sarà questa la vera prova prima dei «mondiali».

«Se mi accorgo che su strada non vado, resto a casa — precisa Coppi. — La possibilità dell'inseguimento in pista non mi attira. Non la escludo, ma senz'altro preferisco correre a Solingen».

E qui il discorso scivola su Coppi-uomo. Un uomo scontroso, teso, conscio di avere sulle sue spalle il peso dell'attenzione di tutti, il peso dell'opinione pubblica.

«Scrivono tante cose su di me. Tante cose inventate. Che dimentico la mia bimba: l'ho vista ancora domenica e martedì. Che non sono stato leale con mia moglie. Lei stessa invece riconosce il contrario. Ma è circondata da tanti consiglieri, non tutti disinteressati, il a Novi».

«A proposito di Novi, Coppi, perchè è tornato a stabilirsi in quel centro, senza cercare un'altra località più distante e meno affollata di ricordi?».

«A Tortona non sapevo dove sistemarmi. Ed io ho bisogno di essere vicino a Cavanna sia per i suoi massaggi che per un senso di riguardo verso i miei gregari, i quali sono quasi tutti in casa o sotto le cure del massaggiatore-cieco. Anche in questo caso ferza è utile una precisazione. Non ho scelto Novi per sfida — come qualcuno ha sostenuto — o per mancanza di riflessione. Mi ci sono stabilito per motivi sportivi, perchè tutti ormai mi conoscono e mi lasciano in pace ed anche per non essere lontano da mia madre».

Coppi nelle svolte decisive della sua vita ha sempre sentito l'influenza di questa donna taciturna e seria. Una contadina piemontese che reprime le emozioni, e le nasconde sotto un buon senso che ha radici profonde. La mamma non approva il figlio, ma forse è quella che lo comprende meglio.

«Prega sempre, mia mamma — dice Coppi sottovoce. — E' lei la prima a dirmi che sarebbe molto meglio se io ora fossi al Tour e noti che mia madre vive ore di ansia quando sono in corsa. Il ricordo di mio fratello Serse, tragicamente scomparso, è sempre presente. Certo ha ragione lei. Ho bisogno di una vittoria che faccia parlare di me solo come di uno sportivo».

Fausto torna ad accennare a Solingen. Conosce il percorso; l'ha visitato in inverno e gli pare adatto ai suoi mezzi. Non nasconde che la gran carta del suo gioco è quella. La seconda carta è l'annullamento di matrimonio nel quale ancora spera, anche se sa che è una carta molto dubbia. Più sicura invece la separazione consensuale alla quale si arriverà. Questo il suo pensiero.

Finalmente, alle 23, la persona che Coppi attendeva è arrivata. Fausto è salito in macchina con lei e se ne è ripartito.

p. b.

Fausto Coppi ieri, durante la sosta a Torino (Foto Moisio)

La signora Bruna a Milano per decidere la separazione

Milano, 22 luglio.

Contrariamente a quanto aveva deciso, stamane l'avv. Mario Luzzati non è partito per Novi Ligure; egli ha preferito prender contatti con la sua cliente per telefono, convocandola per le 15,30 nel proprio studio. Puntualissima, alle 15,30 precise la signora Bruna Ciampolini Coppi varcava la soglia di via Cerva 22.

Tra l'avv. Luzzati e la moglie del «campionissimo» è iniziava immediatamente un colloquio che investiva i lati più spinosi della questione, e che si è concluso stasera alle 19. La signora Bruna qualche minuto dopo è stata vista uscire ed il suo aspetto pareva abbastanza tranquillo. Ormai ella è rassegnata a quella che purtroppo ritiene la soluzione inevitabile: la separazione cioè da suo marito, sulla quale sono entrambi pienamente d'accordo.

Al circuito di Stoccarda

Battuti tutti i primati nelle prove delle moto

Stoccarda, 22 luglio.

(t. l.) Si sono iniziate oggi sul circuito di Solitude (lungo km. 11,453), alle porte di Stoccarda, le prove ufficiali per il Gran Premio Motociclistico di Germania che è valevole per il campionato del mondo.

Salvo Bandirola e Dale (M.V. 4 cilindri) i cui bolidi sono entrati soltanto nel tardo pomeriggio di oggi a Stoccarda, tutti gli altri concorrenti iscritti al Gran Premio di Germania si sono intensamente allenati sul circuito, realizzando ottime medie.

Nella categoria fino a 500 cmc. il gara più veloce è stato appannaggio del sud-africano Ray Amm (Norton) che ha fatto registrare il tempo di 4'52"9/10 alla media oraria di km. 140,909. L'alfiere della Casa britannica ha così sensibilmente migliorato il record sul giro detenuto dall'australiano Kavanagh con 4'58"1/10 alla media di km 139,500. Accanto ad Amm si sono messi oggi particolarmente in luce l'alfiere della Gilera, Duke, che ha ottenuto il tempo di 4'53"4 (media 140,800), Ecco i migliori tempi registrati nelle altre categorie. Categoria 125 cmc.: Hollaus (NSU) 5'25"3, media 128,800 (nuovo primato - primato precedente detenuto da Haas con 5'54"1 media 116,800); Baltenberger (NSU) 5'34" media 123,600; Ubbiali (MV) 5'35"7 media 122,900 Categoria 250 cmc.: Haas (NSU) 5'01"6 media 135,500 (nuovo primato, il precedente apparteneva allo stesso Haas con 5'16" media 130,800); Hollaus (NSU) 5'7"5 media 124,200. Categoria 350 cmc.: Kavanagh (Guzzi) 5'9"9 media 133,100 (nuovo primato, il precedente apparteneva a Wunsche con la media di 131,200); Coleman (AJS) 5'11"1 media 132,500; Brett (Norton) 5'18"5 media 130,400. Motocarrozzette: Noll-Cron (BMW) 5'29"5 media 124 (nuovo primato).

Gli atleti azzurri contro Austria e Svizzera

Si è conclusa ieri, con un leggerissimo allenamento di breve durata, la preparazione degli atleti italiani arrivati a Torino per l'incontro triangolare che li vedrà opposti nella giornata di domani e domenica ai «nazionali» svizzeri ed austriaci.

E' stato frattanto comunicato l'orario ufficiale delle competizioni, durante lo svolgimento delle quali saranno effettuate alcune prove di controllo per le atlete azzurre che dovranno affrontare l'8 agosto prossimo a Vienna la nazionale femminile austriaca.

Per l'incontro internazionale dunque il programma fissato è il seguente: sabato 24 luglio (ore 16,30): sfilata e presentazione delle squadre; lancio del martello; salto triplo; 400 m. ost.; 1500 metri piani; peso, alto, 200 piani; 10.000 m.; staffetta 4x400. Domenica (16,30): lungo; 110 ost.; disco, 100 piani; asta; 400 piani; 800 piani; giavellotto; 5000 m.; staffetta 4x100.

L'arrivo a Torino della squadra nazionale austriaca è previsto per le ore 19,45 di questa sera, mentre gli svizzeri non giungeranno che nella mattinata di domani.

I granata Nay e Soldan alla Triestina per 45 milioni

Da Trieste Nay e Soldan hanno telefonato ieri al Torino comunicando d'aver concluso l'accordo con i dirigenti giuliani. Il loro trasferimento alla Triestina deve quindi considerarsi definitivo. Pare che la cifra che i rosso-alabardati dovranno versare per il duplice trasferimento sia di circa quarantacinque milioni.

I tecnici granata stanno ancora attivamente interessandosi per acquistare un'ala destra. La Lazio ha offerto nuovamente Antoniotti, ed i dirigenti torinesi sembrano ben disposti al suo ingaggio. Però si è ancora un po' lontani sul prezzo di cessione. Un accordo sull'argomento potrebbe essere raggiunto a breve scadenza. Anche Marchetto, che ha cominciato a giocare proprio nel Torino sotto la guida dell'indimenticabile Lievesley, potrebbe essere disponibile per il ruolo di ala destra. Lo stesso giocatore si è presentato ai suoi vecchi dirigenti, dichiarandosi disposto a ritornare tra i granata. Il suo rientro a Torino però è subordinato al nulla osta da parte del Marzotto, e non è detto che la società veneta sia disposta a concederlo.

Alla Juventus si fa strada ormai la convinzione che nè Muccinelli nè Bertuccelli debbano passare alla Roma. Benchè le trattative con la società giallorossa continuino, è molto difficile che si possa giungere ad una conclusione. I due giocatori rimarrebbero così ai bianconeri.

Un problema che i tecnici juventini dovranno affrontare sarà quello del centromediano di riserva. Con la partenza di Parola per Roma (Lazio) il solo Ferrario risulta disponibile per la maglia n. 5, senza nessun giocatore di rincalzo. Ci sarebbe Travia, ma non è ancora certo che il bravo difensore debba rimanere alla Juventus.

La stagione della caccia

In Piemonte s'inizierà il 22 agosto - Concesse due aperture venatorie in alcune province - Dal 23 luglio l'addestramento dei cani da ferma

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha diramato il «Calendario venatorio» per la imminente stagione di caccia e colla sua pubblicazione ha fatto tacere tutte le discussioni dell'agitato mondo di Diana. Contenti e malcontenti daranno tregua alle parole e più non penseranno che a prepararsi per l'apertura; le discussioni riprenderanno dopo le prime ed inevitabili disillusioni!

In genere si puntava su una apertura unica generale per tutta la Repubblica per evitare quei tanto dannosi spostamenti di masse, ma alla fine il Ministro ha cercato di accontentare tutti e, pur basandosi su una apertura unica generale, ha concesso delle eccezioni a favore di quelle province che volevano due aperture.

Per tanto il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha (salvo i disposti dell'art. 12 T. U.) così decretato:

«Nelle province del Piemonte, della Lombardia (escluse le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia (escluse le province di Parma, Ravenna, Forlì), della Toscana (esclusa la provincia di Massa Carrara), dell'Umbria, del Lazio (escluse le province di Rieti e Frosinone), della Campania, delle Puglie, della Basilicata e della Calabria (esclusa la provincia di Reggio Calabria) nonchè nella provincia di Campobasso, la caccia è la uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale, sono consentite dal 22 agosto.

«Nelle province della Liguria, del Veneto (esclusa la provincia di Udine) delle Marche e dell'Abruzzo (esclusa la provincia di Campobasso), nonchè nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Parma, Ravenna, Forlì, Massa Carrara, Rieti, Frosinone e Reggio Calabria la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 15 agosto, escluse le località dove, a giudizio dei Comitati Provinciali, tale esercizio venatorio può riuscire dannoso alla selvaggina stanziale protetta.

«Nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 12 settembre. Da tale data è consentita altresì la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle province stesse.

«Nella zona faunistica delle Alpi, nonchè nella provincia di Udine, la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 12 settembre.

«La caccia e la uccellagione, sia alle specì migratorie che a quelle stanziali, si chiudono il 15 dicembre 1954 nella zona faunistica delle Alpi ed il 1° gennaio 1955 nel restante territorio».

Il decreto del Ministro avverte poi che sono approvate le restrizioni proposte dai singoli Comitati in sede di calendario e che per la caccia successive al 1° gennaio 1955 si disporrà in seguito.

In tesi generale osserviamo che saranno solo limitate, non evitate, le invasioni da provincia a provincia e da regione a regione e che i cacciatori, anche quelli delle regioni ad uguale regime di caccia, troveranno negli editandi manifesti provinciali notevoli differenze tra provincia e provincia poichè ogni Comitato Provinciale della Caccia potrà apportare anche, con la facoltà concessa dal Ministro, notevolissime variazioni. Ma i cacciatori dovranno attendere parecchi giorni prima della loro pubblicazione.

Per intanto, salve le limitazioni di territorio che potranno fissare i singoli Comitati, l'addestramento dei cani da ferma nella pianura è consentito dal giorno 23 luglio e nella zona delle Alpi dal 13 agosto (trenta giorni prima dell'apertura alla selvaggina stanziale).

La Sardegna, la Sicilia, le regioni di Trento, Aosta ai regolano con decreti propri. Così pure il Territorio di Trieste.

g. l. d.

L'Aosta-Gran S. Bernardo

Automobilisti in gara per migliorare il record di Daetwyler

Aosta, 22 luglio.

La corsa che attira maggiormente l'interesse dei nostri automobilisti, per la tradizione e per le sue caratteristiche, è la «Aosta-Gran San Bernardo»: classicissima tra le «classiche» in salita. Il campo dei partenti sarà formidabile. Molti degli iscritti sono già sul posto da giorni per curarvi una scrupolosa preparazione. Oltre ottanta i partenti nelle varie categorie. Taruffi, Castellotti e Valenzano — il quale sarà al volante d'una Maserati — risultano i nomi di spicco maggiore sul lungo elenco. I primi due avranno a disposizione collaudatissime Lancia 3300 e, specialisti della salita come risultano, per importanti successi precedenti, si presentano con ottimi numeri per riuscire magari ad imporsi.

Tema di questa affascinante arrampicata risulta l'assalto che sarà tentato al primato stabilito lo scorso anno dallo svizzero Daetwyler, con una anziana ma potente «quattro litri e mezzo» Alfa, all'altissima media di km. 86,856.

Piero Taruffi si allena a Monza e al San Bernardo

Monza, 22 luglio.

Piero Taruffi, che ieri si è allenato sul percorso dell'Aosta-Gran San Bernardo, ha interrotto stamane la prova del percorso cronometrato per recarsi a Monza dove la scuderia Lancia ha fatto scendere in pista le macchine «formula 1», il nuovo Sport 3800, che sgorderanno alla fine di agosto al Nurburgring, e le 3300.

Oltre a Taruffi hanno provato sul tracciato monzese Ascari, Villoresi e Piodi. I tempi sul giro non sono stati comunicati, ma pare siano risultati assai soddisfacenti.

Pallone elastico: allo Sferisterio di via Nazione stasera alle 21 inizio del torneo notturno «Coppa Sassone». Manzo e Calandri contro Corino e Giosti; a Nizza Monferrato inizia oggi il torneo di 1ª Categoria. Solferino contro Balestra.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il mercato odierno è stato caratterizzato da un corso irregolare e confuso, dominato sostanzialmente dalla prevalenza dei realizzi che ha dettato in misurato ribasso di cons. Le Fiat, invece in apertura ed in lieve recupero a metà seduta, sono apparse deboli in chiusura con ulteriore tendenza ribassista nel dopolunna. Attività nervosa sulle Nebiolo, a tratti offerte con insistenza, in altre fasi, parzialmente verso il fermine della riunione interessate da ottive compere. Alla tendenza generalmente fiacca hanno reagito molto vivacemente le Italgas, che hanno fatto registrare un energico rimpasso al rialzo sotto la spinta di energiche compere operanti ancora con decisione nel dopopranzo dopo la chiusura ai potenti massimi. Sulle Pirelli si è risaliti dopo di ribasso l'interessamento di diffuse compere. Pianzlari ed elettrici, in denaro nel precedente dopolavoro, sono apparsi piuttosto sfiduciati. Stegata l'attività operativa, che ha lasciato del tutto in cantina taluni settori, terminati in chiusura su un fondo resistente ma inespresso ed incerto. Titoli di stato stazionari. Nel dopolunna, attraverso il rapido esaurimento di spunti operativi contrattanti, il mercato è apparso nel complesso calmo.

	21	22		21	22
Fiat 52	62 —	62 —	A. Gen.	13.650	13.750
Fiat 1/4	63 20	63 40	An. Am	9875	9875
» 5 c.	63 60	63 90	Medio.	4050	4050
Fiat 1/2	80 15	79 50	Meridi.	1348	1335
» 5 c.	80 55	80 —	Ter. it.	132 —	132 —
Fiat 3/4	93 30	93 30	Italgas	1409	1438
» 5 c.	93 70	93 80	Sip	1263	1268
Elet 5%	91 50	91 50	Terni	202 —	202 —
» 5 c.	91 90	92 —	Ip. C. E.	555 —	558 —
Elet 1/4	71 45	71 80	Unes	482 —	480 —
» 5 c.	71 85	72 30	Sai	2360	2380
Elet 5%	90 80	90 60	Saia	2160	2150
» 5 c.	91 20	91 10	Vetro	2345	2345
Elet. '59	97 25	97 05	Safgati	427 —	427 —
» '60	97 —	97 —	Fisi	906 —	895 —
» '61	96 95	97 10	Sv. gi.	— —	— —
» '62	97 10	97 05	Mobilio	21 30	21 40
» '63	96 95	96 90	Incel	202 —	199 —
Fer 3%	— —	— —	Mont.	870 —	870 —
Elet 1/2	89 30	89 30	Finsid.	428 —	428 —
Ist 3 1/2	89 95	89 95	Ilva	277 —	277 —
Imi 4 1/2	98 —	98 —	Anaid.	938 —	938 —
Imi 5%	96 —	96 —	Vicosa	1388	1390
Imi 5 1/2	105 —	105 —	Chatill	2260	2240
Imi 5 1/2	94 —	94 50	Dir	2670	2678
Iri-Ed.	97 25	97 05	Schiap	997 —	997 —
Tod 4 1/2	92 50	93 —	Anic	1285	1290
» 5% 53	89 —	89 —	Rum. ca	149	1455
» 5% 57	88 —	88 —	M. poni	1795	1780
B. Pasto	91 —	91 —	Montec	1425	1413
» 4%	94 50	94 50	Zucch	1340	1315
» 3,5%	84 50	84 50	Linifica	98 —	95 —
L. Rom.	91 75	91 75	Cart. it.	3450	3450
Gal. 5%	97 —	97 —	Burgo	11.450	11.600
F. Sic.	84 35	84 35	Ferr. S	23.300	23.450
Imi 6%	93 70	93 40	Pom. F	975 —	975 —
» 3,5%	94 —	94 —	F. Elett	1080	1080
» M'65	94 10	94 —	N. A. I.	21.500	21.900
» F. P. S.	90 50	90 15	Elettr	70 —	70 —
Fiat 5%	98 —	98 15	Vander.	3760	3760
Fon. 5%	98 50	98 50	Ner. E.	1102	1094
Off. 7%	103 60	103 50	Sade	1070	1062
» '55	105 —	105 60	Ferrar	160 —	160 —
Cred. 49	101 —	101 —	Eden	345 —	345 —
» 48-AB	101 —	102 —	West.	319 —	319 —
» 48-O	101 —	102 —	Parm.	670 —	670 —
Esa 7%	103 —	103 —	Calcest.	325 —	335 —
Ed. 7%	99 80	100 —	Pirelli	1960	1937
Cas. 7%	102 20	105 50	Safib	1335	1343
Wes. 7	100 50	101 —	Lin. gno	910 —	894 —
Frua 5%	89 —	88 —	Talco	16.750	16.750
Cant. 7%	102 —	104 —	Bargon	11.300	11.250
Sasea 5%	98 —	98 —	Calcem.	575 —	575 —
Vasca 5%	91 75	91 75	Fasc	150 —	150 —
Cal. 5%	99 25	99 25	Lanza	7300	7300
Sipel 4	99 20	99 20	Ambita	6475	6475
Terme 5	98 —	98 50	Ag. P.	2210	2190
Terre 5	98 50	99 —	Fiorio	26 —	26 —
Ver. 7%	95 —	95 70	Benisa	7875	7875
Casse 5	94 10	94 60	Saiar	4150	4200
Imp 6%	98 20	98 10	Risan	7500	7410
Terme 5	88 —	88 —	C. Ind. R	416 —	415 —
Tratt. 7	87 —	87 —	Elettr.	5400	5275
Privati	2550	2550		—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 632.

Prezzi internazionali della valuta raccolti dalla Borsa: sterlina oro 6100-6200; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 624-627; franco svizzero 147,75-146,75; franco francese 171-174; oro fino 708-712; argento 1,50-1,70.

MILANO — I contrasti che serpeggiavano nel mercato dopo la ripresa dei ribassi intendono ad avvantaggi. Sarebbe fuori luogo parlare di preoccupazioni obbiettive. Piuttosto ci troviamo di fronte all'inflessione del primissimo periodo di ferie e al vivo desiderio, per non dire alla fretta eccessiva, dimostrata dalla minuta speculazione nel realizzare i benefici prima della sospensione estiva. In altre parole, malgrado la facilità nella quale sono state effettuate le prenotazioni, il mercato si palesa nuovamente di posizioni speculative al rialzo, affidate a mani non troppo salde e, se si vuole, poco abili nella condotta degli affari. Affollandosi tutti in una volta a vendere, non si fa altro che deprimere i prezzi senza scopo. A dire il vero, gli scambi sono stati assai ridotti e vivaci, ma si sono svolti in una atmosfera di nervosismo. I regressi più sensibili sono stati registrati nei settori sino a ieri più favoriti. Alle diffuse flessioni, facevano contrasto i miglioramenti della Gas-Torino, dei telefonici, del gruppo Gim-Metalli, della Cascami in fase di ricupero, della Nebiolo in ulteriore progresso. Pomeriggio povero di affari e intonato a ribassività, con qualche frazione di segno negativo. Titoli trattati n. 2.010.369 di cui Nebiolo 820.000; Fiat 300.300; Cattaneo 124.000; Gas-Torino 105.000; Edison 74.850; Pirelli 71.000; Rasbigi 41.000; Liquigas 84.000; Sade 33.200; Finelor 30.500; Immine 25.200; Base 12.000; Pirelli 1800.

Quotazioni: Gim 6210; La Centrale 6650; Sviluppo 1120; Ras 5390; Rank Milano 4165; Olivetti 1682; De Angeli 1740; Linificio 725; Unione Manifatture 66.300; Lane Rossi 13.850; Immine 1320; Sade 5480; Edison 2255; Romana Elettrica 283; Teti A 3140; SA 1070; Distillati 4916; Bonifiche Ferraresi 1265; Italcementi 30.000; Pirelli & C. 1707; Pilligas 445,50.

GENOVA — Aedes 3830; San Giorgio 106; O.E.O. 8270; Cieli 2496; Eridania 23.850; Industria Zuccheri 21.800; Volano 6100; Sermide 9550; Industria Agricola 10.450; De Ferrari 1026; Nicolay 8850; Mira Lanza 4870.

PARIGI — Il fatto saliente della giornata è il rialzo improvviso ed inaspettato dei titoli delle banche, seguiti da altri titoli industriali francesi ed esteri, ed anche delle monete d'oro.

LONDRA — I titoli industriali avanzi ulteriormente cauti. I maggiori guadagni sono quelli registrati dalle azioni delle industrie automobilistiche, degli stabilimenti meccanici e dalle fabbriche di cinematografia. L'unico settore mantenutosi sulle posizioni di ieri è quello dei petroli.

NEW YORK — Guidata dagli acciai la Borsa valori ha registrato oggi una generale ascesa che ha portato il mercato azionario ad una nuova punta massima rispetto al 22 ottobre 1929. Fatta eccezione degli acciai e di alcuni chimici, che hanno accusato lievi flessioni, tutti i comparti hanno chiuso con sensibili guadagni, che per gli acciai, hanno raggiunto quattro dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.500.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito a quota 131,20 che è la più alta in un centicinquennio. Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente il grano a 209.875 ed il granoturco a 159.750 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con maggiori da 10 ad 80 cents per balla: ottobre 34,34; dicembre 34,46; marzo 34,62; disponibile 35,50.

FALLIMENTI — TORINO: **Targa Mafalda** titolare ditta ICET Impresa Costruzioni Edili Torino corr. via Stradella 247; sentenza 22 luglio; giudice dott. Pedroni; curatore De Antonio dott. Francesco; verifica 7 settembre.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Alla Cantina (presso Stupinigi): Brunu, ex-Saletta: ore 21 serata premi a tutti. Orch. Campagnola.
Chalet Valentino 21 Orc. Zuccheri
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danza Estiva Orch. Angelini.
La Rotonda 21 Orch. Jazz Boys.
Mataser, S. Donato 58: Concerto.
Michelotti Danze: 21 Edera Jazz.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda 21 elezione Miss Torino.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhern, P. 200
Augustus: «N. N. vigilata speciale», L. Scott, Jane Greer.
Corso: «Canzone appassionata» Nilla Pizzi, G. Landry, V. Silenti.
Doria: «L'assassino arriva di notte» Rex Harrison, L. Palmer.
Lux: Rassegna West sconfinato.
Oggi: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara. Domani: «Ombre rosse» John Wayne, Trevor.
Maffei: «Navi senza ritorno» tech. John Derek, Barbara Rush.
Metro-Cristalla (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis.
Torino: «Sparate senza pietà», Alexis Smith, S. Brady. Ap. 10.

Alexandra: «Ancora e sempre» in tech. J. Wyman, Ray Milland.
Alpi: chiuso per restauri.
Capitol: «Allarme a Sud» techn. G. M. Canale, E. Von Stroheim.
Faro: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
Giandoia Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran.
Hollywood: «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue.
Ideal: Riapertura domani ore 15 con «Ho sposato un pilota» tec. R. Stack, C. Grey su gr. schermo
La Perla: «Duello al Rio d'Argento» tech Murphy, Domergue.
Massimo: «Scala a chiocciola» D. Mc Guire, G. Brent, Loc. refrig.
Nazionale Rassegna film richiesti: «Totò e le donne» Totò, P. De Filippo, L. Padovani. Pl. 200.
Principe: Comandante del Flying Moon, tech. R. Hudson, Cochran.
Statuto: «La scala a chiocciola» D. McGuire, G. Brent, K. Smith.

Adriano (v. Sacchi 65): «Luci della ribalta» Chaplin, Bloom.
Astì: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, K. Douglas. A. 11.30.
Cor: «Oltre il Sahara» technic.
Mignon: Nove donne maledette.
Milano: «L'isola del peccato» e «Madonna delle rose». Ap. 10.
Olimpia: Pirati Croce Sud, col.
Pe: «Casablanca» I. Bergman.
P. Nuova: «Europa '51». Ap. 10.
Romano «Amori Cleopatra» techn. Riv. Tutta Torino 14,15-21,15.
S. Felice «Ritorno dei vendicatori» R. Greene, P. Raymond.

**Es

Il rito funebre tra le montagne vicino al tragico burrone

Gli alpini piangevano salutando le salme dei 18 compagni caduti

Un commosso messaggio inviato dal Pontefice - Ogni bara su un automezzo è partita per i paesi di origine degli scomparsi - Lo strazio dei genitori - Le due inchieste hanno rilevato il pessimo stato della strada

(Dal nostro inviato speciale)

Ponte di Legno, 22 luglio.

Forte, energica, equilibrante, la voce di un tenente ha chiamato: «Alpino Marengo!»; e subito dopo, a brevi intervalli «Alpino Viale!», «Alpino Corti!»; uno alla volta nel centro di Ponte di Legno son risuonati i nomi dei 18 del «Bolzano», come se i ragazzi ventenni dovessero apparire da un momento all'altro di corsa, pronti a fermarsi sull'attenti, a salutare: «Signorsì». Ma il tenente era sulla porta della chiesa parata a lutto, i diciotto erano allineati nelle bare sul pavimento della navata, e quello era l'ultimo appello, l'ultimo ordine di partenza verso i cimiteri dei loro paesi

Li avevano portati nella chiesa parrocchiale di primo mattino: tre file di quattro, una di cinque feretri. Più tardi si era aggiunto quello di Raimondo Margesini, deceduto in nottata all'ospedale di Breno dopo 48 ore di lotta disperata contro la morte. Su ogni bara, un cappello alpino, un tricolore, un mazzo di rododendri.

Alle 10 il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, ha presieduto un solenne rito funebre, aggiungendo semplici parole. In Ponte, la folla aumentava. In macchina, in moto, in pullman affluiva sempre nuova gente. Era una cerimonia sola, in chiesa, in piazza, in tutta la cittadina coperta di manifesti e di bandiere a lutto. Continuavano ad arrivare corone e vessilli di associazioni combattentistiche e difficile era collocare tutto e tutti ordinatamente, opportunamente.

Il ministro della Difesa, on. Taviani, giunto poco prima delle 3, si è avviato subito alla chiesa. Erano con lui i generali Marazzani in rappresentanza del Presidente della Repubblica, Pizzorno Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Primieri comandante del 4° Corpo d'Armata di Bolzano, Moech e Tomaselli, comandanti rispettivamente i «Comiliter» di Bolzano e di Milano. Impossibile citare tutti i generali presenti, in servizio o in pensione, in uniforme o col solo cappello dalla penna bianca. Per le «Forze terrestri alleate del sud-Europa» sono intervenuti, col Capo di Stato Maggiore generale De Michelis, il colonnello americano Bull, il tenente colonnello scozzese Stewart e il comandante francese Pigeot.

Non ci doveva essere una seconda cerimonia religiosa nel pomeriggio ma l'arcivescovo castrense mons. Pintonello, giunto da Roma, ha voluto anche egli celebrare una Messa, assistito da mons. Tredici. «Mamma non piangete — ha detto — se i vostri figlioli hanno mescolato il loro sangue a quello dei padri che qui difesero la Patria nella prima guerra: essi vegliano ora insieme a di noi. Insieme riposino in pace».

Ai genitori in lacrime, il vescovo di Brescia ha poi letto un messaggio del Pontefice che aveva inviato la espressione del suo paterno cordoglio e le sue condoglianze.

La cerimonia è finita. Improvvisa, dall'esterno assolato della chiesa, giunge la voce dell'ufficiale che chiama per la ultima volta i suoi alpini; ed ogni volta quattro compagni d'arme entrano nel tempio; sollevano una bara, la portano fuori. Si forma il corteo, aperto da un battaglione di formazione di alpini, artiglieria da montagna, carristi; seguono le corone, un centinaio almeno, precedute da quella del Presidente Einaudi. In lunga fila la teoria dei sacerdoti: l'Ordinario Militare dalla mitria candida e dalla stola nera a ricami d'argento; il vescovo di Brescia in paramenti violacei; una sessantina di preti bresciani (in vacanza a Ponte di Legno) dalla fascia verde sulla tunica nera, e decine di chierici in cotta bianca.

Vengono poi gli *scouts* con le loro «fiamme» e bimbe delle colonie e delle scuole, poi i feretri, portati sempre a spalla da alpini; seguono i familiari, le autorità, la folla. Gli ultimi stanno lasciando la chiesa quando i primi arrivano al lontano punto stabilito, sotto Ponte di Legno. E' una grande, stupenda conca verde, illuminata da qualche raggio di sole che filtra attraverso la nebbia che impedisce di vedere tutt'attorno i giganti nevosi dall'Adamello al Cevedale.

Nel paesaggio idilliaco, dà un brivido veder schierati in mezzo al prato diciotto autocarri grigio-ferro dell'Esercito. Davanti ad essi vanno a schierarsi gli uomini con le corone, e subito dopo quelli con le bare; sulla sinistra, si allinea il battaglione di formazione; sulla destra la lunga schiera dei sacerdoti; di fronte, il gruppo dei parenti, le autorità, il pubblico.

Dopo brevi parole del sindaco di Ponte di Legno, avv. Maculotti, il ministro Taviani trova per i parenti espressioni opportune, non retoriche: «Non sappiamo cosa dire: non c'è parola che possa dar conforto. Imperscrutabile, su questa terra, è la linea tra la gioia e il dolore: sola consolazione è la fede. Oltre alle espressioni ufficiali di cordoglio del governo e delle Forze Armate, io voglio portarvi qui la solidarietà nel dolore di tutte le mamme, di tutti i bebbi d'Italia».

Il ministro si interrompe, si dirige verso il gruppo dei parenti dei caduti, stringe la mano agli uomini, si inchina a baciare la mano alle mamme. Il maresciallo degli alpini morti, che gli presenta i familiari — un volto bruciato dal sole — ad un certo momento non resiste più e scoppia in singhiozzi. Il ministro ha gli occhi rossi; tra generali e soldati e borghesi, è tutto un gran soffiare di nasi. La sordina la banda degli alpini ha suonando l'inno al Piave. Forse, dal primo annuncio della tragedia, questo è il momento di maggior commozione, perché anche i parenti — che ora reggono più — si sono sempre incredibilmente controllati evitando ogni più che giustificata manifestazione esteriore di dolore.

Così è la gente della montagna. Attraverso la folla, i familiari si dirigono ognuno verso il «loro» camion. Si caricano le corone di fiori; si avviano i motori; si parte per sempre da queste vallate: prima in colonna, poi verso altre vallate, il Piemonte al Trentino. Altra gente, parenti ed amici, attende di piangere sulle bare dei diciotto ragazzi.

In alto, sulla tragica strada del Gavia, nemmeno le solenni cerimonie di oggi hanno impedito la continuazione dell'inchiesta. Una commissione nominata dal Ministero della Guerra — e composta dal generale Giacinto Valente, ispettore del Genio, e dal generale Alberto Jacod, ispettore degli autieri — si è soffermata a lungo sul luogo del disastro. Nessuna conclusione ufficiale per ora, ma una conferma del punto di vista dei militari: «la disgrazia fu causata dalle pessime condizioni della strada».

Il punto di vista dei civili — e cioè dei tecnici dell'Amministrazione provinciale di Brescia alla quale è affidata la manutenzione — è già stato da noi illustrato ieri: «carichi grossi e chiari avvertono, all'inizio e alla fine, che la strada è inadatta e pericolosa per grossi veicoli: non è stato quindi prudente avventurarcisi sopra».

Giovanni Giovannini

Arrivano stamane le salme dei tre alpini piemontesi

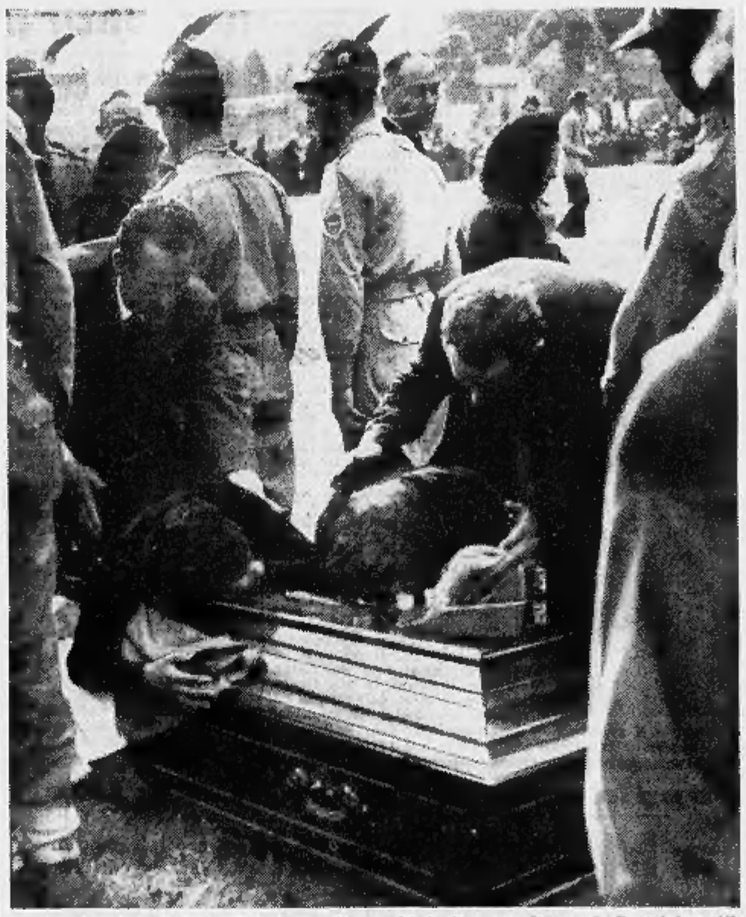
Cuneo, 22 luglio.

Le salme dei caporali Giovanni Viale e Pasquale Marengo arriveranno ai rispettivi paesi all'alba. Per il primo è stata approntata una modesta camera ardente nella frazione Ronchi. Attende la madre, che non ha avuto il coraggio di recarsi nel luogo della sciagura. Alle ore 10 si svolgerà il rito funebre.

La salma di Pasquale Marengo è attesa a Montaldo Roero (Alba). Il funerale è stato fissato per sabato

Torre Pellice, 22 luglio.

La bara dell'alpino Charbonnier arriverà a Torre Pellice domattina alle 5. Il feretro sarà deposto nella caserma «Ribet», nella quale è stata allestita una camera ardente, e sarà vegliata da reparti di alpini del IV Reggimento che si trovano attualmente al campo estivo di Villar Pellice. I funerali avranno luogo domani alle 17 al tempio valdese



Lo strazio dei famigliari sul la bara che racchiude il corpo di uno degli alpini periti

Le 18 bare, portate a spalla dai commilitoni dei caduti, attraversano Ponte di Legno

La grave accusa della madre di Sestri ai figli maggiori

Mescolavano nello zucchero piccoli frammenti di vetro

Secondo la denuncia, essi avrebbero cercato di far morire il fratellino di 3 anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 luglio.

Bruno Mori, il bimbo di tre anni scampato miracolosamente a un'orribile morte, sta rapidamente rimettendosi. I frammenti di vetro scoperti nel suo intestino — somministrati, secondo la denuncia, dai suoi fratellastri — non hanno per fortuna determinato lesioni nell'intestino. Il piccolo adesso si lamenta soltanto lievi dolori al ventre che si succedono a intervalli sempre più lunghi. I sanitari continuano ad ogni modo a vigilarlo con assiduità.

Questa mattina Bruno giocava felice fra le aiuole dei giardini pubblici di Voltri, accompagnato dalla madre, Maria Mori in Garozzo. Sul viso del piccino è tornato il colorito roseo e lo sguardo è vivace. La madre non esita ad accusare i suoi quattro figli Andrea, di 22 anni, Luigi, di 20, Manlio, di 18, e Giuseppe, appena sedicenne, di avere tentano di assassinare il piccolo Bruno, nato da una relazione che la donna aveva avuto dopo la morte del marito, ucciso dai partigiani, con il signor G. C., residente in via Voltri Nuova 23.

«Dopo che Bruno venne al mondo la mia casa si trasformò in un inferno — racconta la signora, aizando il sipario sopra un torbido retroscena familiare. — I miei primi quattro figli lo odiarono fin dal primo momento, considerandolo un disonore. Una volta, addirittura, non mi nascosero il proposito di ucciderlo. Il loro odio ebbe sfogo anche contro di me e subii percosse e maltrattamenti. I carabinieri hanno sporto una seconda denuncia nei loro confronti per questo reato».

I quattro giovani hanno veramente tentato di sopprimere l'innocente creatura facendole inghiottire pezzi di vetro?

Certo è che nei primi giorni del mese in corso il fanciullo cominciò ad accusare dolori al ventre che, con il passar del tempo, divennero più frequenti e acuti. Impaurita, la madre chiamò il dott. Malaspina, che sottopose il piccolo ad una visita minuziosa. Constatata la eccezionale gravità del caso, il medico ordinò l'immediato ricovero all'istituto pediatrico Giannina Gaslini di Genova-Sturla, per ulteriori analisi. Il bimbo fu preso in cura dal dott. Sulas, vice-primario del reparto chirurgia, il quale, in base ad altri più approfonditi esami, confermò la diagnosi precedente, che cioè Bruno aveva ingerito frammenti di vetro. Non esisteva alcun dubbio. Stabilite con esattezza le cause del male, alla signora Mori nacque il tremendo sospetto che il piccino fosse la vittima dell'odio dei fratellastri e lo confidò ai carabinieri.

Una perquisizione compiuta nella casa della disgraziata famiglia consentì di accertare un dato di fatto che poi dovrà risultare comunque fondamentale per l'inchiesta: nascosta sotto un letto e avvolta in un foglio di carta, fu trovata una lampadina a pezzi. Questa lampadina è oggi il principale elemento raccolto dall'accusa contro i quattro fratelli. Si suppone infatti che i Garozzo abbiano tritato il vetro della lampadina per mescolarlo nello zucchero con il quale la madre addolciva il latte del piccolo Bruno.

La prova definitiva del crimine fino ad ora non è stata raggiunta, ma gli indizi raccolti sono tali per cui della vicenda si occupa la Magistratura e l'inchiesta prosegue, condotta dal dott. Vito Napolitano, procuratore della Repubblica. L'interrogatorio dei quattro fratelli non ha dato l'esito previsto, poichè essi si sono proclamati assolutamente innocenti

Appare tuttavia inverosimile l'ipotesi che il piccino abbia potuto mangiare il vetro da sè, tanto più che risulterebbe essere stato tritato in modo che i frammenti fossero impercettibili.

A tarda ora si apprende che è stato interrogato, per la tentata uccisione del bimbo, un quinto fratello, Bruno, di anni dodici.

a. m.

Il piccolo Bruno Mori (Tel.)

Ingloriosa fine di testi volontari nella vicenda Montesi

Abbatemaggio arrestato per le sue false dichiarazioni

Il vecchio pregiudicato era sparito dopo aver chiesto un confronto col marchese Montagna - Oggi sarà tradotto a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio.

Gennaro Abbatemaggio è stato arrestato a Napoli.

L'Abbatemaggio, già famoso per il processo Cuocolo, recentemente si era inserito come «teste» nell'affare della scomparsa dell'ex-sindaco di Bellipaglia e nel traffico degli stupefacenti.

Egli è stato fermato nelle prime ore di questa mattina nella sua abitazione e condotto presso la sezione istruttoria della Corte d'appello di Napoli. Come si ricorderà il consigliere dott. Sepe attendeva di interrogarlo a Roma a questo proposito ma il singolare personaggio napoletano si era in questi ultimi tempi eclissato: di qui l'arresto.

Dopo due ore d'interrogatorio nell'ufficio del sostituto Procuratore generale De Nigris, egli è stato trasferito alle carceri.

Secondo alcune indiscrezioni, sembra che Gennaro Abbatemaggio abbia accolto il provvedimento a suo carico con molta filosofia, affermando di poter dimostrare che tutte le sue dichiarazioni precedenti erano vere. In realtà sembra che egli abbia anche falsificato degli scritti.

L'arresto dell'ex-camorrista, naturalmente è stato l'argomento più interessante di tutta la giornata. Che don Gennaro fosse stato rintracciato, il dottor Sepe lo ha appreso a metà mattinata dal commissario di P. S. del «Palazzaccio». Subito dopo il magistrato ha dato ordine — almeno così sembra — che «O cucchiariello» della camorra napoletana venisse tradotto a Roma, dove invano lo presidente della sezione istruttoria lo aveva atteso nei giorni scorsi per porlo a confronto con Ugo Montagna e Tommaso Pavone, come lo stesso Abbatemaggio aveva chiesto.

Perchè don Gennaro abbia voluto inserirsi in questa storia, non solo lo sa. E' stato sempre uomo molto astuto e gli anni non hanno certo influito su questa sua qualità che lo ha posto al centro di molte situazioni dalle quali in verità non ha mai tratto molto utile se non delle condanne e della pubblicità gratuita. E' intervenuto nella indagine sulla morte di Wilma Montesi per un episodio marginale, che riguardava — asserisce lui — l'attività di Ugo Montagna relativamente al traffico di stupefacenti. Dopo essere stato interrogato dal dott. Sepe — e riuscì a varcare la soglia dell'ufficio del magistrato a gran fatica e dopo aver strombazzato ai quattro venti di essere depositario di cento rivelazioni importantissime — don Gennaro, non appena intuì che l'aria di Roma cominciava a diventare pericolosa in seguito agli arresti di Thea Ganzaroli e Adriana Bisaccia, scomparve e nessuno — neanche i suoi amici — riuscirono a trovare le sue tracce.

Che cosa rappresenti l'intervento di don Gennaro in questa faccenda, è facile intuirlo: uno dei tanti diversivi che intralciano e rendono doppiamente faticoso il cammino del dott. Sepe. Il magistrato, oggi, ha limitato la sua attività all'interrogatorio di due abitanti di Tor Vajanica.

Intanto si ha la sensazione che l'inchiesta sia veramente vicina alla conclusione. I molti interrogatori dei giorni scorsi significano che il Presidente della sezione istruttoria vuole formarsi un'idea delle condizioni della morte di Wilma sulla base delle testimonianze raccolte, per poi sottoporle a verifica col materiale scientifico che la «super-perizia» gli fornirà tra breve.

Si crede che già ieri mattina, nella imminenza del deposito della «super-perizia», siano state rimesse a Sepe le numerose fotografie a colori eseguite sui resti della Montesi che mirano in evidenza le macchie rossastre comparse due giorni dopo la morte sul volto della ragazza di via Tagliamento.

L'istruttoria sta dunque per entrare nella fase culminante.

g. s.

Gennaro Abbatemaggio

Annamaria Caglio salvata dai pescatori in mare

Il motoscafo si era rovesciato

Napoli, 22 luglio.

Annamaria Caglio ha corso oggi pomeriggio una brutta avventura dalla quale è uscita con un po' di spavento. Ella da qualche giorno si trova a Vico Equense ospite della famiglia Puttini in una villetta sulla marina. Verso le 16 aveva preso posto con un amico su un motoscafo che prese velocemente il largo.

Ad un tratto alcuni pescatori che incrociavano nella zona si avvedevano che il veloce scafo malgrado il mare fosse calmo aveva uno scarto e si capovolgeva. La Caglio e l'amico, un giovane piuttosto pesante che si dimostrava poco esperto nel nuoto, potevano salvarsi e tornare a riva grazie all'intervento sollecito dei pescatori.

Paradossale situazione in una famiglia napoletana

Un processo perchè la sposa non aveva i fiori d'arancio

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 luglio.

Non è un reato, per una famiglie, abbandonare il tetto coniugale allorchè il marito la costringa a vivere in una casa dove manchino quelle «condizioni di indipendenza e di convivenza tali da rendere la casa del terzi equivalente a quella che il marito avrebbe dovuto approntare come alloggio domestico». Questa la sentenza emessa dalla VII Sezione del Tribunale penale al termine di un'originale vicenda già dibattuta in Pretura e sorta nel comune di Avella (provincia di Avellino) fra un giovane agricoltore, Mario Paino, e la sua fresca sposa, Carmela Caruso.

Il motivo del dissidio, sorto fra la suocera Cristina e la nuora, consisteva nel fatto, mai perdonato dalla madre dello sposo, che Carmela, recandosi all'altare, non aveva indossato il tradizionale abito bianco con il velo e i fiori di arancio. E indispettita aveva imposto alla giovane un insolito patto: essa sarebbe entrata in casa, sì, ma senza consumare il matrimonio finchè non avesse ripetuto la cerimonia. Carmela acconsentì, ma il parroco le spiegò che, avendo essa già detto il fatale «sì», e non essendo la chiesa un teatro di posa ove, come nei film, si possa ripetere anche dieci o venti volte la stessa scena, era spiacentissimo, ma la «cerimonia» non poteva farsi di nuovo.

E così, rimanendo la succera inamovibile sulla sua posizione, il matrimonio rimaneva valido, ma non consumato. Finchè, un giorno, esasperata da queste involontarie castissime nozze, Carmela fece le valigie e se ne ritornò veloce e ben decisa dai genitori, ove non la raggiunse il marito, ma una denuncia per abbandono di tetto coniugale.

Chi ha risolto la vicenda, al di là del piano strettamente giudiziario, sono stati i giudici, cioè il presidente Costaglio la e il Pubblico Ministero Colosimo, e inoltre l'avvocato della donna, Luigi Argenziano. Questi, terminata l'udienza, chiamati in disparte i giovani, hanno fatto loro, e allo sposo particolarmente, una umana esortazione perchè la smettessero e, fiori o non fiori, pensassero a un punto, l'unico fondamentale: «Il tempo passa — ha detto malinconico il presidente — e la gioventù vola», per poi concludere, stupito e perplesso: «Ma voi fate davvero? Veramente voi volete continuare a bisticciarvi perchè la sposa, un giorno, salì l'altare senza la veste di rito? Andiamo — ha concluso il presidente — fate un giro con la Circumvesuviana, tornate a casa e tantissimi auguri». Poi, ha impugnato energico il campanello per chiamare un'altra causa, mentre i due giovani, pacificati e felici, uscivano dall'aula per porre subito in pratica il suo consiglio. c. g.

Giocando coi fili della corrente

Un ragazzo di 12 anni folgorato dall'alta tensione

Roma, 22 luglio.

Un ragazzo di 12 anni, salito su un palo di sostegno d'una linea elettrica, è morto folgorato. Il cadavere è restato avvinghiato ai fili della rete aerea, fino a che, avvertita la centrale, veniva tolta la corrente alla zona; il corpo del bimbo precipitava al suolo.

La sciagura è accaduta a Cesano, territorio del comune di Roma ed è stata così ricostruita dai compagni di gioco della vittima, il cui nome è Remo Mariani.

Mentre la comitiva di ragazzi giocavano nei pressi della stazione, Remo Mariani, agile come uno scoiattolo, si arrampicava al palo dell'energia elettrica e sorpassava il limite di sicurezza. I compagni gli gridavano allora di scendere ma il fanciullo, forse inebriato dal gioco, è salito più in alto. D'un tratto una lingua di fuoco si sprigionava dai fili: Remo s'irrigidiva come pietra: i suoi vestiti prendevano fuoco.

Gli altri ragazzi, atterriti, correvano a perdifiato a chiamare soccorso. I carabinieri provvedevano a telefonare alla centrale elettrica per far togliere la corrente.

Due turiste svizzere rapinate ad Arona

Novara, 22 luglio.

Un rapinatore ha fatto un magro bottino: settecento lire. Il fatto è accaduto nel pomeriggio presso la monumentale statua a San Carlo, su di una altura a nord-ovest di Arona. Erano da poco passate le 16. Un giovane — pistola in pugno — balzava alle spalle di due donne intimando «mani in alto». Si trattava di due turiste svizzere, le sorelle Julia e Lucienne Roulier da Losanna, rispettivamente di 44 e 26 anni, che trascorrono le vacanze in Italia. Avevano visitato il «colosso di S. Carlo» e quindi si erano soffermate sulla spianata a godersi dall'alto il panorama del lago. A questo punto ha fatto la sua comparsa il rapinatore. Ha strappato dalle mani di Julia la borsa e secchiello e si è dato alla fuga.

Ai carabinieri di Arona le due sorelle svizzere hanno denunciato l'accaduto, precisando che la borsa conteneva, oltre il passaporto, soltanto settecento lire.

Vacanze estive in

Val d'Aosta

Soggiorni incantevoli ai piedi del Monte Rosa, Cervino, Monte Bianco e Gran Paradiso. Le più ardite funivie e seggiovie. Alpinismo, Scuole estive di sci. Manifestazioni mondane a St. Vincent. Alberghi di ogni categoria. Rapidi comodi servizi ferroviari e di autopullman con Milano, Torino e Genova. Stagione estiva giugno-settembre.

UFFICIO REGIONALE PER IL TURISMO - AOSTA

libera dalla molestia degli insetti

TIMOR

insetticida MONTECATINI nei tipi liquido polvere e

aerosol

efficace moderno economico

prezzo della bombola **aerosol** al pubblico

L. 550

brodo IL DADO È TRATTO IL BRODO È FATTO

NEGRONI

FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

CONCESSIONARIO ELETTRODOMESTICI **FIAT**

FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA

MIGLIORI MARCHE * RATEAZIONI

OTTINO C.so CESARE N° 18 TEL. 21500 - TORINO

Stitticherra

1 GRANO DI VALS

preso alla sera prima di cena

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA, 5

Due morti e sei feriti nel crollo di un palazzo

Il disastro è avvenuto a Roma durante la sopraelevazione dell'antico stabile Vitelleschi - Al 1° piano lavoravano gli impiegati dell'Unione tipografica torinese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio.

Uno spaventoso crollo è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi in via San Nicolò de' Cesarini. Nell'antico palazzo Vitelleschi, ove sono in corso lavori di restauro e di sopraelevazione, si è aperta infatti improvvisamente una larga voragine che ha travolto tutto ciò che si trovava in quattro piani per un raggio di una quindicina di metri. Due morti e sei feriti sono il tragico bilancio della sciagura.

Via San Nicolò De' Cesarini è una piccola strada che costeggia gli scavi di Largo Argentina e palazzo Vitelleschi vi sorge con le sue mura vetuste. In esso hanno sede gli uffici romani dell'Unione Tipografico Editrice Torinese e le vittime del crollo, fuorchè una, erano tutte dipendenti da essa. Da qualche mese la facciata del palazzo era stata coperta da una intelaiatura di acciaio; gli appartamenti erano stati fatti sgomberare ed anche il ministro Umberto Tupini, che da molti anni vi abitava, era stato costretto a trasferirsi altrove. Il Banco di Santo Spirito proprietario dell'immobile aveva infatti incaricato l'impresa Aureli di eseguire lavori di restauro e di costruire una sopraelevazione da adibire a uffici. La direzione dei lavori era stata affidata all'ing. Gaetano Rebecchini, figlio del sindaco di Roma. Palazzo Vitelleschi, dichiarato monumento nazionale, avrebbe mantenuto il suo aspetto originario e la sopraelevazione sarebbe stata naturalmente costruita sul medesimo stile.

Secondo il progetto sarebbe stato demolito l'interno degli ultimi tre piani ed una volta ricostruiti avrebbe dovuto su di essi poggiare la sopraelevazione. Come abbiamo detto, tutto il palazzo era stato fatto sgomberare. Soltanto gli uffici dell'U.T.E.T., che si trovano al primo piano, erano stati autorizzati a rimanere. I lavori — si diceva — interessavano i piani superiori e non v'era alcun pericolo.

Purtroppo il destino si è incaricato di dimostrare il contrario. Il comm. Alfredo Mondovì, direttore della sede romana dell'Unione Tipografico Editrice Torinese, era affranto oggi dinanzi alla tragedia che si è abbattuta sui suoi impiegati. Sette persone, tra cui cinque donne erano alle sue dipendenze. Tutte si trovavano in ufficio al momento del crollo. Alcune di esse, che abitavano alla periferia della città, usavano consumare il pranzo che si portavano da casa.

Erano le 15 esatte quando è avvenuto il crollo e anche gli altri erano rientrati in ufficio per riprendere il lavoro interrotto all'una.

«Ho sentito una specie di scricchiolio — ha detto cogli occhi ancora pieni di orrore Assunta Perticoni, una ragazza bruna e rigogliosa — poi un grande boato; sono riuscita a non essere travolta dai calcinacci e dalle pietre perchè per fortuna mi trovavo sotto una architrave».

Assunta Perticoni è rimasta ferita insieme alla ventiquattrenne Tullia Vallerini, a Marcella Palliani e al colonnello Biondi. Le prime due si trovano adesso ricoverate all'ospedale di Santo Spirito: le loro condizioni non destano eccessiva preoccupazione. Più gravi appaiono invece quelle del manovale Vito Nanni, estratto dai vigili del fuoco da sotto un enorme cumulo di macerie.

Le vittime sono due donne impiegate della Utet: Flora Casadei di 56 anni e Rosita Zannoni di 35. I loro corpi sono stati trovati straziati dai vigili dopo alcune ore di snervante lavoro sotto il pericolo di nuovi crolli. Rosita Zannoni si trovava in ufficio con il marito Antonio, magazziniere.

Ferito lievemente, lo si è visto spesso aiutare i vigili a scavare le macerie per aiutarli a trovare il corpo della sua sventurata moglie. Quando, con il passare del tempo, le speranze di trovarla ancora in vita si affievolivano sempre più, è stato pietosamente allontanato. Alle 15,35 veniva estratto invece dalle macerie l'operaio Vito Nanni, uno degli addetti ai lavori di consolidamento dello stabile. Il suo volto era un'orrenda maschera di sangue. Con un filo di voce si è rivolto ai suoi soccorritori per chiedere che gli venisse portata dell'acqua.

Sembra che il crollo sia stato causato dal franamento di una scala di ferro che portava alle terrazze dell'ultimo piano e che precipitando ha sfondato i pavimenti dei piani sottostanti.

Numerose personalità si sono recate sul posto per porgere le loro condoglianze ai familiari delle vittime. I danni sono ingentissimi. Da un primo calcolo, per la sola Utet si fanno ascendere a circa 300 milioni.

L'eco della tragedia di palazzo Vitelleschi si è avuta anche in Senato ove, al termine della seduta, il senatore democristiano Angelilli ha commemorato le vittime del crollo chiedendo che il governo si faccia promotore di una inchiesta.

g. fr.

I vigili del fuoco estraggono dalle macerie il cadavere di una delle vittime, la signora Flora Casadei (Telefoto)

La mente lucida e arguta d'una centenaria di Acqui

Acqui, 22 luglio.

Una vecchietta di Cortemilia, Teresa Bongiovanni, ha compiuto in questi giorni il suo centesimo anno. Ella gode ottima salute, ha un notevole appetito, legge senza occhiali, è dotata di una memoria davvero eccezionale ricordando date, fatti e persone della sua giovinezza con sorprendente lucidità.

Avendo appreso che si stavano organizzando festeggiamenti per il compimento del suo centesimo anno, Teresa Bongiovanni ha detto con arguzia: «Non è il caso di gettar denari adesso: conservateli per quando dovrete festeggiarmi per il mio 150° anno!»

Insediato ieri a Roma il Consiglio della Magistratura

Roma, 22 luglio.

Il ministro Guardasigilli, senatore De Pietro, è intervenuto oggi all'insediamento del Consiglio superiore della Magistratura e della Corte disciplinare.

Il primo presidente della Corte di Cassazione dott. Vincenzo Gallizia, che è presidente sia del Consiglio superiore della Magistratura, sia della Corte disciplinare, ha rivolto un saluto di ringraziamento al ministro per il suo intervento alla cerimonia ed ha formulato l'augurio che egli possa condurre a termine l'opera legislativa per la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura in conformità delle norme della costituzione.

Il Ministro si è detto lieto di avere partecipato all'insediamento di questi alti consessi giudiziari, eletti direttamente dai magistrati, i quali costituiscono valido presidio dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, ed ha assicurato che è nei suoi intendimenti di dare tutta la sua opera affinchè sia presentato sollecitamente all'esame del Parlamento il disegno di legge, da lui già predisposto.

Una mortale disgrazia nell'Ambasciata sovietica

Roma, 22 luglio.

Questa mattina il cittadino russo Nicolai Dabolov, nato a Saratov, mentre stava eseguendo lavori di pulitura sopra un lucernario nell'Ambasciata sovietica in via Gaeta, è precipitato dall'altezza di circa tre metri. Trasportato all'Ospedale del Policlinico, alle 16 vi è deceduto.

Concessa alla Bellentani la licenza per un mese

All'uscita dal manicomio di Aversa saranno ad attenderla la madre, i fratelli e le figlie Flavia e Stefania

Aversa, 22 luglio.

Domani quasi certamente la contessa Pia Bellentani lascerà il manicomio giudiziario di Aversa per andare a trascorrere a Sulmona dalla madre il mese di licenza-prova che la direzione della casa di cura e custodia le ha già formalmente concesso. La comunicazione che concede la licenza alla protagonista di Villa d'Este, come abbiamo appreso a Santa Maria Capua Vetere ove si siamo recati stamane, sarà firmata domani dal giudice Palmiero il quale ha già dato parere favorevole alle domande avanzate dalla vedova Maria Nazareno Caroselli, il giorno successivo a quello in cui il ministro della Giustizia, sen. Di Pietro, negò per la seconda volta la grazia alla contessa Bellentani.

Secondo la prassi burocratica, non appena la comunicazione che concede il mese di licenza-prova alla contessa sarà pervenuto alla Direzione del manicomio giudiziario di Aversa, il prof. Giovanni Amati, direttore della Casa di cura e custodia di Aversa, provvederà a informare la Questura che dovrà rilasciare il foglio di via, e sorvegliare la «detenuta».

La giornata odierna di Pia Bellentani è stata molto movimentata. Le prime ore del mattino la «contessa d'Aversa» le ha trascorse parte nella biblioteca sfogliando svogliatamente alcuni libri e parte nella sala di musica suonando alcuni brani. Verso le 11 ha avuto la visita del fratello ing. Ferdinando che era accompagnato dalla moglie e dalla mamma signora Maria Caroselli.

Allorchè la contessa Pia Bellentani lascerà la Casa di cura di Aversa, saranno ad attenderla i fratelli avv. Giulio e ing. Ferdinando, la madre signora Caroselli e le figlie Flavia e Stefania. Il solo assente sarà il conte Lamberto Bellentani che manca da Aversa dal 2 giugno u.s. e che attualmente si trova nella sua villa di Monaco Principato.

Una dichiarazione ufficiale

Nessuna ragione di allarme per la «segale cornuta»

Roma, 22 luglio.

Rientrati a Roma, i funzionari incaricati dal Ministero dell'Agricoltura di una visita alle zone della bassa Modenese, del Reggiano, delle provincie lombarde e piemontesi nelle quali si è riscontrata nella corrente stagione l'infestazione di segale cornuta nel raccolto granario, hanno dichiarato che l'infezione del «mal dello sclerozio» è contenuta in cifre tali da non costituire nessuna ragione d'allarme.

Il contenuto medio degli sclerozi è di 5 grammi per quintale, con punte massime di 40 grammi, corrispondenti allo 0,04%. Tale percentuale è ben lontana da quella considerata di pericolosità. Viene quindi confermato che non esistono assolutamente preoccupazioni per la salute umana, essendo le infezioni riscontrate addirittura irrisorie. Comunque, viene assicurato che le attrezzature normali di pulitura e di lavaggio attualmente esistenti consentono, senza ricorrere a speciali sistemi, di eliminare gli sclerozi sia data la loro grossezza rispetto a quella del grano, sia dato il loro diverso peso specifico, notevolmente inferiore a quello del grano normale.

Ragazzo ferito a cornate da due bovini inferociti

Chieri, 22 luglio.

Di un curioso infortunio è stato vittima stamane il giovane Giuseppe Miglino, di Angelo, di anni 14, residente alla cascina Fortuna di Riva, presso Chieri. Il ragazzo è stato colpito a cornate ed a calci da due bovini, mentre si trovava in un prato distante un chilometro circa dalla cascina, intento a sorvegliare il bestiame che gli era stato affidato dal padre. Il ragazzo era seduto vicino ad un albero allorchè due bovini, alle sue spalle, iniziavano una furiosa lotta. Per sfuggire ai violenti colpi dell'avversario, uno dei due animali arretrava sempre più in direzione del ragazzo e finiva per travolgerlo sotto le sue zampe.

Per il Miglino sarebbe stata certamente la fine se il cane di guardia non fosse giunto in suo soccorso. Notata il padroncino in difficoltà, l'animale si avventava contro i due bovini e li faceva allontanare restando di guardia al ragazzo finchè non giungeva gente a prestare le prime cure al ferito. Il giovane si trova ora ricoverato all'ospedale di Chieri per la frattura del femore, della gamba destra, escoriazioni in diverse parti del corpo ed una violenta contusione all'addome. La prognosi del sanitari lo dà guaribile in una sessantina di giorni.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI
causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate ottiene tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA *MEGLIO* LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!

Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate *istantaneamente* i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria.

Se volete veramente prevenire la carie seguite il metodo Colgate.

Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate, ha arrestato *più* carie a *più* persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

COLGATE la pasta dentifricia più vendula nel mondo

Tubo grande L. 180
Tubo medio L. 100

Venti chili d'oppio e tre e mezzo di morfina

Un turco a Marsiglia attendeva gli stupefacenti sequestrati a Napoli

La sua precipitosa fuga apprendendo l'arresto del complice - Le due valigie di narcotici valgono cento milioni - Otto persone fermate

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 luglio.

Nelle valigie a doppio fondo, sequestrate ad Hamdi Krivak all'arrivo del piroscafo Isken Derun, *sono stati trovati chilogrammi 19,500 di oppio grezzo e Kg. 3,500 di morfina, il tutto valutato, a prezzi normali sul mercato farmaceutico, intorno ai cento milioni.*

Il Krivak, in un primo momento, ha tentato di affermare una tesi insostenibile, cioè che quelle sostanze servissero per suo personale consumo. Successivamente ha fatto ammissioni preziose per gli indagatori.

Dopo di lui sono state, pure a Napoli, altre quattro persone che si sospetta fascino il primo anello della catena. Mentre questi quattro vengono ancora trattenuti nella caserma Zanzur, il Krivak è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Poggioreale e denunciato per commercio clandestino di sostanze stupefacenti.

E' stato accertato che il quantitativo di alcaloidi avrebbe dovuto raggiungere la Francia, esattamente Marsiglia, per poi passare di là negli Stati Uniti.

Mentre è allesso stasera Charles Siragusa, capo del «Narcotics Bureau» del Governo federale, sono stati ancora fermati, oggi, fra Napoli e Palermo, quattro «undesirables», cittadini americani di origine italiana espulsi dagli Stati Uniti per la loro attività criminosa. Questi fermi portano ad otto le persone trattenute dalla polizia. I nomi di tutti i fermati per ora sono tenuti riservati per non intralciare le operazioni in corso.

Si ritiene che la vicenda sia connessa con altre tre fresche operazioni: la prima: l'arresto a Marsiglia, il 16 ottobre scorso, di quel Nicolino Di Giovanni, nato a Trapani nel 1904, corresponsabile del traffico di eroina stroncato dalla Sûreté a bordo del «Flandre»; la seconda: Frank Coppola, anche egli siciliano, arrestato nello scorso dicembre a Partinico perchè accertato come proprietario di una valigia, seppo di eroina, sequestrata dalla polizia ferroviaria — mesi prima — nella stazione di Alcamo; la terza: riguarda quell'albanese, Mohamed El Danquir, che con il suo socio, il greco Giorgio Markos, aveva portato in Italia un carico di 43 chilogrammi di alcaloidi, tra cui «hashish».

I pacchi di oppio grezzo e morfina nelle due valigie sequestrate a Napoli (Telefoto)

E' questo il motivo per cui, alla vigilia di sensazionali arresti, il capitano della guardia di finanza Oliva, uno dei maggiori esperti della lotta in questo settore della criminalità, ha dichiarato: «Si tratta della più agguerrita banda dedita al traffico degli stupefacenti. L'arresto dei Krivak e il sequestro dell'oppio costituiscono un fatto importantissimo nella lotta che l'Italia, insieme con altri quarantadue Paesi, sta conducendo contro i trafficanti di stupefacenti».

c. g.

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 22 luglio.

Ha attraccato stamane al Ponte dei Mille il piroscafo turco Iskenderun, *proveniente dallo scalo di Marsiglia. Qualche giorno fa sono stati sequestrati, a bordo della nave, quasi venti chili di oppio e tre chili e mezzo di morfina dagli agenti della Guardia di Finanza del porto di Napoli. Dai marinai è stato possibile apprendere oggi i particolari di quella operazione.*

Il cameriere della nave, Hussein Ovias, da Istanbul, ha detto: «Era appena stato dato lo scalandrone della nave, e subito un gruppo di agenti salirono a bordo. Passeggeri e marinai furono invitati a non lasciare la nave. Un gruppo di agenti discese sotto coperta e si diresse verso una cabina. Da essa stava uscendo, proprio in quel momento, il capo cameriere Hamdi Kivrak.

«E' vostra questa cabina?», chiesero gli agenti. La cabina era destinata ai passeggeri, ma essendo vuota, era stata provvisoriamente occupata dal Kivrak. Gli agenti entrarono immediatamente, si diressero verso l'angolo in cui erano le due valige contenenti i narcotici. Il capo cameriere venne ammanettato e condotto a terra, mentre altri agenti indugiavano a bordo in minuziose ricerche, che non diedero però esito alcuno».

Richiesto come mai hanno arrestato anche il secondo ufficiale, egli ha risposto che il secondo ufficiale, il capitano Zyy Turan è infuriatissimo per lo scandalo suscitato intorno alla sua persona, con la confusione della notizia infondata del suo arresto.

Il comando della nave è stato vivamente impressionato dal fatto. L'unità è adibita al servizio di linea sulla rotta del Levante, dove la droga viene prodotta e da cui prende la via per spandersi in diverse zone, attraverso vie misteriose. Si sospetta che in Italia esistano centrali di smistamento, dirette da avventurieri internazionali; le rotte che portano dal Levante all'Italia vengono chiamate — nel gergo dei porti — la «Via dei narcotici».

Da chi è arrivato alla polizia italiana l'avvertimento del pericoloso carico che si trovava a bordo dell'«Iskenderun»?

Questa domanda non avrà mai probabilmente risposta. E' certo che la Guardia di finanza italiana sapeva dell'arrivo del carico, e conosceva con precisione il nascondiglio dell'oppio. Gli agenti erano informati anche circa il nome del corriere della droga; infatti, appena gli agenti scorsero sulla soglia della cabina il cameriere, gli chiesero: «Sieto voi Hamdi Kivrak?». «Sono io». E fu immediatamente arrestato.

Il Kivrak ha dichiarato che due arabi gli avevano dato le valige, dicendogli di consegnarle ad una persona che sarebbe venuta a ritirarle a bordo durante il viaggio. Ma ecco ora l'elemento nuovo.

L'«Iskenderun» dopo lo scalo a Napoli e prima di quello odierno a Genova ha sostato a Marsiglia. Ebbene, sempre secondo quanto ha riferito Hussein Ovias, un signore si presentò effettivamente, a Marsiglia, cercando del capo cameriere e delle valige in arrivo da Beirut. Non appena seppe dell'incidente toccato al Kivrak, si allontanò in fretta.

Il capo cameriere corse ad avvertire il comandante, ma ancora fatte immediate indagini, ma il misterioso personaggio (a quanto sembra, un turco) era ormai scomparso.

Quanto ai precedenti dell'arrestato, non si è saputo granche. I marinai sanno solo che egli ad Istanbul ha moglie e tre figli e che fino a pochi anni fa era stato impiegato delle ferrovie turche, sulla linea che collega la Turchia con la Siria. Pare ancora impossibile agli amici ed ai conoscenti di Kivrak che questo pacifico uomo sulla sessantina, dai modi bonari e dal temperamento mansueto fosse un anello della misteriosa catena della gang dei narcotici.

a. m.

Confessione completa nell'infanticidio di Treviglio

Il bimbo è stato ucciso dalla mamma e dalla nonna

Treviglio, 22 luglio.

I responsabili della tragica morte del piccolo Pierangelo Ubbiali di Cologno al Serio sono stati finalmente scoperti, dopo una burrascosa giornata, ricca di colpi di scena e di lunghi ed estenuanti interrogatori, condotti dal magistrato trevigliese dottor Alfonso Palladino.

Il bimbo di 10 giorni è stato ucciso dalla diciottenne Gaudina Ghidotti e dalla nonna materna, Giuseppina Ghidotti di 38 anni. La nonna paterna, sospettata in un primo momento, era stata messa in libertà ieri.

La giornata odierna era incominciata col fermo di Giuseppina Guidotti, a Cologno al Serio, su ordine del pretore di Treviglio. I carabinieri l'hanno ritrovata in una soffitta, nascosta sotto un vecchio mobile. Veniva pure fermato anche figlio Pierino, di 14 anni, che fino alle ore 19 di stasera è stato il protagonista nell'inchiesta, autoaccusandosi unico responsabile della morte del nipotino.

Il ragazzo, evidentemente «istruito» dalla madre ha confessato al pretore questi particolari, inventati: gli era stato affidato il piccolo Pierangelo durante l'assenza della sorella, e siccome «il bimbo continuava a piangere ed a gridare», egli ritagliò alcuni pezzetti di stracci e glieli ficcò in gola per farlo tacere. Il piccino morì soffocato; poi Pierino aveva dichiarato alla sorella che il piccolo era morto perchè colpito improvvisamente da malore. Questo il racconto.

L'impressionante autoaccusa ha insospettito il magistrato perchè il ragazzo insisteva troppo nel voler firmare subito il verbale di autoaccusa d'omicidio. Un altro confronto a tre fra Pierino, sua madre e la sorella, non modificava la situazione. Il ragazzo, pressato anche dai suggerimenti delle due donne che lo esortavano a «raccontare al signor Pretore come aveva fatto ad uccidere Pierangelo» rinnovava l'autoaccusa.

Il magistrato interrogava di nuovo separatamente il ragazzo e, pur notando che Pierino non cadeva affatto in contraddizioni, si convinceva che la versione data dal ragazzo era insostenibile.

La madre e i due figli venivano interrogati ancora insieme; nel drammaticissimo confronto, la madre e la sorella del ragazzo cedevano ad alcune tempestive domande del magistrato, e si dichiaravano colpevoli dell'atroce delitto, cercando tuttavia di incolparsi vicendevolmente.

Così il ragazzo ed il padre del bimbo ucciso venivano senz'altro scarcerati. Le due donne sono state rinchiuse nelle carceri di Treviglio.

Si è potuto stabilire anche il movente del delitto: le due donne avrebbero ucciso il bimbo perchè esso sarebbe frutto di un amore illecito. Gaudina Guidotti si era sposata da poco tempo con Angelo Ubbiali.

Medaglia d'oro della P. I. a un latinista piemontese

Roma, 22 luglio.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente della Repubblica ha insignito il prof. Lorenzo Dalmasso, di Govone, ispettore ministeriale della P. I., a riposo, latinista insigne, della medaglia d'oro dei «Benemeriti della cultura».

Dove si usano prodotti Cirio, non vi sono sorprese.
L'antipasto, la pasta, la salsa, i contorni, la frutta, il caffè sono pronti per l'uso, pronti e buoni.
Voi, signor marito, siete sicuro, quando tornate a casa alle 12,30 di trovare tutto pronto.
Ve lo dirà aprendovi la porta la vostra moglietina.
COME NATURA CREA CIRIO CONSERVA

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete il «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

La settimana del nuovo

OXFORD
100 litri
Il frigorifero di ogni famiglia
ECONOMICO
SILENZIOSO
ELEGANTE
Trasformatore per tutte le tensioni - Garanzia anni due
Un prodotto di classe - Un prezzo eccezionale
L. 96.000
in contanti
a rate: L. 10000 anticipo e 12 rate da L. 7500
(escluso Dazio e I.G.E.)
In vendita presso i migliori rivenditori
Deposito di TORINO - RADIO TELEFONICA SUBALPINA, Corso Duca Abruzzi 6 - Tel. 520300

DUELLO RUSTICANO NEL CUNEESE

Ferito a coltellate per motivi passionali

Cuneo, 22 luglio.

Ancora a tarda ora — circa alle 22,30 — è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Cuneo un giovane, tale Pietro Botto di anni 37 da Peveragno, macellaio, che presenta ferite multiple da arma da taglio a un avambraccio e all'emitorace sinistro. Non si conosce il nome del feritore, che si ritiene sia stato arrestato dai carabinieri, nè tanto meno le cause che l'hanno indotto a compiere un simile feroce gesto. Data l'ora tarda, non si hanno altri particolari. Pare che il movente sia passionale.

Zuffa tra ballerine all'uscita dello spettacolo

Milano, 22 luglio.

Una furibonda lite tra ballerine appena uscite da un ritrovo notturno del centro di Milano, ha messo in subbuglio all'alba di stamane il quartiere di via Durini. Molta gente si è affacciata alle finestre e ai balconi ancora insonnolita (erano da poco suonate le 4); qualcuno ha chiesto telefonicamente l'intervento della polizia, per far cessare la clamorosa scenata. Le ragazze infuriate, non hanno dato ascolto ai consigli di farla finita con quella gazzarra, cosicchè la quiete è tornata soltanto all'arrivo della Squadra Volante.

Caricate su una *jeep*, sono state trasportate in Questura e identificate per Nevia Cattalimich, Diodora Jadanza e Vera Nepi. Nella rissa senza esclusione di colpi, Diodora ha perduto un notevole ciuffo di capelli, strappatigli da una contendente; la medesima ballerina ha riportato graffi al collo e al petto e alcune ferite.

Le cause della baruffa sono da attribuirsi a una forte gelosia «artistica»: Nevia e Vera hanno riferito al funzionario della Questura che Diodora faceva di tutto, durante lo spettacolo di ogni sera, per primeggiare di fronte al pubblico — su tutte le altre ballerine — col fulgore dei gioielli e con la vistosità degli abiti che le sarebbero stati regalati da un non più giovane protettore.

La polizia le ha trattenute tutte e tre in stato di fermo, insieme con l'attempato protettore e due giovani loro amici, tali Salvatore Volante e Gualtiero Braghi, per gli accertamenti necessari.

ULTIME NOTIZIE

La spedizione italiana di Desio dovrà forse rinunciare al K 2

Violentissime tempeste imperversano sull'intera regione - Due italiani sono stati rinviati al campo base - Preoccupazioni per la salute degli altri alpinisti

(Nostro servizio particolare)

Skardu (Cashemir), 22 luglio.

Molto scarse ormai sono qui le speranze in un esito favorevole dell'ultimo tentativo della spedizione italiana diretta dal prof. Ardito Desio per conquistare la vetta del K 2. Cominciano anche a circolare vive preoccupazioni per le condizioni di salute dei membri della spedizione, provati dalla violentissima tempesta che imperversano sull'intera regione, e particolarmente alle grandi altezze, da parecchie settimane.

E' giunto qui oggi, portato da un messaggero che è riuscito a percorrere a piedi in soli cinque giorni il tragitto dal campo-base a Skardu, un dispaccio datato 17 luglio, che conferma che ormai il prof. Desio e i suoi uomini erano a quella data alla vigilia di prendere la decisione di abbandonare ogni ulteriore tentativo di scalare la vetta. Sicuramente ora la decisione finale se abbandonare o proseguire ancora nei tentativi è già stata presa e il messaggero che ne reca l'annuncio è atteso a Skardu da un momento all'altro.

Il dispaccio del 17 luglio parla delle preoccupanti condizioni di salute dei membri della spedizione, esposti alle intemperie da troppo tempo. Dal 5 luglio, dice il dispaccio che una violentissima tempesta imperversa sull'intera regione.

Alle grandi altezze le condizioni atmosferiche sono poi terribili e costringono gli scalatori a rimanere nelle loro tende. Nemmeno i portatori Hunza, abituati alle grandi altezze, resistono, e il dott. Fagani, approfittando di una brevissima interruzione della tempesta, ha rinviato al campo base due degli italiani e tre dei portatori Hunza. Costoro sono in condizioni fisiche molto depresse e necessitano di un lungo riposo. Non si conosce ancora il nome dei due italiani.

Approfittando della medesima interruzione della tempesta, l'italiano Compagnoni ha tentato di attrezzare il campo n. 5, che si trova a settemila metri. Egli è riuscito a sistemare un tenda e portare delle provviste, ma non appena è tornato al campo n. 4 la tempesta ha ripreso con maggior furia e la tenda del campo 5 è stata strappata via. La si vede ora anche dal campo-base svolazzare, trattenuta al suolo solo da qualche paletto.

Nel frattempo si stanno organizzando alla base nuovi aiuti per gli scalatori. Il maggiore Sadiq, dell'esercito pakistano, è tornato dal villaggio di Askole, che si trova oltre il ghiacciaio Baltoro portando con sé cinque nuovi portatori Balti. Questi non potranno essere utilizzati alle grandi altezze perchè non le sopporterebbero, ma serviranno per trasportare i rifornimenti fino al campo n. 2 non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Purtroppo le previsioni meteorologiche sono molto pessimistiche.

La radio pakistana questa notte ha diffuso uno speciale bollettino meteorologico destinato alla spedizione Desio. Il bollettino prevede fortissimi venti sulla montagna nelle prossime 24 ore. La loro velocità si aggirerà attorno ai 60-70 nodi, e la temperatura si aggirerà attorno a 12-15 gradi sotto zero.

Philip Brown della «Reuter»

Un accordo militare tra Stati Uniti e Libia

Washington, 22 luglio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che gli Stati Uniti e la Libia hanno concluso un accordo che prevede il mantenimento delle basi aeree strategiche americane situate nel regno nord-africano. L'accordo concede l'uso per 20 anni alle forze aeree degli Stati Uniti della base di Wheelus ed approva la probabile estensione delle installazioni militari americane nel Paese. In compenso gli Stati Uniti pagheranno alla Libia circa 10 milioni all'anno per un certo periodo di anni.

L'annuncio del Dipartimento di Stato non fornisce particolari sull'accordo i cui negoziati erano in corso da oltre un anno. Il primo ministro libico, Mustafà Ben Halim, aveva rappresentato personalmente il suo governo durante la fase finale delle trattative a Washington.

Bevan e Morgan Philips a colloquio con Nenni

Londra, 22 luglio.

I colloqui dell'on. Nenni con alcuni gruppi del partito laburista britannico sono continuati oggi in una atmosfera che il *leader* del P.S.I. ha definito stasera marcatamente cordiale. Nel corso della mattinata egli ha avuto una lunga conversazione con il segretario del partito Morgan Philips a Transport House dove, ha osservato, «non entravo da oltre sei anni». In un ristorante greco della città vari esponenti della sinistra laburista hanno avuto un ampio scambio di vedute con Nenni, fra l'altro anche sul problema tedesco, per il quale il gruppo bevanista ha ora in mente un nuovo schema che verrà pubblicato da *Tribune*. Bevan stesso ha conversato con il capo socialista italiano e nel corso del colloquio ha espresso grande interesse ed ammirazione per Fanfani, che egli ebbe occasione d'incontrare qualche anno fa durante un breve giro in Gran Bretagna compiuto dall'allora Ministro del Lavori Pubblici.

La riunione con i deputati laburisti alla Camera dei Comuni si è svolta secondo le linee previste. Si è parlato della Jugoslavia, della politica interna ed estera di questo Paese, dei suoi rapporti con l'Italia e dell'atteggiamento del P.S.I. verso il Patto atlantico.

Domani Nenni ripartirà in aereo alla volta di Parigi.

r. a.

Nidiata di cinque leoncini

Nadia, la leonessa del circo Orfei di Milano, ha dato alla luce cinque leoncini, a cui sono stati messi i nomi di Lambrate, Cappi, Bartali, Milan e Inter. Ecco i cuccioli in braccio al domatore mentre i genitori il guardano (Telef.)

Il Senato ha approvato la legge-delega per gli statali

Ha votato contro solo l'estrema sinistra - Prevista la revisione degli organici degli impiegati e la riforma dell'Azienda delle FF. SS.

Roma, 22 luglio.

La legge-delega è stata approvata dal Senato con i voti democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, monarchici e missini; contrari sono stati i comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. All'inizio della seduta antimeridiana, il presidente *Merzagora* ha ricordato che, prima delle ferie, devono essere ancora approvati i bilanci dell'industria, dei trasporti e del commercio estero, e devono essere discussi e approvati alcuni provvedimenti importanti, quali la proroga dell'esercizio provvisorio, l'accollo agli statali, la sistemazione dei fiumi e dei torrenti, e l'imposta sulle società, avendo la Camera modificato il testo approvato a Palazzo Madama.

Per prima cosa è stato approvato il paragrafo 15 dell'art. 2. In forza di esso, l'inquadramento del personale nelle varie carriere e nei gradi e qualifiche è anch'esso delegato al Governo, il quale però dovrà garantire la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni economiche e giuridiche acquisite. Per il personale insegnante, direttivo ed ispettivo, il nuovo statuto dovrà adeguarsi ai seguenti criteri: accesso ai gradi iniziali delle carriere docente, direttiva ed ispettiva mediante concorso per esami e per titoli; mantenimento della facoltà di esercitare libere professioni nei limiti delle norme in vigore; tutela della libertà d'insegnamento con riguardo ai singoli gradi dell'istruzione.

E' stato poi approvato un emendamento del socialdemocratico Canevari, che postula lo sviluppo di carriera dal punto di vista economico, in modo da assicurare alle categorie un trattamento adeguato. L'articolo 2 si conclude con una aggiunta con la quale si delegano al Governo le modalità per il passaggio dall'una all'altra amministrazione di Stato.

Hanno quindi avuto rapidamente sanzione favorevole il secondo ed il terzo articolo riguardanti le modalità con le quali saranno emanate le norme approvate, e il testo unico che raccoglierà le norme stesse. Con l'art. 5, decisamente avversato dal senatore Jannaccone e dalle opposizioni, ma approvato dalla maggioranza, il Governo è delegato a procedere alla revisione degli organici degli impiegati al fine di adeguarli alle effettive esigenze del servizio.

L'art. 6, approvato senza emendamenti, delega il Governo ad emanare le norme necessarie per adeguare lo stato giuridico ed il trattamento economico di tutti gli altri dipendenti statali ai criteri direttivi contenuti nelle norme precedenti. Al personale collocato nei ruoli speciali transitori verrà concesso il trattamento economico spettante al grado iniziale del corrispondente gruppo del ruolo organico con la relativa progressione economica.

L'art. 7 tratta la delega al Governo per il coordinamento delle norme vigenti in materia di ordinamento dell'esercizio delle ferrovie non concesse all'industria privata. In particolare è prevista: 1) la riforma della struttura dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con adeguati poteri agli organi centrali; 2) l'ammodernamento dei servizi e degli uffici, lo snellimento delle procedure, il decentramento delle funzioni, ecc.

Gli articoli 8 e 9 delegano il Governo a rivedere lo stato giuridico ed a riordinare la carriere dell'amministrazione delle poste e dell'Azienda di Stato per i telefoni nonchè a riformare la struttura ed il funzionamento dei monopoli di Stato. Un articolo 9 bis, infine, prevede che sarà sentito il parere della commissione parlamentare prevista nell'art. 3.

Con le dichiarazioni di voto, il comunista *Bitossi* e il socialista *Marzola* hanno dato ragione del loro voto contrario, asserendo che non volevano rilasciare una cambiale in bianco al Governo; il monarchico *Condorelli* e il missino *Turcotti*, invece, hanno annunziato il voto favorevole, riconoscendo che la legge-delega rappresenta un miglioramento per le condizioni degli impiegati. I democristiani *Carelli* e *Ricetto*, anche a nome dei gruppi della maggioranza, hanno ancora sottolineato i benefici della legge, infine, si è proceduto alla votazione, che è stata di larga maggioranza.

Nel pomeriggio, il Senato ha intrapreso l'esame del bilancio dell'industria. Hanno parlato il monarchico *Bisantone*, il pennino *Roda*, il comunista *Spano*, il pennino *Bardellini* e il d. c. *Longone*.

Misteriosa scomparsa a Berlino del capo del controspionaggio di Bonn

Un uomo assai avventuroso: collaboratore del famoso ammiraglio Canaris e di famiglia antihitleriana - Rapito dai comunisti o fuggito? - Una strana lettera

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 luglio.

Otto John, presidente dell'Ufficio federale per la difesa della costituzione (leggi: capo del servizio di controspionaggio di Bonn) è scomparso dai settori occidentali di Berlino due giorni or sono in circostanze che nessuno finora è riuscito a chiarire.

Un portavoce del Ministero dell'Interno di Bonn ha dichiarato oggi che «tutto lascia credere che Otto John sia stato rapito da agenti del servizio segreto comunista». Il capo della polizia berlinese, che sta conducendo le indagini, ha annunciato da parte sua che la tesi del rapimento è da considerarsi superata.

Intanto il dottor John da martedì sera non dà notizia di sè e con lui è scomparso anche un suo camice, il medico Wolfgang Wohlgemuth, che il portavoce del Ministero degli Interni federale ha indicato come «un attivo elemento comunista».

Scartiamo le ipotesi e vediamo i fatti. Otto John si trovava due giorni fa a Berlino con altre personalità del governo federale tedesco per la commemorazione degli antinazisti fatti impiccare da Hitler (un fratello del John partecipò alla congiura anti-hitleriana e fu impiccato nel luglio 1944). Era con John anche la moglie e la coppia aveva preso alloggio all'Hôtel Maison de France a Grunewald.

Un romanzo giallo

Nel pomeriggio di martedì scorso, verso le 20,30, John uscì l'albergo e con un'auto noleggiata dalla direzione dell'Hôtel stesso si fece trasportare al Kurfurstendamm, che è una delle vie più eleganti dell'ex-capitale.

Di lì poi raggiunse l'abitazione del suo «amico», il dottor Wohlgemuth, che ha uno studio alla Uhlandstrasse 171. Wholgemuth, che è Ministero degli Interni di Bonn indica come un attivo elemento comunista, è specializzato in chirurgia e ginecologia. Egli svolgeva anche la sua attività all'ospedale «Charite», nel settore di Berlino controllato dai russi. Perchè John sia andato da suo amico medico è quanto la polizia sta cercando ora di appurare.

Qualcuno ha detto che Otto John soffriva di una grave depressione psichica

A questo punto però il filo del racconto si interrompe e la vicenda piomba nel più fitto mistero. Il dottor John, secondo il Ministero dell'Interno federale, è stato portato nei settori orientali di Berlino. Ma in che modo? Con ogni probabilità, si dice, il dottor John è stato addormentato con una droga e quindi portato via in stato di completa incoscienza. E non ci sarebbe da meravigliarsi se anche questa volta, come fu già per il russo-bianco Trusnovich, rapito dai comunisti, la vittima avesse varcato la linea di demarcazione fra le due Berlino a bordo d'una macchina di qualche missione militare di un Paese d'oltre cortina. Ipotesi tutt'altro che incredibile, quando si pensi che quelle delle missioni militari sono le uniche auto che sulla linea di demarcazione non vengano sottoposte a controllo.

La polizia intanto ha compiuto un'accurata perquisizione nello studio medico della Uhlandstrasse. Il risultato è stato però negativo. Si è trovata soltanto una lettera scritta dal chirurgo prima di lasciare lo studio con la sua «ultima». Secondo il testo (per ovvie ragioni sono stati soppressi i nomi di persona): «Cara X, un certo avvenimento che con ogni probabilità riverserà sulla mia persona fango sospetti mi costringe ad andare oggi allo «Charite» (ospedale di Berlino orientale dove il chirurgo prestava servizio). Il procuratore Y ha pieni poteri per quanto riguarda le mie sostanze. Prego di fare l'inventario delle cose dello studio e della casa. Tienti in contatto con Z; si tratta di questo: il signor Otto John non vuole più tornare nei settori occidentali di Berlino. In occasione di una visita, egli ha avuta alla «Charite» un colloquio con un collega di Berlino orientale. Perciò adesso sarò sospettato di avere influito sulle sue decisioni. Ti aspetterò fino a che la vicenda non sia stata del tutto chiarita. Arrivederci eventualmente alla «Charite». Wohlgemuth».

Seguiva un poscritto: «Porta con sè la roba dall'altra parte; egli informerà tutti, non ha niente a vedere con tutto ciò».

La polizia ha fatto sapere che la lettera scritta personalmente dal Wohlgemuth con una penna a sfera era indirizzata a una impiegata dello studio. In poche parole, secondo il chirurgo, il dottor John, capo dell'ufficio di controspionaggio federale, recatosi all'ospedale «Charite» nel settore di Berlino controllato dai comunisti, avrebbe deciso, dopo un colloquio con un medico, il non tornare più indietro, cioè in parole povere di tagliare i ponti con il governo di Bonn e con l'occidente.

Il comunicato del governo

Chi è il dottor Otto John? Otto John è il presidente dell'ufficio federale per la difesa della Costituzione il quale è in parole povere il servizio di informazioni e di controspionaggio della Repubblica federale tedesca. L'ufficio federale per la difesa della Costituzione, contro il quale da qualche tempo si appuntano gli strali dell'opposizione (è stato detto fra l'altro che i funzionari dell'ufficio si servono di metodi d'indagine poco consoni allo spirito democratico) fu istituito allo scopo di «eliminare dalla vita pubblica le insidie dei nemici della libertà, di contrabbattere il lavoro sotterraneo condotto dai comunisti in ogni settore e di difendere insomma lo Stato tedesco dall'opera deleteria delle spie e dei sabotatori».

E' facile immaginare quindi la delicatezza del lavoro svolto dall'ufficio e quale colpo maestro avrebbero portato a termine gli agenti del servizio segreto comunista se fossero veramente riusciti a rapire il dott. John. Il dott. John, che è nato 43 anni fa a Wiesbaden, assunse l'alta carica nel 1951.

Al tempo del nazismo, nel 1937, era «sindaco» della Lufthansa, cioè della Compagnia aerea nazionale del terzo Reich, e da quel posto, servendosi soprattutto di «corrieri aerei» organizzò un vero e proprio servizio di spionaggio a favore del movimento antinazista tedesco. Egli aveva, fra l'altro, il compito di tenere i contatti fra i membri del movimento che circolano a quel tempo in Germania e le «centrali estere».

John e suo fratello (quello che poi fu impiccato dai nazisti dopo l'attentato ad Hitler) lavorarono in stretta collaborazione con il famoso ammiraglio Canaris ed i servigi da loro resi alla causa della libertà furono immensi. Nel 1944, dopo l'attentato al dittatore, Otto John sfuggì miracolosamente all'arresto e riuscì a riparare in Spagna. Raggiunse poi il Portogallo e quindi l'Inghilterra dove, dopo un breve periodo di internamento (il servizio d'informazioni britannico voleva veder chiaro sulla sua figura), aprì uno studio di procuratore per i tedeschi immigrati.

Sulla scomparsa del dottor Otto John l'ufficio stampa federale ha diramato questa sera un comunicato in cui è detto «che fino a questo momento non si può dire con certezza nè che egli sia stato rapito, nè che egli sia fuggito volontariamente nei settori orientali di Berlino».

vice

Una batteria alpina in vetta alla Marmolada

Una nuova via aperta sulla Rocca del Nambrone

Trento, 22 luglio.

Due arditissime imprese alpinistiche si sono oggi felicemente concluse sulle Dolomiti. La 21ª batteria del gruppo Vicenza, del II Artiglieria da montagna, era partita ieri mattina per scalare, in pieno equipaggiamento di guerra, con i pezzi da 75, la cima della Marmolada, che è la più alta delle Dolomiti (m. 3342) ed offre difficoltà di quinto grado. Gli artiglieri, dopo avere trascorso la notte al rifugio della Fedaia, affrontavano la parete raggiungendone, dopo otto ore e un bivacco sotto il crepaccio terminare, la vetta, lasciandovi gli obici e altro materiale d'artiglieria. Tutta la scalata è stata svolta con cronometrica precisione, seguita dalla base della parete dal comando della batteria, collegato a mezzo radio con gli audaci scalatori.

Nel gruppo del Brenta la guida Gigio Alimonta, da Madonna di Campiglio, e il giovane roccialore lombardo Gianfranco Miglio hanno aperto una nuova via sulla Rocca del Nambrone, scalando per la prima volta la parete est del monte. La Rocca del Nambrone, fra l'Adamello e la Presanella, era stata finora violata soltanto dalla cresta sud. I due roccialori hanno superato difficoltà di quinto grado, impiegando una dozzina di chiodi, dei quali alcuni sono rimasti in parete.

Approvata la pensione per i ciechi civili

Roma, 22 luglio.

La Camera nella seduta mattutina ha approvato a scrutinio segreto con 290 voti favorevoli e 18 contrari la legge che istituisce la pensione dei ciechi civili.

I nove articoli di cui si compone il progetto sono: 1) è istituita l'Opera Nazionale Ciechi Civili con personalità giuridica e gestione autonoma; 2) l'Opera è retta da un Consiglio di amministrazione composto da un presidente e da sei consiglieri; 3) per il conseguimento dei suoi scopi è assegnato all'Opera un contributo annuo di 4 miliardi e 200 milioni; 4) è stabilito un assegno a vita a favore dei «ciechi civili» affetti da cecità congenita o contratta che siano inabili a proficuo lavoro e comunque sprovvisti dei mezzi necessari per vivere», fermi restando gli obblighi di cui agli articoli 433 e seguenti del Codice Civile; 5) questo assegno sarà erogato dall'Opera ed è stabilito in misura variabile da dieci a quattordicimila lire mensili; 6) l'assegno è corrisposto, a partire dal 18° anno di età, a tutti coloro che siano colpiti da cecità assoluta o da riduzione visiva non inferiore al 90 per cento.

Dodici donne travolte da uno scooterista a Ferrara

Ferrara, 22 luglio.

Questa sera — verso le 19 — il meccanico Giuseppe Ferioli — d'anni 29 — guidando un motoscooter, perdeva il controllo della moto forse per un malore e si portava dall'altra parte della strada, zigzagando paurosamente e piombando poi in mezzo a un gruppo di operaie agricole in bicicletta.

Nel ruzzolone generale venivano travolte 12 donne; quattro dovevano ricorrere alle cure mediche; le altre riportavano contusioni lievi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Uccisi insieme in un prato un uomo e una giovane donna

Pare che si tratti di duplice delitto - La ragazza è sconosciuta

Como, 22 luglio.

Questa sera, poco dopo le 20, in località Boscaccio di Olmeda, a 50 metri dalla provinciale di Cantù, il contadino Luciano Colombo mentre stava falciando l'erba udiva due colpi di rivoltella seguiti da un terzo. Accorso verso il luogo di provenienza dei colpi scorgeva i cadaveri di un uomo e di una donna coricati sopra una coperta. La donna, dell'apparente età di 30 anni, aveva le vesti scomposte e presentava una ferita alla bocca ed un'altra al cuore: l'uomo una alla tempia. Egli teneva ancora in mano una rivoltella appoggiata sul petto.

Dato l'allarme, accorreva un giovane il quale diceva di aver visto pochi istanti prima una vistosa macchina grigia, al volante della quale era un uomo, partire a forte velocità da un viottolo che si apriva presso il boschetto dove si trovavano i due cadaveri. Accanto ai due corpi erano due motociclette. Su una fu trovato il libretto di circolazione intestato a Giuseppe Dell'Oca, fu Geroimo, di anni 50, abitante a Como, via Colonicola 1; sull'altra motocicletta, quella della donna, la pagina recante il nome dell'intestatario era strappata.

I carabinieri di Cantù si sono portati sul luogo per le indagini. Il Giuseppe Dell'Oca era sposato ed aveva tre figlie e un figlio. Era impiegato nelle autista presso una ditta di ferramenta di Como. I cadaveri sono piantonati per i rilievi di legge.

Il drammatico suicidio d'un catanese a Milano

Milano, 22 luglio.

Un colpo di pistola ha messo in allarme stasera, poco dopo le 18, gli inquilini di un vasto casamento al n. 2 di piazzale Imerio, dove abitava — presso un'affittacamere — il dottore in giurisprudenza Vittorio Lombardo, di 29 anni, da Catania, funzionario presso l'Ufficio Regionale del Lavoro della nostra città.

La detonazione proveniva proprio dalla stanza affittata dal Lombardo che vi abitava con una signora che si era recata da qualche tempo a vivere con lui. Poco dopo, la proprietaria dell'appartamento, vedeva venirle incontro il Lombardo col petto insanguinato; il giovane le diceva soltanto: «Sono ferito», ed usciva sul ballatoio, bussando poi all'appartamento di fronte, dove abita il medico chirurgo dottor Francesco Parenti, tra le braccia del quale si accasciava rantolante.

Non c'era più nulla da fare: il poveretto decedeva quasi subito.

Veniva informata la polizia; poco dopo giungeva la signora che conviveva col suicida, e ne seguiva una dolorosa scena.

Un bimbo di 20 mesi ha bevuto del D.D.T.

Vercelli, 22 luglio.

A Pezzana, eludendo la sorveglianza dei genitori, il bambino Tiziano Favaro, di venti mesi, afferrava un piccolo recipiente contenente D.D.T. e ne tranguggiava alcuni sorsi. I genitori, visto il piccolo in preda a conati di vomito, si accorgevano del grave pericolo e lo trasportarono all'ospedale.

Da otto giorni è sparito dalla sua abitazione di via D'Annunzio 9 a Venaria il ventenne Sergio Braga di Luigi. Venerdì scorso alle 14 è uscito di casa e non vi è più ritornato.

ULTIME DI CRONACA

La Giunta d'intesa sul problema delle mutue

Continua la polemica fra i medici per il problema della libera scelta del dottore nelle mutue. La commissione paritetica dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni per concordare le modalità con cui potrà svolgersi il «referendum» fra tutti i medici della provincia. Si tratta di scegliere fra le diverse soluzioni prospettate dai singoli gruppi nell'assemblea del lunedì.

In merito al comunicato diffuso martedì dai «Giovani medici» la Giunta d'intesa sindacale medica di Torino ha trasmesso ieri sera una precisazione. In questa si riconosce che quasi tutti gli oratori dell'assemblea si sono pronunciati per la libera scelta; ma mentre i «Giovani medici» reclamano l'apertura degli elenchi della mutua a tutti i sanitari, compresi i neolaureati, quelli della Giunta d'intesa propongono uno schema che prevede da parte del malato l'opzione tra l'assistenza diretta (gratuita) con scelta del medico negli elenchi, e l'assistenza indiretta (a rimborso) con possibilità cioè di rivolgersi a qualsiasi medico anche non compreso negli elenchi.

Per «Cabiria» di D'Annunzio

La «Lux Film» pagherà cento milioni per danni

Roma, 22 luglio.

«Cabiria» l'unica opera che Gabriele D'Annunzio donò al cinema tornerà sugli schermi: ma questa volta sarà parlata e a colori. Si è conclusa infatti in questi giorni la vertenza giudiziaria sorta tra la Scecia Pictures, la Lux Film e la Fondazione del Vittoriale.

La storia di questa vertenza è notevolmente complicata. Qualche anno fa venne annunciato che un nuovo film sarebbe stato girato sul soggetto «Cabiria»; naturalmente parlato e a colori per conto della «Scecia Pictures» che asseriva d'aver regolarmente acquistato i diritti sull'opera dalla Fondazione del Vittoriale. Intervenne allora la Lux Film ricordando che a suo tempo aveva rilevato tutti i diritti della Itala Film di Torino, proprietaria di «Cabiria» e di conseguenza nessuno poteva sfruttare l'opera di Gabriele D'Annunzio per la scherma. A questa osservazione replicarono sia la Scecia Pictures che la Fondazione del Vittoriale facendo presente che a suo tempo erano stati ceduti i diritti per un film muto, non per uno sonoro e che quindi la Lux Film non aveva nulla da pretendere.

La Corte d'Appello ha ritenuto valida quest'ultima tesi ed ha respinto tutte le domande della Lux Film che è stata condannata a pagare i danni alla «Scecia Pictures» (che ha chiesto circa 100 milioni)

Gli amici Marina Grassi, Ferdinando Venesia, Francesco e Alessandro Centauro, Ezio Ghisanei, Giovanni Converso con le rispettive famiglie prendono parte al dolore del sig. Mario Maffiodo per la perdita della cara mamma signora

Maddalena Casalegno ved. Maffiodo

Gli Amici dell'E.P.A.T. partecipano vivamente al dolore della famiglia per l'immatura perdita della signora **LENA CASALEGNO ved. MAFFIODO.**

Il Personale del Caffè Torino, profondamente addolorato per la scomparsa della sua amatissima proprietaria si unisce al lutto della famiglia.

Ghezzardo Balbo di Vinadio, Sergio Jaretti-Sedazzo, Aldo Mattirolo e Ottone Vicenti di Oleggio partecipano al dolore dell'amico Mario.

Dopo breve violenta malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Pietro Musso

Lo piangono inconsolabili la moglie **Jeannette Taburchi**, i figli: **Mina, Alessandro** con la fidanzata **Laura Kingston** (Rio de Janeiro), **Marcella** e **Beppo**, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vittorio Amedeo n. 18. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori, restando grati a quanti ne onoreranno la memoria con opere di beneficenza.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Stanislao Conti

Ne danno il triste annuncio la figlia **Luciana** e il genero **Giuseppe Selariti**. I funerali avranno luogo oggi ore 16, partendo da via Pietro Giuria 42.

Il giorno 22 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Metteo

Lo piangono i figli, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 9 partendo da via Gaudenzio 19.

Nel secondo anniversario della scomparsa della loro indimenticabile consorte e madre

Anita Cognasso Cattaneo

il marito ed i figli la ricordano a quanti la conobbero. Messa anniversaria il 27 luglio ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso.

Con immutato dolore la famiglia ricorda nel primo anniversario la dipartita di

Alfa Casali in Allais

La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 24 corr. m. alle ore 7 nella parrocchia di S. Giovanni in Avigliana.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Lusso (Paulin)

Artigiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle 14,30 da corso Casale 259 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Russo e Congiu prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Amico

Martedì 20 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rosco

Pensionato municipale

Capit. di complem. del Genio Militare, già Segretario della Croce Verde

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie **Maria Teresa Negri**, la figlia **Aldo** con il marito **Cesare Olivero**, il figlio **Aldo** con la moglie **Franca Varalda**, l'adorato nipotino **Maria**, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Asti, 22 luglio 1954.
Via Valmanera, 11.

E' mancata nel bacio del Signore

Isabella Basio
ved. Peyretti - ved. Canavesio

I figli, la sorella, nuora, nipoti e parenti tutti ne danno triste annuncio. Funerali a Villarfocchiardo Susa 23 corr. ore 17,30. Un ringraziamento particolare alla famiglia Barra.

Torino, via Cibrario 40.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Comoglio

Ebanista

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Luigi, Vittoria** e **Rina** con le rispettive famiglie; il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 14,30 partendo da via Carraglio 24.

RINGRAZIAMENTO

La vedova ed i parenti del compianto

Cav. Attilio Mussino

profondamente commossi per la unanime partecipazione al loro dolore, ringraziano tutti i Parenti, Amici, le colonie villeggianti ed in modo particolare il reverendo Parroco, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Vernante, il sen. Cecchi, l'on. Giraudo, il cav. Puzzarini, il comm. Bertello, il prof. Rosso, lo scrittore Cabalo, il dott. Dalmazzo che ebbe per l'Estinto cure affettuose e filiali, i Sacerdoti intervenuti al funerale, i vicini di casa. Un ringraziamento pure a tutti i giornali ed alla R.A.I. che commemorarono la figura e l'attività artistica dello Scomparso.

Vernante, 21 luglio 1954.

Il 22 corr., munito dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Angelo Bianchetta

Affranti ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Maria Matteda**, la figlia **Olga** col marito **Gino Ghizzardi**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Salassa Canavese sabato 24 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cavour 6.

Salassa Canavese, 23 luglio 1954.

L'Officina meccanica Ghizzardi di **Rivarolo Canavese** prende viva parte al dolore del titolare, sig. Gino Ghizzardi, per la perdita irreparabile dell'amato suocero.

Impiegati, Capi, Maestranze e **Dipendenti** tutti dell'Officina Ghizzardi si associano al dolore della famiglia e del suo titolare per la grave perdita.

Dipendenti e Soci della **Società S.A.E.T.** partecipano al grave lutto che ha colpito il suo amministratore unico, signor Gino Ghizzardi, per la perdita del caro suocero.

Dopo pochi mesi, ha raggiunto in Cielo l'amata consorte

Ottavio Roccati

Affranti ne danno l'annuncio i figli **Primo, Ines** e **Maria** con le rispettive famiglie, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, via Carrù 9.

Le famiglie **Bruna, Tracco** e **Fellina** prendono viva parte al dolore per la perdita del signor **OTTAVIO ROCCATI.**

Alle ore 10 di ieri 20 corr. si ricongiungeva a Dio l'anima bella della

N. D.
Contessa Emilia Ferretti di Castelferretto
n. dei Conti Mapelli Mezzi

Ne danno angosciati, inconsolabili, l'annuncio dolorosissimo il marito Giuseppe con i figli **Paola** insieme alla piccola **Isabella** adorata nipotina, con la moglie N.D. **Madina dei conti Branca** di Romanico e suoceri conte e contessa **Dina Bernasconi di Romanico; Ottavio** e **Filippa**; il fratello conte **Guglielmo Mapelli Mezzi** con la consorte; le sorelle N. D **Maria Teresa dei conti Mapelli Mezzi** e N. D. **Ippolita dei conti Mapelli Mezzi**; la zia **Tarsia**; i cognati marchese **Uberto Resta Pallavicino** con i figli, conte **Ottina Ferretti di Castelferretto** con la consorte marchesa **Teresa Mieri Patrizi**; le cognate contessa **Maria Lia Mapelli Mezzi Feltrinelli** e figli, contessa **Bona Mapelli Mezzi Bardi** e figli; i cugini duchessa **Paola Ferretti di Castelferretto Lepetit** con il figlio duca **Roberto**, i parenti tutti, chiedendo invece di fiori carità e preghiere in suffragio della carissima scomparsa.

Milano (via Sant'Eufemia 4), 21 luglio 1954.

SCASSA & C.
Via Sacchi 40 - Tel. 43.288
Torino
Macchine ambiate a 6 lavorazioni

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA-SORRENTO
TORINO
VIA PALAZZO DI CITTÀ 11 - MINIMO 75.000 MENSILI

VINSAN
PER LE MIGLIORI ARANCIATE E BIBITE FRIZZANTI

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 43-439
Visite 10-12 - 16-18

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 88 - Tel. 772-631
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMOROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 43-606

Debolezza sessuale, nevrastenia, Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tel. 62-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle alterazioni a carattere interno DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 4, vicino piazza Castello
Telefono 43-184 - TORINO

LA STAMPA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Sofume de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/2710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

DOPO L'ACCORDO PER L'INDOCINA

La Russia propone di discutere altri problemi

Parigi, 22 luglio.

L'agenzia *Tass* ha pubblicato il testo di una dichiarazione del governo sovietico nella quale si afferma che il governo dell'Unione Sovietica pur esprimendo il proprio compiacimento per i risultati della conferenza di Ginevra dichiara di ritenere necessario di risolvere al più presto il problema coreano. La *Tass* precisa che nella sua dichiarazione il governo sovietico ritiene che gli accordi raggiunti a Ginevra costituiscono un contributo per una distensione internazionale e creano, per questa ragione, condizioni favorevoli per la soluzione di altre questioni rimaste in sospeso non soltanto in Asia ma anche in Europa.

Tra queste questioni rimaste in sospeso e di cui si chiede la soluzione, il governo sovietico, prosegue la «Tass», include l'arresto della corsa agli armamenti, l'interdizione delle armi atomiche, la sicurezza collettiva in Europa ed una soluzione del problema tedesco su basi democratiche e pacifiche.

Il governo sovietico, conclude la «Tass», dichiara che nel proseguire incessantemente la sua polit

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questi inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **ditta Rosa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (col numero della sede)», compilata per ciascun paese. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 10 per decade, ed inoltre un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, telegrafie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile. Nizza 37. Telef. 687-220. 7685

ABBIAMO in vendita Buresi tipo Verbina etto per tre portata quintali quattrocento costruzione. Tel. 33-793. 7686

ABBIAMO motore industriale 50 HP giri 500 completo volani, supporti puleggia rinvio per cinghia. Ubino, Giulio Cesare 138, Torino. 8469

FALLIMENTO vende fabbrica apparecchiature elettriche, Torino. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino. B3813

JALLA' utensili linee seghette abrasivi. Sarchi 24, Torino. Telefonare 68-632.

LIQUIDASI cantiere tetoia legnami macchinari tondini blocchi; partita Eternit 5ri Via Gregna 24. Telefono 29-503. G4210

MACCHINE calze S. Giorgio doppio cilindro funzionante vendesi occasione. Scrivere cassetta 9017, SPI, Torino.

OCCASIONE vendesi funzionante impianto completo cabina, autoclave originale, bacinelle rame, doppio fondo. Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.

ONTANO castagno stagionati disponibili discreta partita. Serveri, casella postale, 77, Pesaro. 7723

RETTIFICA moderna, occasione, artigiano vende. Telefonare 686-497.

SIGNORE, ristoranti, trattorie lasso chiede nuovo schiaccianoci a vite perfetto. Serveri, casella postale 77, Pesaro.

TAGLIATUBI velocissima taglia senza bava. Telef. 683-733. B7498

VENDITA grandioso assortimento di macchine e attrezzi per edilizia (betoniere, elevatori elettrici da palo, paranchi, cazzaruole, chiederie, cemento speciale). Attrezzi e forniture per falegnami (pialle a mano, segacci, lame per seghe a nastro, scalpelli). Ferramenta, forniture di tutti i generi (grandioso assortimento lucchetteria, bolloneria, lime, raspe). Articoli casalinghi. Rivolgersi prof. Michele Cerruti, piazza Adriano 3 - Torino. Telefonare 30-207. F0657

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO costruisce stampi per minuterie. Via P. Giuria, 25 A. G4190

BASCULE Toledo, altre marche, liquido, Bilanre automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesature moderna, piazza Nizza 19

SETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Telefono 293-945.

3 SOC.CAP.ED.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè ventilatissime alloggio coppie 33.000 cedesi 8.000.000; altro San Paolo 2.000.000. Rapida, Lagrange 29.

ABBIAMO grandioso assortimento drogheria, alloggio, 30.000 giornaliere, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7473

AFFARISSIMI quattro milioni maggiore sfruttamento avviata concessione Forte interesse, sestare rimborso, eventuale collaborazione garantita. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino. B7402

AFFARONE cede negozio generi bloccio occasione anche adatto persona sola più telefono reddito abbastanza, esposto. Via Nizza 371, Torino. M4063

AFFITTASI garage avviatissimo distributore, unico zona, causa servizio militare. Riviera, Bianzè. B7089

AFFITTASI, gestione, negozio tessuti forti alloggio Pinerolo. Bonanzea, Montevecchio, 8. F0687

A ragioniera esperientissima contabilità clienti offre lavoro indipendente. Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino.

AUTORIMESSA signorile 50 macchine 120 modo con officina riparazioni, contratto quinquennale urge cedere migliore offerente. Prezzo lire 3.000.000. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. F0765

AUTOSALONE modernissimo due piani completo attrezzatura elettronio stazione servizio officina noleggio ricambi accessori contratto pubblicità. Borgo ne 33. Telefonare 760-524. F0419

AVVIATO negozio, tessuti, confezioni, cedesi, volendo visto. Cellerino, Avogadro 11. Telefonare 50-688. G4819

BOTTIGLIERIA-caffè ottima centrale alloggio cedesi ragioni familiari. Esclusi intermediari. Mondino, Santarsenio 8.

CAUSA partenza cedo bar ristorante gelateria. Telef. 31-087. 7651

CEDESI bottiglieria, bar, borgata Parella fortissimo incasso dimostrabile. Telefonare 772-454. B8271

CEDESI centrale negozio coltellerie, posaterie, laboratorio arrotatura. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. F0655

CEDO garage 30 macchine prezzo interessante facilitazioni pagamento. Telefonare 31-133. B8219

CERCASI socio magazzino legna carbone con sega tronchi e bilancia pianale. Telefono 555-883. 8469

CERCO negozio commestibile, oppure pasta fresca, con alloggio. Scrivere cassetta 1040, SPI, Torino. 1051

CONFEZIONI e modelli per signora, sceltà clientela, ordini. Telefonare 790-220.

DIPLOMATO trentenne veramente capace, disponendo marcellina capitale liquido, cerca seria combinazione commerciale anche Società impiego. Assicura riposta, segretezza. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino. 7604

DROGHERIA rinsttivi zona operaia buon reddito, trattasi direttamente. Telefonare 20-643. G4290

ELETTROLAVAGGIO serio, completo macchinari, avviamento, zona commerciale, cedesi. Cravenzola, Cernaia 46.

ELETTROMECCANICA avviatissima vende in blocco per ritiro commercio. Telefonare 253-262. B7482

ESPATRIO, cedesi officina elettrotecnica specializzata, avviamento trentennale. Cassetta 54 F. SPI, Genova.

FARMACIA compro Torino. Telefonare dalle 20 alle 22 al 857-746. 7636

FARMACIA vendibile acquisto contanti, buona località intermediari. Carlo Magnipietri, via Padova 33, Roma.

IMPELLENTI motivi, bar, torrefazione, esportazione vini, mosto da spedire, articolo cedesi. Cravenzola, Cernaia 46.

LATTERIA cedesi vera occasione 200 litri, altra 110. Telefonare 47-302.

MAGAZZINO carta cancelleria avviatissimo vendesi assistenza cedesi dilazionando. Masina, Bellezia 7. 9847

OCCASIONE cedesi torrefazione bar. Telefonare 760-287. 30336

OCCASIONISSIMA urge cedere causa espatrio avviatissima drogheria bolletone alloggio corso commerciale. Esclusi mediatori. Telefonare 26-833. B7396

OFFICINA bene avviata, specializzata lavori stampaggio, articolo largo consumo, cedesi. Telefonare 72-305. F0548

OFFICINA meccanica articolo proprio industriale cede lotto in parte oppure combinazione sociale. 12 km. da Torino. Ampi locali, rubina trasformazione 60 kw. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino.

OFFICINA riparazioni moto, posteggio, distributore centro industriale, statale 29, cedesi. Avvenire assicurato. Scrivere SPI, cassetta 8 A, Savona. 7693

ORTOPEDICI, cedesi ritiro commercio avviatissimo negozio, laboratorio affezionata clientela. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIA cedo con forno minimo kg. 200 vendita negozio, buona occasione. Pettiti, Sarchi 2. 3408

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettono facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PARRUCCHIERE mitico Porta Nuova cerca sostituire socio uscente oppure cede conveniantissimo. Telef. 655-700.

PROFUMERIA centrale redditizia cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 9284, SPI, Torino. G4196

RIMETTESI negozio panetteria commestibile, Val Chisone. Rivolgersi: Ditta Barale, piazza Cavour, Pinerolo.

RIVIERA Versilia moderno attrezzato negozio maglierie affitto cedesi 1.400.000. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B7456

TIPOGRAFIA località centrale modernissima attrezzata rilevata redditizia cedesi ottima clientela titolare cedesi 18.000.000. Bertolone, via Quartieri 2. Tel. 53-006.

TRATTORIA-caffè vicinanze Torino avviatissima superlecoolici highlands bocce saloni causa salute vendesi cedere. Tel. 650-736

VENDESI piccola officina o locale via Tripoli 165.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo proprietà vende direttamente alloggio 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sbloceo. Alloggetto camera cucina libero subito. Piazza Chironi 10, Portineria 15-18. B7771

A basso prezzo vano alloggi convenientissimi via Lauro Rossi 8. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Signora Bianco, Telefono 682-835. 7072

ABBIAMO alloggi 2 camere servizi via Marco Polo 33, 800.000 vano; altri occupati, convenientissimi. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Angiolo, Nizza 9. Telefono 682-835. 7072

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lussuosissime rateazioni, Donnus, Garibaldi 29. 7160

ABBIAMO Madonna Campagna costruendo laboratorio 300 mq. circa con possibilità ampliamento sino 1000 mq. vendo: Donnus, Garibaldi 29. 7160

ABBIAMO vere occasioni alloggi liberi, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17: martedì, giovedì, sabato. 8358

ABBIAMO 1-2-3 camere, termo, bagno completo, zona Fiat, via Nizza 359. Visite pomeriggio, facilitazioni pagamento.

ABITABILE subito via Milano alloggio 3 camere, cucina, vende Donnus, Garibaldi, 29.

ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, terrazzo, bagno. Facilitazioni pagamento. Donnus, Garibaldi 29. 7160

AFFARE! Camera, cucina, piccolo cortile particolare, libera subito, San Salvario, vendo: 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARI!! Muri grandioso negozio, sopra ampie camere, reddito 19.000 mensili, fuori blocco, vendo: 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AGENTI Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, Vanchiglia, affitto mila annue, 950.000 complessive.

ALLOGGETTI nuovi, due camere cucina 750.000 camera. Termo, bagno, Francia 93. Rateazioni. Visibili 17-18.

ALLOGGI liberi subito, due tre camere riunibili, civile costruzione, vendonsi 350.000 cad. Via Belmonte 7, visite 16.30-18. 8230

ALLOGGI moderni occupati cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-18. Telef. 41-787. 1041

ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi. Librario 14. Cantiere. 8779

ALZAMENTO due piani 20 camere progetto approvato corso barriera Milano vendo. Telefonare 70-122. B7416

APPARTAMENTO Re Umberto centralissimo quattro camere servizi primo piano vendesi. Telefonare 51-400. F0782

ATTENZIONE! Alloggi bellissimi, tre camere cucina bagno, vendo, Caraglio 131.

BASSINA collina privat Cavagnolo unico appezzamento fertile 10 giornate lire 2.500.000 vendo. Scrivere cassetta 9281, SPI, Torino. G4164

BASSETTA 6 camere accessori 500 mq. giardino, vendo: 4.000.000. Cravenzola, Cernaia 46. 8690

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi 1-2 camere servizi, liberi sbloceo. Visite 17-18, Domodossola 70. 6251

CASTER, corso Vittorio 52: alloggi 1-2 camere servizi, occupati. Visite: 16-17, Principessa Clotilde 94. 6251

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sbloccò. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52: vende alloggi 2-3 camere servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, parcamano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).

CELLE Ligure vendesi podere con fittavori, seminativo, alberato, oliveto, fabbricabile, posizione panoramica incantevole. Rivolgersi Cozzolino, Celle Ligure. Riviera.

CENTRALISSIMO, adiacenze via Po, vendo grazioso alloggetto, camera, tinello, cucinino, bagno: 2.200.000, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

CENTRO Crocetta, v. Dora 4, vende negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi. Telefonare 271-685. F0490

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: Berthollet 25, ultimi alloggi occupati vendonsi. Visite 17-18. 7475

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5583

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: frazionando casa tutti confort corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 8 camere convenientemente. Visite 17-18. 5583

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070: Moncalieri 174, vendonsi alloggi liberati. Visite 18-19. 7475

COMPERTEVOLISSIMO alloggio libero, signorile, tre ambienti, volendo quattro, terrazzo vendesi. Compra, Santarosa 18

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 15%. Vende «fifi», San Quintino 4 bis. 12246

COPPO Cumiana 116 alloggio 5000 cain due camere cucina terrazzo terreno centrale reddito 19.000 mensili vende Imarisio. Telefonare 53-501. 6230

CORSO Vittorio, vendo muri grandissimo negozio, libero, adatto accessori automobile, abbigliamento. Rossaio, Mazzini 25.

COSTRUTTORI, privato acquisterebbe direttamente casa redditizia, impiego capitale. Scrivere cassetta 1050, SPI, Torino.

DOMOBILIARE Finanziaria, acquista case Imarisio, via Rattazzi 11, Tel. 555-865.

LOCALI uso industriale acquisterei in Torino. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. F0600

LOTTINO terreno Mirafiori Città Giardino mq. 642 fronte strada, mt. 18 profondità 20, vendesi: L. 3600 mq. Telef. 882-940.

LOTTO 3 negozi zona San Paolo, vendonsi, Piemontese, Nizza 17. 7216

NEPOTE vende alloggi signorili 3-4 camere cucina liberi, Corso Francia 650.000 più mutuo 220.000, Cernaia 36. 6003

NEPOTE, vende, Polonghera 9, 1-2-4 camere cucina occupate, sopraelevazione 20 camere. 8093

NEPOTE, vende via San Paolo 42 bis, 1-2-5 camere cucina occupate, sopraelevazione 20 camere. 8093

PIAZZA Rivoli, due camere cucina, terrazzo libero sbloccò, vendesi conveniantissimo. Telefonare 53-801

POLETTI, Giolitti 4: vende muri negozi reddito sbloccato 10 % et alloggi grandiosi da camera, cucina a 7 camere, cucina, servizi, scala marmo, termo centrale, dilazioni pagamento. Principessa Clotilde 28 angolo Saccarelli 20, Sopralluogo martedì, giovedì, sabato. Ore 15-18.

POLETTI, Giolitti 4: vende Candido Mariscengo, cucina 37 giornate, libera San Martino, cancelli chiusi, vendesi 5.200.000 trattabili. 5222

PRESSI Gran Madre, nuova costruzione, vendonsi spaziosi magazzini adatti depositi merci, laboratori artigianali, uffici eventualmente con alloggi. Telefonare: Monviso 174, vendonsi alloggi liberati. Visite 18-19. 7475

PRIVATO acquista contanti cascina, civile, oppure Torino dintorni rustico casetta, negozio, terreno, alloggio. Scrivere cassetta 8115, SPI, Torino.

PROPRIETARIO alloggi libero, signorile, tre ambienti, volendo quattro, terrazzo vendesi. Compra, Santarosa 18

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 15%. Vende «fifi», San Quintino 4 bis. 12246

COPPO Cumiana 116 alloggio 5000 cain due camere cucina terrazzo terreno centrale reddito 19.000 mensili vende Imarisio. Telefonare 53-501. 6230

RAPALLO, magnifica costruzione, vendonsi alloggi signorili pronti. Piemontese, Nizza 17. 7216

RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendesi alloggi camera cucina liberi sbloccò convenientissimi pagamento dilazionato. Rivolgersi portineria. 6250

SOPRAELEVAZIONE quattro piani, 44 camere, Porta Nuova. Progetto approvato. Telefonare 538-687. 5775

TERRENO signorile costruibile barriera Francia causa vendo direttamente. Telefono 730-491.

UMA due camere accessori et negozio pronti settembre vendo. Telefon 70-122.

URGE vendere palazzina, due alloggi, liberi, servizi, permuto negozio, alloggio, Bonaldo, Marsiglia 59. F0479

VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa lotlini terreno. Tel. 53-000.

VENDESI alloggio 4 camere, cucina, servizi, termo centrale, ascensore, 4° piano, via Petrarca, 7; 4.500.000. Telefonare ore 13-14, 43-820. B7486

VENDESI casa bella posizione Piossasco Piemonte quattro camere, terrazze, cantine, garage, scala condominio, giardino mq. 120, 950.000. Marino Luigi Vicoforte Mondovì. M3008

VENDESI casa signorile alloggi separati. Ricardo, c. Racconigi 122-bis.

VENDESI casetta presso Mondovì 5 vani rustico, acqua, luce, indipendente terreno mq. 1600 irrigabili 1.800.000. Garelli, Svizzera 70-4, Torino.

VENDESI terreno mq. 1100 con fabbricato industriale, via Germanasca 1. F1133

VENDO casa 15 camere rinunciabile di 4 piani, altra libera 4 camere, 70 camere con 10 %. Pettiti, Sarchi 2.

VENDO casetta rilevando due negozi. Rivendita pane. Alimentario. Telef. 262-861.

VENDO su corso 6000 mq. cintato con casegiati volendo reddito esatto immediati. Telefonare

VENDONSI alloggi signorili 1-2-3 camere servizi comodità moderne, ottima posizione, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere corso Montecucco angolo via S. Antonino. F0411

VILLA inconfondibile, 10 vani, cantinetta, garage, giardino, ottima posizione Valsalice vendesi. Telefonare 727-612.

VILLA panoramica nuova costruzione 5 grandi camere cucina bagno W.C. giardino vendesi sopra Cumiana 30 km. Torino, Telefonare 45-876, ore pasti: ore 6.000.000 trattabili. B7412

630.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sbloccò. Corso Racconigi 138. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A basi prezzi abbiamo uffici laboratori stabilimenti. «Lagar», c. Vittorio 25.

ABITABILI subito affittiamo Mirafiori vasti negozi. Domus, Garibaldi, 29.

AFFITTASI locale mq. 50 circa visibile ore 16-18. Rivolgersi giornalaio, via Biella 5. F0442

CERCASI locale per industria alimentare zona S. Rita, San Salvario mq. 400-600 lunghezza minima m. 30. Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino. B7456

CERCASI negozio con magazzini interni e seminterrati, posizione commerciale. Mobilificio, corso Francia 196.

CERESA quattro locali più servizi, posizione centrale, piano rialzato. Telefonare 653-634. B7446

CERCO piccolo locale uso officina. Telefono 386-457. F0548

LOCALI industriali, mq. 200, luminosissimi, mq. 200 seminterrato e cortile cintato, luce, telefono, riscaldamento centrale, affittasi Barriera Campagna. Telefonare 527-812. M4038

LOCALI negozio, magazzino, alloggio, affittasi. Telefonare 21-486. F0466

NEGOZI con retro e cantina liberi affittasi. Via Bassano 7. B7402

OFFICINA, uffici, corso Belgio mq. 600 affittasi ottobre. Telef. 593-429; altre 15.

PER grande amministrazione disponibile subito ingresso piano nobile stabile centralissimo mq. Telefonare 520-300, ore ufficio. B7322

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO 10.000-15.000; Nizza 18.000-20.000. Fava. Telefono 528-005.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Pacreto, Re Umberto 1. 6353

AFFITTANSI alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 30.000 centrali. Pettiti, Sarchi 2. 8805

AFFITTASI bellissimi alloggi 2 camere, servizi, terrazzo, bagno. Massena 94.

AFFITTASI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sarchi 14. F1004

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, servizi casa nuova terzo centrale. Chiaie l'oisere, 150, Telef. 23-673. G4353

AFFITTASI alloggio via Garibaldi, due camere, cucina. Pizzorno, Garibaldi, 5.

AFFITTASI camera vuota signora o signorina. Telef. 774-114, ore 18-21.

AFFITTASI centrale alloggio due camere, cucina, bagno. Tel. 527-850 ore 12-14.

AFFITTASI coniugi pienonesi soli camera cucina servizi. Vicinanze Porta Palazzo. Telefonare 770-577. F1006

AFFITTASI due soffitte rilevando gas, luce, centomilla. Carena, Somma-campagna, 5. F0582

AFFITTASI per tutto l'anno villa panoramica 6 km. piazza Castello 14 camere ammobiliate luce acqua gas telefono termosifone centrale parco due garages. Richiesta 50.000 mensili. Telef. 393-522.

AFFITTASI villa settecentesca strada Val S. Martino, 5 letti. Telef. 49-124.

AFFITTASI 18.000 alloggio 5 camere, cucina, bagno. Masino, Bollezia, 7.

ALLOGGETTO camera cucina cercasi Barriera Milano. Scrivere cassetta 9977, SPI, Torino. G4069

ALLOGGIO modernissimo cinque camere, più cucina su corso affittasi convenientemente. Gruppetta Imarisio, Urbano Rattazzi, 11. Telef. 535-

ALLOGGIO qualunque zona, comodo tram, urgenti, affitto aggiornato. Telefonare 46-411. P1005

ALLOGGIO signorile grandioso affittasi subito. XX Settembre 17. B7404

ALLOGGIO signorile 6 camere servizi affittasi, vendesi libero. 7.

AUTOTRASLOCHI Peirani, via Massena 31. Telefono 526-316. Garanzie, prezzi modici. 6006

CAMBIASI alloggio tre camere, entrata, bagno, con portineria, affitto mite. Scrivere cassetta 0286, SPI, Torino.

CASCINA 13 giornate pressimità Chivasso, affittasi o vendesi. Telef. 772-033.

CERCASI affittare 2 camere, cucina, servizi, escludi intermediari. Scrivere cassetta 0288, SPI, Torino. B7436

CERCO affittare alloggetti 1-2 camere, qualsiasi zona. Telef. 26-383. F0608

CERCO cauzionando 1-2 camere cucina, qualsiasi zona. Telefonare 527-542.

COMUGI adatto alloggetto camera, cucina, gabinetto, interno soleggiato, giardinetto affittasi. Coppo, c. Reg. Marg., 40.

COMUGI benestanti cerco 3-4 camere centrale settembre. Telefonare 806-058.

MAGISTRATO urge alloggio ammobiliato 2-4 vani, accessori, centrale Tel. 42-757.

PIANO rialzato precollinare tre camere, tinello, cucina, terreno, cedo affittasi. Telefonare 53-601. 6250

PIEMONTESE solo cerca vuota, anche pianterreno. Rodes, Carrone, 11.

STI, Massena 31, telef. 523-033, affidaci fiduciosi senza vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini.

STI, Massena 31, affitta bene alloggi ghi, grandi, diverse condizioni. Interpellateci senza spesa. 6479

VIA Davide Bertolotti 2, affittasi alloggio 2 camere, cucina, bagno,

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Saurmo appartamentino ammobiliato e camera, cucina, corso Garibaldi 111, Pace. F0615

BAMBINI al mare, soggiorno ideale, trattamento ottimo. Casa alla Serra, Spotorno. 7884

BARDONECCHIA affittasi stagione estiva alloggio signorile, sei, sette letti, ogni comodità, giardino. Telef. 61.

VARAZZE, matrimoniale, tinello, cucina, convenientissimi, centralissimi, disponibili agosto. Sacchi, Manzoni 12-5, Savona.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO Hotel Miradori, corso L. Da Vinci, seconda categoria, nuovissimo, prezzi propagandistici. M4096

ALASSIO, Villa Orchidea, Dante 90-D, pensione familiare, centrale, prezzi miti.

ALBERGO Alpi-Colle Braida-Giaveno metri 1097, telef. 770, 38 km. Torino, prega prenotarsi tempestivamente per agosto.

CERESOLE Reale soggiorno incantevole, Pensione Stella Alpina ottimo trattamento, modicità. 7757

FIEMONTESE, Ristorante Centrale, pensione, centralissimo, sulla spiaggia. Ottima cucina casalinga. 7548

PRAROSA Soprana, Bonsa, Albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 5690

RICCIONE Pensione Igea Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4571

RIMINI Hôtel Bellavista, sul mare. Nuova gestione, modici. 7253

VENEZIE anche ritardatari troveranno in locale nuovo accoglienza e trattamento da Ornella, via Garibaldi 4, pensionante mare, prezzi miti, sconto a comitive. G4517

VARAZZE. Pensione signorile vicinanze mare. Scrivere SPI, cassetta 5 A, Savona.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p. p.

COLLEGIO «San Giorgio», corso Fiume 15, Torino, aperto per corsi estivi esami riparazione scuole medie.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

PROFESSORESSA materie letterarie prepara esami scuole medie superiori ed inferiori. Telef. 829-187. F0639

TENUTA, impianti, ricostruzioni contabilità, revisioni periodiche, manodopera, amministrazione immobili, cessioni aziende, recupero crediti, consulenza tributaria. Studio Rag. Grimaldi, Arsenale 10. Telefonare 555-666. M4507

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera con cucina solo donne via S. Antonino 13, Minale. Visite ore 15-16. F0626

AFFITTASI 1-2 camere matrimoniali, divisibili, volendo anche pensione, ogni comodità, paraggi Valentino. Tel. 687-653.

AFFITTO camera bella a due stabili, comodità, L. 15.000 mensili. Tel. 60-028.

AFFITTO matrimoniale due letti con senza cucina. Telefonare 827-587.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIMA preparatrice cerchi cercasi. Balbis, Saluzzo 20. G4361

ASSUMIAMO diplomate prima impiego conoscenza disegno meccanico abilitadini organizzative avviato carriera direzione. Referenziare. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino. 3008

ESPERTA veramente pratica assumiamo interna. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. F0598

GERCASI brava cuoca massimo quarantenne. Telefonare 532-592. G4180

GERCASI coniugi pensionati per custodia villa 25 km. Torino. Telefonare 781-009.

GERCASI falegnami a tabor effetti: indicare posti occupati. Scrivere cassetta 3143, SPI, Torino. F0552

GERCASI giardiniere disposto trasferirsi Saluzzo. Scrivere SPI, cassetta 31 F, Genova. 7570

GERCASI ragazzo 14-15 anni praticissimo condurre bicicletta, buona referenze. Becetti, via Pietro Micca 10. G4193

GERCO selfmariampente corrispondente tedesco per traduzioni tecniche commerciali. Telefono 48-678. F0568

DONNA servizio praticissima cucina ampi pasti noll, buon mensile. Scrivere cassetta 6293, SPI, Torino. B7458

GUSTAVO tornio tornio fresa: altro apprendista cercasi. Telefono 380-844.

GRANDE cotonificio cerca direttore filatura colorata quarantenne fatti rapida assunzione indispensabile curriculum documentato. Scrivere cassetta 318-C, SPI, Milano. 7022

IMPIEGO facilmente ottenere imparando 12 lezioni paghe contributi; serietà, minima spesa. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. F0602

IMPORTANTE industria vicinanze Torino ricerca dottore o dottoressa in chimica, laurea recente. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 8078, SPI, Torino.

LAUREATO Economia Commercio o Ragioniere pratico contabilità offerta e rilevazioni costi azienda meccanica lavorazione serie cercasi da grande Azienda Emiliana. Bisogni requisiti professionali, sociali prim'ordine ed esperienza. Inviare curriculum ed eventuali copie certificati a cassetta 9 G, Siesp, Bologna. 7856

MAGLIERISTE rettilinee e confezionate urgono. Presentarsi Dora, via Somis 5, Torino. F1012

METTIFOGLI tipografia esperta residente Torino desiderasi migliorare cercasi. Scrivere distinguendo posti occupati cassetta 7892, SPI, Torino. B7414

MONTATORI termosifoni, giovani, provetti saldatori cerca ditta impianti assicurando continuità lavoro. Scrivere cassetta precisando ed referenze pretese: 7037, SPI, Torino. B7724

PRIMARIA società petrolifera cerca elemento attivo, commerciale, intraprendente per conclusione diretta chiosco carburanti. Esigesi disponibilità finanziaria. Scrivere distinguendo cassetta 0290, SPI, Torino.

RIVENDITA pane centrale cerca gerente preferibilmente con figlie o aiutanti. Referenze ed. Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino. B7282

SALDATORE elettrico autogeno 17enne cercasi Artigiano via Cuneo 6. F0457

SCUOLA laboratorio femminile Canavese cerca insegnante Economia Domestica, possibilmente perfezionata estero, disposta lavorare pieno luogo. Inviare curriculum manoscritto e referenze. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. 7507

SIGNORA anziana sola cerca signora medesime condizioni per governo casa, presso maniante. Scrivere cassetta 3261, SPI Torino. F1006

SOCIETA' commerciale ramo esportazione cerca esperta corrispondente stenodattilografa perfetta conoscenza tedesco francese. Referenze, curriculum vitae. Scrivere cassetta 8054, SPI, Torino.

TORNITORE specializzato non oltre quarantenne piccola meccanica cercasi. Telefonare 40-482. F0503

TUTTOFARE abilissima fino 25-30enne piccola famiglia, referenze controllabili ottima retribuzione. Scrivere cassetta 8065, SPI, Torino. M4072

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succes., L. 50

ASSISTENTE edile, pratica trentennale, costruzioni civili, cemento armato; ottime referenze controllabili, libero subito, offresi. Telefonare ore pasti: 771-673.

AUTISTA meccanico 3ª e 2ª occuperebbesi. Telefonare 538-132. B8229

CAPO contabilità industriale, specializzato costi, piani produzione, analisi tempi lavorazione, bilanci reparto, incidenza manodopera, preventivi, offresi grande industria, libero subito. Referenze inecepibili. Scrivere cassetta 0277, SPI, Torino.

EX-maresciallo carabinieri 41enne presenza cerca occupazione decoroso anche sedentario. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino.

EX-sottufficiale corrispondenti qualsiasi lavoro residente Torino. Telefonare 21-504.

PERITO industriale 23enne, esenta militare, impiegherebbesi presso qualsiasi stabilimento o altro. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. B8231

QUARANTUNENNE autista cerca occupazione anche saltuariamente, fattorino, portalo uffici, accetterebbe anche fuori Torino. Telefonare 62-019. G4222

TUTTOFARE, cameriere, cuoche, referenziate disponiamo, 6ne, giornata, ore, Gilli», Passalacqua 6. Tel. 521-074.

VENTUNENNE ragioniera dattilografia completerebbe offresi primo impiego. Scrivere cassetta 8062, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCASI per Torino e Provincia intraditto produttore per intensificazione nuovo prodotto scientifico farmaceutico propaganda. Curriculum vitae, referenze case attualmente rappresentate. Scrivere cassetta 42-D, Siesp, Bologna. 7605

CERCASI piccola introdotto parrucchieri massimo stipendio provvigione. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. B8107

CERCHIAMO introdotto Imprese edili munito mezzo trasporto per collocamento materiali, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. F0618

CONCESSIONARI zona cercasi prodotto esclusivo Italia, forte guadagno. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino. M3624

FABBRICA liquori con buona clientela provincia Torino, cerca rappresentante introdotto, auto propria, buone condizioni. Assicurando riservatezza scrivere referendum cassetta 8006, SPI, Torino.

GOMME volopiteum cercasi arviare carriera rappresentante legnami. Scrivere cassetta 6269, SPI, Torino. B8163

IMPORTANTE pennellificio cerca rappresentante in Piemonte bene introdotto industrie rivenditori imprese. Scrivere dettagliando. Casella 116-V, SPI, Milano.

LUBRIFICANTI affidiamo introditi auto-agricoltura provincie Piemonte. Condizioni vantaggiose. Scrivere SPI, cassetta 22 F, Genova. 7569

PRIMARIA società cerca agenti vendita olio oliva privati consumatori, Litri 450 1GE compresa, recipiente gratis, merce franca destino, forte provvigione. Scrivere Reigrano, Principi S. Imperia.

QUATTRO giovani viaggiatori introditi nei settori giocattoli e casalinghi, attivi, energici e che sappiano vendere, si cercano per un'assunzione immediata da una grande industria. La retribuzione è ottima. Scrivere indicando l'attività svolta e le referenze a: casella 317-C, SPI, Milano. 7021

RAPPRESENTANTI introditi farmacie cercansi. Scrivere cassetta 8145, SPI, Torino. F0598

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

BUONA mancia ricompensa orologio, bracciletto oro, sigiato BG, ricordo, smarrito mercoledì. Telefonare 202-970.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p